



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

560^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51-64
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65-134

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2729) Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

VIZZINI (PdL), relatore	2, 17
* VITALI (PD)	5
BARBOLINI (PD)	8
MASCITELLI (IdV)	11, 18, 19
BODEGA (LNP)	13
GALIO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	14
D'UBALDO (PD)	15
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	17, 18, 20
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	19, 21
BIANCO (PD)	20
BRUNO (Misto-ApI)	21
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	20

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	22
------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	22
--------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729:

PRESIDENTE	Pag. 24, 27, 28 e passim
VIZZINI (PdL), relatore	24
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	25
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	26
MASCITELLI (IdV)	27, 28
BRUNO (Misto-ApI)	27
POLI BORTONE (CN-Io Sud)	30
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	27, 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	32
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729:

PRESIDENTE	32, 33, 34 e passim
BALDASSARRI (Misto-FLI)	32
GALIO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	32, 33
FRANCO Paolo (LNP)	34
VITALI (PD)	36
MALAN (PdL)	37
INCOSTANTE (PD)	37, 38
CAGNIN (LNP)	38
GASPARRI (PdL)	38
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	38

Discussione:

(2362) Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (Approvato dalla Camera dei deputati):

BIANCO (PD), relatore	39, 40
DI NARDO (IdV)	40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

**SULLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA
AI RAPPORTI DI LAVORO DEI COLLA-
BORATORI DEI SENATORI**

PRESIDENTE	Pag. 42, 43, 44 e <i>passim</i>
ASTORE (<i>Misto-ParDem</i>)	42
LUSI (<i>PD</i>)	43
MALAN (<i>PdL</i>)	44

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta ad in-
terrogazioni:**

PRESIDENTE	45, 46, 47 e <i>passim</i>
PERDUCA (<i>PD</i>)	45
CARLONI (<i>PD</i>)	46
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	47
GARAVAGLIA Mariapia (<i>PD</i>)	48
ANDRIA (<i>PD</i>)	49

SULLA CRISI DELLA FINCANTIERI

PRESIDENTE	49, 50
ARMATO (<i>PD</i>)	49

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2729**

Ordini del giorno	51
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	57

DISEGNO DI LEGGE N. 2362

Ordini del giorno	60
-----------------------------	----

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

65

CONGEDI E MISSIONI

74

**COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DO-
CUMENTI AMMINISTRATIVI**

Composizione	74
------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione	Pag. 74
--------------------------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	74
Annunzio di presentazione	75
Assegnazione	75
Nuova assegnazione	79

AFFARI ASSEGNATI

80

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	80
Trasmissione di atti e documenti	81

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	81
---	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e inter- rogazioni	82
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	83
Interpellanze	84
Interrogazioni	86
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	95
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	133

AVVISO DI RETTIFICA

134

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 25 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2729) Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

VIZZINI, *relatore*. Il procedimento di attuazione delle deleghe legislative in materia di federalismo fiscale è in fase avanzata. Sono stati emanati cinque decreti, in materia di federalismo demaniale, determinazione dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province, disciplina dello *status* di Roma Capitale, federalismo fiscale municipale, autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province. Sono in corso di esame ulteriori schemi di decreto in materia di interventi per la rimozione degli squilibri economici e sociali e di armonizzazione dei sistemi contabili, mentre lo schema di decreto relativo alla definizione dei meccanismi premiali e sanzionatori relativi a Regioni, Province e Comuni è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Nonostante gli importanti passaggi compiuti, i termini previsti dalla legge n. 42 non si sono rivelati sufficienti per l'esercizio della delega. Al fine di approfondire i contenuti degli ulteriori schemi di decreto, nonché di raggiungere

il più ampio consenso tra tutte le istituzioni coinvolte, si rende quindi necessaria una proroga dei termini di sei mesi. Il consistente gruppo di decreti legislativi approvati dal Governo si inserisce come cardine fondamentale nel complesso cammino riformatore intrapreso dal Parlamento sul decentramento amministrativo e finanziario, che non può peraltro prescindere dalla ridefinizione delle funzioni amministrative degli enti locali attraverso la Carta delle autonomie, in discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, né dalla riforma dell'ordinamento statale, con il superamento del bicameralismo perfetto e la conseguente creazione di una Camera rappresentativa delle autonomie territoriali e con gli interventi sulla struttura e sulle funzioni del Governo nei suoi rapporti con il Parlamento e con gli organi di vertice degli enti locali.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VITALI (*PD*). Il processo di attuazione del federalismo fiscale è stato finora caratterizzato da interventi frammentari e di segno propagandistico. Senza cercare l'accordo con tutte le forze politiche presenti nella Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il Governo ha proceduto ad una riduzione di servizi e dell'autonomia degli enti locali, nonché ad un aumento delle tasse, necessaria conseguenza della politica di tagli attuata con la manovra del 2010, che pesa prevalentemente su Regioni ed enti locali. Forte è poi l'incongruenza tra l'annuncio di una riforma fiscale che dovrebbe incentrarsi sulla riduzione del carico contributivo gravante su lavoratori e imprese ed i contenuti del decreto sul fisco municipale il quale è andato ulteriormente ad incidere proprio su attività produttive e contribuenti, con l'IMU e con l'aumento dell'addizionale comunale, nonché con l'introduzione dell'imposta di soggiorno. Diversi sono i passaggi ancora necessari perché si possa esprimere un giudizio positivo sul procedimento di attuazione del federalismo fiscale. Occorre verificare lo stato del federalismo demaniale, i meccanismi di definizione dei fabbisogni standard, nonché quelli di raccordo tra federalismo fiscale e legge di stabilità, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e gli interventi su Mezzogiorno e Roma Capitale. L'intento del Partito Democratico è quello di attuare la legge n. 42 ma, al tempo stesso, di contrastare ogni tentativo del Governo volto a stravolgerne lo spirito. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

BARBOLINI (*PD*). Alla luce della complessità del processo di riforma avviato e dei nodi della legge n. 42 del 2009 che i successivi decreti legislativi hanno lasciato irrisolti, appare quanto mai opportuna la proroga dei termini per l'attuazione della delega in materia di federalismo fiscale, che si auspica possa consentire ulteriori approfondimenti e la definizione di un impianto più coerente all'intero disegno di riforma fiscale, abbandonando ogni tentazione propagandistica. Infatti, laddove il Programma nazionale di riforma si pone l'obiettivo di razionalizzare l'insieme delle agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi, la riforma della

fiscalità regionale e comunale rende più pesanti e meno trasparenti le imposte. Appare urgente definire in modo più chiaro le funzioni di spesa svolte da più livelli di governo, coordinare in modo efficace i sistemi di finanziamento e perequazione regionali. Si deve garantire anche ai Comuni, come già alle Regioni, la possibilità di rivisitare le misure di riduzione delle risorse stabilite con il decreto-legge n. 78 del 2010, affinché le manovre di contenimento decise a livello centrale non si ripercuotano esclusivamente sui livelli inferiori di governo. L'IMU, un'imposta nata per alleggerire il carico fiscale delle famiglie, finisce per penalizzare le attività produttive: perché si realizzino gli obiettivi di autonomia tributaria, efficienza della spesa pubblica e responsabilizzazione degli amministratori locali, occorre garantire alle amministrazioni locali la possibilità di tassare tutti gli immobili, come suggerito dagli esperti del Fondo monetario internazionale. Fra le ipotesi ancora in discussione, l'imposta comunale sui servizi consentirebbe di eliminare l'addizionale comunale e l'IRPEF e potrebbe assorbire la TIA-TARSU riformata. Occorre infine procedere ad una verifica sul trasferimento del patrimonio demaniale e sulla definizione dei fabbisogni standard di Comuni e Province. È auspicabile che il Governo e la maggioranza si dimostrino disponibili al confronto ed al recepimento costruttivo delle osservazioni formulate dal Gruppo PD. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

MASCITELLI (*IdV*). L'accelerazione impressa al processo di riforma per ragioni politiche ha fatto sì che l'attuazione del federalismo fiscale risultasse incoerente, mal coordinata ed incompleta. Per questo la proroga di sei mesi, e di un anno per quanto riguarda i decreti correttivi ed integrativi, appare fondamentale per correggere le molte incongruenze, come il rischio che il mancato coordinamento tra federalismo fiscale municipale e regionale determini un aumento della pressione fiscale. Il Gruppo IdV ha sempre mantenuto, rispetto al percorso di riforma federalista, un atteggiamento aperto e propositivo, chiedendo in particolare che, nella ripartizione del Fondo perequativo, la determinazione dei fabbisogni standard tenesse conto delle caratteristiche territoriali, demografiche, sociali ed economiche delle Regioni. L'ordine del giorno G2 nasce dall'esigenza di ribadire quel principio, di cui non si trova traccia nei decreti legislativi finora adottati. La legge n. 42 del 2009, laddove adotta il criterio della minore popolazione per quanto riguarda la perequazione a favore delle Regioni per le spese non essenziali, rinvia al decreto legislativo n. 68 del 2011, il quale rinvia a sua volta ad un successivo decreto di natura regolamentare emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Con l'ordine del giorno G2 si impegna pertanto il Governo ad individuare, nel decreto di natura regolamentare, un limite di 1,5 milioni di abitanti quale soglia demografica per le Regioni con minore popolazione, al fine di garantire un corretto sistema perequativo. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

BODEGA (*LNP*). La proroga della legge delega consentirà tempi adeguati per la giusta ponderazione richiesta da un cambiamento cruciale ed atteso come la riforma del federalismo fiscale, per apportare quei correttivi sulla cui necessità ha convenuto anche il Ministro per la semplificazione normativa. È auspicabile che il maggiore tempo a disposizione sia utilizzato proficuamente e in un clima realmente collaborativo. Il Gruppo LNP ha sempre dimostrato la massima disponibilità al confronto ed alla collaborazione, anche recependo proposte costruttive da parte dell'opposizione. In questo ulteriore approfondimento sarà possibile dar seguito a modifiche che vengono richieste dagli amministratori locali, come l'estensione del meccanismo delle sanzioni anche al Governo centrale. Sarà inoltre possibile valutare meglio, sulla scorta delle perplessità avanzate dalla minoranza, quei meccanismi che potrebbero ingenerare aggravii del carico fiscale per i cittadini contribuenti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad adottare provvedimenti finalizzati a prevedere che una parte del gettito derivante dall'applicazione delle norme attuative della legge delega n. 42 del 2009 sia destinata a favore delle famiglie con figli a carico in vista di un nuovo sistema fiscale modellato sul fattore famiglia. Al fine di disegnare un fisco più equo, in sede di approvazione della delega sul federalismo l'UDC si è adoperata affinché nei principi e criteri direttivi fosse inserita la previsione di un sistema di deduzioni e detrazioni per i familiari a carico e una differenziazione delle tariffe sui servizi a domanda individuale. Nulla è stato fatto finora in tale direzione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

D'UBALDO (*PD*). Centrosinistra e centrodestra non sono in disaccordo sulla necessità di introdurre un impianto federalista bensì sul livello di effettività del potenziamento degli istituti di autogoverno locale. La proroga evidenzia che l'ambizioso progetto del Governo ha avuto fin dall'inizio un profilo propagandistico ed ha quindi mostrato i suoi limiti in sede di attuazione: nulla è stato fatto per cambiare i parametri di spesa, per riordinare i trasferimenti e definire i fabbisogni standard, tema sul quale è stato negato ogni ruolo al Ministero degli interni che pure avrebbe potuto utilizzare le sue competenze per accelerare le procedure. In mancanza di un orientamento complessivo sulle autonomie e di una conseguente ridefinizione di struttura e compiti dello Stato, il federalismo riveste un significato meramente ideologico ovvero si traduce in provvedimenti burocratici che mortificano, anziché valorizzare, la libertà e l'iniziativa delle comunità locali. Il rinvio, nel decreto delegato, ad un'ulteriore delega per la disciplina dell'imposta municipale presenta profili di incostituzionalità. Infine, il Governo pretende di gestire le risorse destinate alla perequazione al di fuori del controllo parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VIZZINI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Rinuncia alla replica.

VICARI, *segretario*. Dà lettura dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio che sono non ostativi ad eccezione dell'emendamento 1.102, per il quale il parere della 5ª Commissione è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

VIZZINI, *relatore*. Si rimette al Governo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. È favorevole all'ordine del giorno G1. Accoglie l'ordine del giorno G2, a condizione che siano accettate due modifiche nel dispositivo, e l'ordine del giorno G3 a condizione che sia integrata la parte motiva (*v. Resoconto stenografico*).

MASCITELLI (*IdV*). Delle due proposte di modifica del ministro Calderoli, può accogliere quella di carattere formale ma non quella di natura sostanziale che, riproponendo una formulazione generica, vanifica l'atto di indirizzo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. La soglia per definire la quota perequativa deve essere definita in sede regolamentare al termine della ricognizione.

MASCITELLI (*IdV*). Accetta le modifiche dell'ordine del giorno G2 (*v. testo 2 dell'allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2) non sono posti in votazione.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Non può accettare l'integrazione proposta dal Ministro che segue una logica antitetica a quella dell'ordine del giorno G3, volto a salvaguardare le prerogative delle Regioni a Statuto speciale.

BIANCO (*PD*). Aggiungendo la firma all'emendamento G3, ricorda che le norme degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale hanno rango costituzionale.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Ribadisce il parere contrario.

L'ordine del giorno G3 risulta respinto.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Gli emendamenti 1.101 e 1.100 mirano a salvaguardare le prerogative delle Regioni a Statuto speciale.

BRUNO (*Misto-APL*). Ha ritirato e trasformato l'emendamento 1.102 nell'ordine del giorno G1.102 che impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti a garantire l'invarianza della pressione fiscale complessiva su cittadini e imprese. Da tempo Alleanza per l'Italia chiede una proroga per l'esercizio della delega sul federalismo al fine di coordinare i decreti già emanati. Il provvedimento in esame giunge tardivamente e, considerate le difficoltà politiche della maggioranza, è destinato a rivelarsi inutile. (*Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. In attesa degli esiti della Conferenza dei Capigruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,45.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 10 giugno. (*v. Resoconto stenografico*). Le sedute della prossima settimana saranno dedicate al disegno di legge anticorruzione.

Presidenza del vice presidente CHITI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729

VIZZINI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.101 e 1.100, in quanto privi di portata modificativa, perché le prerogative che si intende tutelare sono già riconosciute dalla Costituzione, e l'emendamento 1.103. Sull'ordine del giorno G1.102 si rimette al Governo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. La richiesta di proroga dei termini per l'esercizio della delega in materia di federali-

smo fiscale è stata avanzata non dal Governo ma dalla competente Commissione bicamerale. Del resto, il termine di 24 mesi per l'esercizio della delega, previsto nella legge n. 42 del 2009, era il frutto di un contemperamento tra l'originaria richiesta del Governo (36 mesi) e la proposta del Parlamento (solo 12 mesi) ed era già ritenuto insufficiente, considerata la complessità della materia. Anche se il Governo sta rispettando i tempi prefissati per l'emanazione dei decreti attuativi, l'estensione del limite temporale si rende necessaria per coordinare normative emanate in tempi diversi e introdurre i necessari correttivi, con il concorso di tutte le forze politiche. La richiesta del relatore di ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 1 è condivisibile, in quanto una terza lettura del provvedimento sarebbe ormai inopportuna. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G1.102, perché la previsione di detrazioni al fine di mantenere l'invarianza del peso fiscale, oltre ad essere priva di copertura finanziaria, non sarebbe fattibile, ad esempio, in caso di aumento del reddito del soggetto e quindi di aumento della base imponibile.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Gli emendamenti 1.101 e 1.100 mirano a porre riparo alla lesione di prerogative costituzionalmente garantite di alcune Regioni, cui è stato riconosciuta la specialità dalla Costituzione formale. Chiede pertanto la votazione degli emendamenti di cui è primo firmatario.

MASCITELLI (*IdV*). Mantiene l'emendamento 1.103.

Risultano respinti gli emendamenti 1.101, 1.100 e 1.103 e l'ordine del giorno G1.102.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MASCITELLI (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame per senso di responsabilità, in quanto una maggiore riflessione attenua il rischio di un'attuazione superficiale della riforma e della conseguente disgregazione del tessuto socio-economico del Paese. Restano però sul tappeto importanti questioni politiche da affrontare, come la determinazione dei criteri sui fabbisogni standard, sui livelli essenziali di prestazioni nei settori dell'assistenza, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale e sulla fiscalizzazione dei trasferimenti. L'Italia dei Valori attende quindi risposte chiare dall'Esecutivo, lamentando il mancato rispetto dell'ordine del giorno sulla definizione del sistema perequativo, che deve essere rapportato non soltanto alla dimensione demografica, ma anche alle condizioni economiche e sociali delle comunità locali. Il Governo dovrebbe altresì rinunciare a dichiarazioni demagogiche sul federalismo, da cui risulterebbe che tutti i territori avranno solo vantaggi, sia pure in una situazione economica critica, che ha prodotto drastici tagli dei trasferimenti agli enti locali. Annuncia infine che la Cassazione ha appena de-

ciso l'ammissibilità del quesito referendario sull'energia nucleare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). L'attuazione del federalismo sta comportando disfunzioni che richiedono interventi correttivi, quindi la proroga di sei mesi è del tutto condivisibile. I decreti già adottati comporteranno l'adozione di 67 atti normativi, che richiederanno razionalità e spirito di coesione, per evitare una secessione di fatto. Restano peraltro molti nodi da sciogliere, come la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dell'assistenza sanitaria, l'armonizzazione dei bilanci, la questione di Roma capitale, i fondi perequativi relativi a Comuni e Province, il trasporto pubblico locale, la dotazione infrastrutturale, il rispetto dei piani di convergenza da parte delle Regioni in difficoltà, la definizione delle basi giuridiche per il passaggio dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) alla tariffa di igiene ambientale (TIA) e il trasferimento del patrimonio demaniale. C'è ancora molta strada da percorrere e la rilevanza delle questioni da affrontare richiede la massima condivisione. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Nicola Nisco Senior» di San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). In Commissione bicamerale era già emersa da tempo la necessità di concedere una proroga per l'attuazione della riforma sul federalismo fiscale e si sarebbe potuto decidere in tal senso in sede di conversione del cosiddetto decreto mille proroghe, evitando così di dover approvare un apposito disegno di legge. Nonostante tali rilievi, i senatori di Futuro e Libertà per l'Italia, condividendo il merito del provvedimento in esame, voteranno a favore. (*Applausi della senatrice Contini*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'unica riforma organica proposta dal Governo in questa legislatura si muove con fatica tra ritardi ed immobilismi. Numerose sono le incognite e le perplessità che accompagnano il processo del federalismo fiscale, non fosse altro che per il fatto che l'unico effetto evidente nell'immediato è quello di un aumento della pressione fiscale. La proroga dell'esercizio della delega richiesta anche dall'UDC risulta quindi opportuna per meglio valutare l'entità dei decreti già varati e approfondire i contenuti di quelli ancora da approvare. Pertanto, pur restando fortemente critico il giudizio sulle modalità di attuazione del processo riformatore, il Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Gustavino e Bruno*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Alcune delle proposte finora avanzate dai Gruppi di opposizione in merito alle modalità di attuazione del federalismo fiscale sono apprezzabili e condivisibili, ma la proroga dei ter-

mini per l'esercizio delle deleghe non può essere strumentalmente utilizzata per rallentare il processo in corso. D'altronde, i meccanismi di controllo e di verifica dell'efficacia dei decreti legislativi sono intrinseci alla stessa legge delega e sarà quindi il tempo a rendere evidente la necessità di eventuali interventi correttivi. Le divergenze politiche non possono comunque permettere che si perda un'importante occasione per eliminare i privilegi e ridurre gli sprechi e non devono ostacolare un percorso fortemente voluto da tutti gli enti locali. (*Applausi dal senatore Stiffoni*).

VITALI (*PD*). Il dibattito odierno avrebbe dovuto consentire di svolgere una riflessione sul livello di avanzamento del processo federalista, ma l'occasione è stata colta solo in parte e, per quanto riguarda la maggioranza, esclusivamente dai rappresentanti della Lega Nord. Un provvedimento che avrà effetti assai vasti sull'intero assetto strutturale del Paese non può essere discusso né gestito da una sola parte del Governo e della maggioranza. Il Partito Democratico non intende essere avulso da questo processo né intende rallentarlo. Apprezzabile è quindi l'apertura fatta dal senatore Bodega ai suggerimenti ed alle proposte dei Gruppi di opposizione, utili per correggere le distorsioni evidenziate nel processo di attuazione della riforma. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Con l'introduzione del principio di responsabilità degli enti locali la riforma del federalismo fiscale è volta a cambiare radicalmente i criteri di gestione della spesa pubblica. Il Partito della Libertà è attivamente impegnato in tale processo di riforma strutturale del Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2729, composto del solo articolo 1.

CAGNIN (*LNP*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto finale favorevole.

Discussione del disegno di legge:

(2362) Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

BIANCO, *relatore*. Nell'integrare la relazione scritta, rileva che i comportamenti dell'uomo a danno dell'ambiente hanno determinato tragedie particolarmente gravi, quale quella del Vajont nel 1963. Proprio il 9 ottobre, giorno in cui è avvenuto il disastro, è stato scelto quale data in

cui celebrare la Giornata nazionale in memoria delle vittime. Il provvedimento, che non comporta aumento di oneri né effetti sull'orario di lavoro o scolastico, è volto a promuovere processi di sensibilizzazione ed informazione sui problemi connessi alla tutela ambientale e pone quale principio guida della ricorrenza che si intende istituire il rapporto fra sviluppo e tutela del territorio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DI NARDO (*IdV*). L'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo appare significativa ed opportuna ed offre l'occasione per una seria riflessione sullo sfruttamento sconsiderato del suolo che si fa in nome di un'idea distorta di progresso. Il prezzo degli errori commessi nella realizzazione di molte opere, l'approssimazione o la mancata valutazione dell'impatto ambientale delle stesse vengono pagate dai cittadini inermi, come nel caso della tragedia del Vajont del 1963. Oggi il Governo vuole impedire ai cittadini di esprimersi sulle scelte in materia energetica, in particolare sul passaggio al nucleare, ma non è più accettabile che scelte centralistiche di tale impatto ricadano sui territori senza che questi siano adeguatamente informati e consultati. È opportuno riprendere il tema della tutela penale ambientale, al centro del decreto sui delitti ambientali del 2007, mai approvato, della direttiva europea del 2008 che invita l'Italia ad adeguare la normativa nazionale in tal senso e riproposto dai disegni di legge presentati in materia dal Gruppo IdV. (*Applausi dei senatori Lannutti e Astore*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione generale alla seduta pomeridiana.

Su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ASTORE (*Misto-ParDem*). Ha destato sconcerto la comunicazione inviata ad alcuni senatori dall'Ufficio del lavoro, nella quale li si invita a regolarizzare la situazione contrattuale dei propri collaboratori, poiché tali adempimenti sono stati già espletati nei tempi prescritti. Invita la Presidenza a fare le opportune verifiche.

LUSI (*PD*). Sarebbe opportuno verificare se gli uffici del Senato preposti abbiano adempiuto alla trasmissione degli atti di regolarizzazione richiesti dal Ministero del lavoro, posto che i senatori hanno provveduto a denunciare regolarmente la natura dei rapporti di collaborazione in atto.

PRESIDENTE. La Presidenza svolgerà le verifiche del caso, ricorda ad inizio legislatura i senatori sono stati informati sul fatto che le copie

dei contratti di lavoro dipendente relativi ai loro collaboratori andavano depositate sia in Senato, sia all'Ufficio del lavoro.

MALAN (*PdL*). Il deposito del contratto dei dipendenti presso il Senato è una semplice un'attestazione, sulla cui base l'Amministrazione rilascia gli accreditamenti ai collaboratori dei senatori; non è un adempimento di carattere lavoristico, che rimane comunque un'incombenza spettante al singolo senatore e non al Senato nei confronti degli uffici del Ministero del lavoro.

PERDUCA (*PD*). Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-02000 e 4-02001 nelle quali si chiede al Ministro dell'interno di fare chiarezza sui criteri e sulle modalità di rilascio e di utilizzo della tessera del tifoso e sulla gestione dei dati personali così acquisiti, che desta non poche perplessità.

CARLONI (*PD*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-02131 sulla trasformazione del centro di accoglienza per immigrati di Santa Maria Capua Vetere in centro di identificazione ed espulsione (CIE). Come emerso anche nel sopralluogo della Commissione diritti umani del Senato, questa struttura versa in condizioni indegne di un Paese civile che porteranno certamente ad esiti anche drammatici. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ARMATO (*PD*). La situazione del cantiere navale di Castellammare di Stabia, all'indomani del piano di reindustrializzazione presentato da Fincantieri, è particolarmente drammatica. È auspicabile che il tavolo convocato dal ministro dello sviluppo economico Romani sulla cantieristica individui una soluzione che scongiuri la chiusura degli impianti stabiesi, con la presentazione di un nuovo piano industriale che dia certezze agli operai e ai lavoratori dell'indotto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 3-02169, 4-04491, 3-01837, 3-01645, 4-04980, 4-04584, 3-01836, 3-01377, 2-00182 e 2-00187 e la calendarizzazione del disegno di legge n. 2676, sulle imposizioni usurarie, le pratiche di anatocismo ed i veri e propri metodi estorsivi posti in essere dall'Agenzia delle entrate e da Equitalia nei confronti dei contribuenti, cui fanno riscontro invece atteggiamenti compiacenti nei confronti dei grandi evasori, banche comprese.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02081 sulla tutela del diritto alla salute nella Regione Campania con riferimento alla dieta proteica per i pazienti con patologie renali.

ANDRIA (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02089 sui centri residenziali per cure palliative in Campania.

PRESIDENTE. Solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni. La decisione di esaminare il disegno di legge segnalato dal senatore Lannutti spetta alla Commissione competente per materia.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

VICARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2729) Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2729, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Vizzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea del Senato, di iniziativa governativa, è stato esaminato alla Camera dei deputati dalle Commissioni riunite bilancio e finanze, in sede referente, ed è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea il 18 maggio scorso.

Esso risponde all'esigenza di concedere una pur limitata proroga dei termini per l'attuazione della delega legislativa in materia di federalismo fiscale, attribuita – come è noto – al Governo dalla legge n. 42 del 2009.

Occorre ricordare che, in questi mesi, il procedimento di attuazione delle deleghe ha comunque raggiunto uno stato piuttosto avanzato: sono stati già adottati cinque decreti legislativi.

Il primo, in materia di federalismo demaniale, dispone le modalità di trasferimento dei beni statali a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nonché il loro regime giuridico, cui si accompagna una semplificazione delle relative procedure amministrative. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al senatore Vizzini di svolgere la sua relazione.

VIZZINI, *relatore*. Il secondo decreto è diretto a disciplinare la determinazione dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province al fine di assicurare il graduale e definitivo superamento, nei loro riguardi, della spesa storica, assicurando un'adeguata autonomia di entrata e di spesa agli enti territoriali e garantendo loro la massima responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile, in un'ottica di lealtà istituzionale tra tutti i livelli di governo. Ciò rappresenta uno dei principi guida fondamentali cui si ispira il modello di federalismo fiscale delineato dalla legge n. 42 del 2009.

Con il terzo decreto si è provveduto a regolare l'ordinamento transitorio di Roma capitale, in particolare disciplinando la sua autonomia statutaria, gli organi di Governo e lo *status* degli amministratori.

Il quarto decreto adottato dal Governo concerne disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, con l'obiettivo di realizzare la massima possibile coincidenza tra «cosa amministrata» e «cosa tassata», passaggio fondamentale per attivare, nella trasparenza, il circuito della piena responsabilizzazione delle realtà territoriali, progressivamente realizzando, in via diretta, il passaggio dalla finanza derivata a quella propria. Ricordo in particolare che, all'articolo 2, si introduce la cosiddetta cedolare secca facoltativa sugli affitti, ovvero un regime alternativo rispetto a quello ordinario di determinazione del reddito fondiario per le persone fisiche proprietarie di immobili ad uso abitativo locati.

Il quinto decreto adottato riguarda, in primo luogo, l'autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province. Sono regolati

il finanziamento delle Regioni a statuto ordinario; i rapporti finanziari tra Regioni e Comuni e tra Regioni e Province; il finanziamento delle Province; la perequazione a regime per Province e Comuni. In secondo luogo, il decreto disciplina i costi e i fabbisogni standard nel settore sanitario, definendo un modello di finanziamento basato su procedure *top-down*, indicatori di fabbisogno e – appunto – costi standard: a partire dal 2013, il fabbisogno nazionale standard viene preventivamente determinato nel rispetto della programmazione nazionale e dei vincoli di finanza pubblica.

Sono poi in corso di esame lo schema relativo alle risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, nonché lo schema relativo all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli enti locali. Un ulteriore schema di decreto legislativo relativo alla definizione dei meccanismi sanzionatori e premiali riguardanti Regioni, Province e Comuni e all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è stato invece approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Da questa pur sintetica ricostruzione si evince che, nonostante i numerosi passi compiuti, non è possibile completare il percorso per l'attuazione nei termini previsti dalla legge n. 42 del 2009, anche in considerazione della necessità di garantire tempi di esame tali da assicurare un approfondimento dei contenuti degli schemi di decreto legislativo adeguato alla complessità delle materie da trattare, consentendo altresì di perseguire l'obiettivo del raggiungimento del più ampio consenso a livello istituzionale e parlamentare.

In questo contesto, il disegno di legge in esame, che si compone di un solo articolo, dispone, in primo luogo, al comma 1, lettera *a*), una proroga di sei mesi del termine previsto per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge n. 42 del 2009. In correlazione a tale modifica, la successiva lettera *g*) dispone un'identica proroga del termine per l'adozione delle norme di attuazione degli statuti speciali concernenti il concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà al Patto di stabilità interno e agli obblighi posti dall'ordinamento comunitario.

Il comma 2, infine, definisce l'ambito di applicazione delle disposizioni relative al nuovo termine per l'espressione dei pareri parlamentari ed allo scorrimento automatico del termine finale della delega.

Alla luce delle considerazioni svolte e dello spirito di condivisione che ha sempre caratterizzato i lavori parlamentari in occasione dell'esame dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, auspico che si possa pervenire rapidamente all'approvazione del disegno di legge.

Signora Presidente, ritengo però opportuno riflettere, a conclusione del mio intervento, sul complessivo percorso di riforma che il Parlamento ha intrapreso nel corso di questa legislatura, finalizzato ad assicurare un decentramento organizzativo, istituzionale e fiscale di impatto assai rilevante sulla struttura costituzionale della Repubblica.

All'interno di questo quadro, i decreti di attuazione del federalismo fiscale appaiono strettamente connessi con la riforma della cosiddetta Carta delle autonomie, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali, in cui si sta svolgendo un proficuo lavoro preparatorio, che coinvolge, oltre al sottoscritto, il Governo e i due relatori, senatori Bianco e Pastore, al fine di pervenire all'adozione di un testo quanto più possibile condiviso.

Lo scopo è ambizioso: razionalizzare le modalità di esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni; fare una riflessione sulle Province; incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di governo locale; ridurre i costi.

Con la Carta delle autonomie dovrebbero essere definite, a distanza di circa dieci anni, le funzioni amministrative degli enti locali, attuando così la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, in particolare il principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118.

In altre parole, il «pacchetto di riforma» si caratterizza per la necessaria compresenza e complementarietà tra federalismo fiscale e Carta delle autonomie, un binomio che può assicurare la piena garanzia del principio di unità nazionale e, nello stesso tempo, valorizzare la specificità degli altri enti che compongono la Repubblica. Non a caso, in occasione dell'esame del disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, fu approvato dall'Assemblea del Senato un ordine del giorno che sottolineava l'impellente necessità di definire propedeuticamente le funzioni delle autonomie locali in modo organico ed equilibrato, proprio al fine di esaltare le potenzialità di quel sistema.

Tale riforma rischierebbe però di essere compromessa se non si intervenisse anche sullo Stato, che oggi è l'unico soggetto, tra gli enti che compongono la Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione, a non essersi adeguato al nuovo assetto federale.

Sarà probabilmente inevitabile ridefinire il riparto delle competenze legislative, con particolare riguardo a quelle concorrenti, ma, nello stesso tempo, nessuno potrà mai parlare di vero federalismo in questo Paese sino a quando non sarà rivisto il bicameralismo perfetto, con la conseguente creazione di una Camera rappresentativa delle autonomie territoriali e capace di comporre i molteplici e confliggenti interessi che oggi finiscono sempre in sede giurisdizionale.

Infine, sarà necessario intervenire sulla struttura e sulle funzioni del Governo, sia nei suoi rapporti con il Parlamento, sia nelle sue relazioni istituzionali con gli organi di vertice degli enti locali, e in particolare con gli esecutivi regionali.

Di questi argomenti, peraltro, il Senato ha dibattuto più volte, trovando ampie convergenze, e sarebbe davvero un peccato se questo percorso non fosse accompagnato anche da modifiche del funzionamento dello Stato, che è l'unico soggetto fra quelli che compongono la complessa macchina della Repubblica cui ancora non si è messo mano per un ammodernamento e una riforma, che stanno invece subendo tutti gli altri soggetti *ex* articolo 114 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

* VITALI (*PD*). Signora Presidente, signor ministro Calderoli, colleghe senatrici, colleghi senatori, per noi del Partito Democratico questa discussione è l'occasione per un primo bilancio, una verifica circa lo stato di attuazione della legge sul federalismo fiscale.

A noi fa piacere che il Governo, anche se con ritardo, abbia accolto la nostra proposta, la nostra sollecitazione fatta propria anche dalle altre opposizioni, per un rinvio dei termini della delega di sei mesi: questo a dimostrazione che non era vero quello che si diceva, che il federalismo fiscale era già pienamente attuato.

Il nostro giudizio circa l'attuazione del provvedimento in esame, al di là dell'impegno personale del ministro Calderoli, che mai abbiamo messo in discussione, è che l'albero del federalismo fiscale è ancora storto e non poco. L'attuazione ha proceduto in modo frammentato, senza tener conto delle relazioni tra i diversi provvedimenti che si stavano approvando, e spesso sull'onda di necessità più di carattere politico propagandistico che non di reale attuazione della legge n. 42 del 2009.

Premetto subito – i colleghi lo sanno – che per noi del Partito Democratico la legge n. 42 è pienamente coerente con i principi costituzionali ed in essa ci riconosciamo per tutti i provvedimenti attuativi che ne devono derivare.

Sui sei decreti legislativi finora approvati, e che hanno avuto il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il nostro Gruppo ha dato parere contrario su ben tre, e questo è già un indice di come il lavoro all'interno della Commissione sicuramente avrebbe potuto procedere diversamente. Quando si è tenuto conto dell'opinione di tutti i Gruppi parlamentari il risultato è stato sicuramente migliore, quando invece il Governo in quanto tale oppure nel rapporto tra Governo e sistema delle autonomie locali e regionali ha proposto alla Commissione provvedimenti già precostituiti il risultato è stato di tutt'altro tenore.

I punti critici fondamentali, sui quali il nostro Gruppo insiste, sono due. Come sa il Ministro, perché ne abbiamo già discusso – ed egli ha già detto di essere disponibile a tornare in Commissione su questi punti – la prima questione è la salvaguardia del sistema delle Regioni e degli enti locali dai tagli molto forti e pesanti apportati alle loro risorse con il decreto-legge n. 78 dello scorso anno. La seconda questione, in modo particolare riferita al fisco municipale, riguarda il sistema tributario.

Parto dalla prima: se nell'opinione pubblica il termine federalismo ora è sempre più connesso alla riduzione di servizi, dell'autonomia degli enti locali ed all'aumento delle tasse, questo lo si deve al fatto che ben due terzi della manovra finanziaria dello scorso anno sono stati messi a carico di Regioni e di enti locali. Si tratta di 15 miliardi di euro per il 2011-2012, quando la spesa di Regioni e di Enti locali pesa sul complesso della spesa pubblica al netto degli interessi sul debito per solo un terzo.

Credo che maggioranza e Governo dovrebbero riflettere fortemente anche sul recente risultato delle elezioni amministrative che evidentemente vede la manifestazione di una protesta nei confronti della politica del Governo, che è stato penalizzato ovunque. Si avverte un disagio molto forte nell'opinione pubblica per una politica che ha fortemente penalizzato le comunità locali con effetti recessivi che anche ieri sono stati chiaramente indicati nella relazione del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi.

Questo punto quindi deve essere assolutamente rivisto. Nel decreto sul fisco regionale e provinciale c'è una clausola di salvaguardia per cui il Governo riconosce che quei tagli sono eccessivi ed abnormi per Regioni e Province. Deve essere assolutamente introdotta la medesima clausola, come il Ministro sa, anche nel decreto sul fisco municipale, modificandolo.

Il secondo punto riguarda la schizofrenia del Governo e della maggioranza, che mentre stanno attuando un provvedimento così importante come quello sul federalismo fiscale, annunciano di voler fare una riforma fiscale che non ha alcuna relazione con quanto stiamo discutendo.

Mi chiedo se non sia questa l'occasione intanto per introdurre i primi elementi di riforma. Si è detto più volte, anche da parte del ministro Tremonti, che si vuole spostare il carico fiscale dalle persone alle cose, ridurre il peso fiscale sul lavoro e sull'impresa aggravandolo sugli altri ceti.

Ebbene, nel decreto sul fisco municipale si è andati in direzione diametralmente opposta. Noi del Partito Democratico proponevamo di abolire l'IRPEF comunale, la TARSU e TIA, e di sostituirle con un'imposta comunale sui servizi, che avrebbe potuto costituire il nuovo pilastro della finanza locale.

Il Governo è andato in direzione opposta. L'IMU, a partire dal 2014, aggraverà il carico fiscale sulle attività produttive perché c'è la facoltatività e non l'obbligatorietà delle riduzioni d'imposta, e si è data la possibilità ai Comuni di aumentare l'IRPEF e di introdurre l'imposta di soggiorno già a partire dal 2011. Anche questa è una contraddizione fortissima ed anche su questo punto chiediamo che ci siano correzioni.

Vi sono poi altri punti di grande importanza che dovranno essere esaminati nell'ambito della verifica chiesta dal nostro Gruppo all'interno della Commissione parlamentare non appena avremo votato il parere sul decreto, per noi molto importante, relativo all'armonizzazione dei sistemi di contabilità pubblica.

A tal proposito voglio dare atto al Governo e alla maggioranza che su questo decreto, a differenza di quanto è avvenuto per quelli precedenti, si sta lavorando insieme e si produrrà, probabilmente, un buon risultato.

Questa verifica deve portare innanzitutto ad una analisi della sconcertante situazione che si sta determinando a proposito del federalismo demaniale, in riferimento al quale i Ministeri competenti non sono neanche riusciti a proporre elenchi di immobili che possano ritenersi minimamente accettabili da parte di Regioni ed enti locali. In secondo luogo, occorrerà verificare a che punto siamo con l'altro architrave della riforma, cioè il

meccanismo del superamento della spesa storica verso i costi e i fabbisogni standard.

È stato sottoposto al nostro esame un decreto solo procedurale sul quale le opposizioni, e il Partito Democratico in particolare, hanno dato parere negativo. È necessario capire quando sarà effettivamente possibile definire i costi e i fabbisogni standard per correggere il criterio della spesa storica e per avere nuove risorse da destinare all'incremento dei servizi.

In terzo luogo, occorrerà verificare tutti i meccanismi di raccordo tra il federalismo e la legge di stabilità attraverso l'indicazione degli obiettivi di servizio che di volta in volta dovranno essere perseguiti. Inoltre, vogliamo prestare grande attenzione all'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Il Governo non ci aveva neanche pensato. Noi siamo riusciti ad introdurre nel decreto sul fisco regionale una procedura per individuare i livelli essenziali delle prestazioni essenziali utili a definire la spesa che deve essere perequata. Infine, occorrerà che si metta mano ad una serie di nuovi decreti.

Per noi tali decreti devono riguardare quattro aspetti fondamentali: il sistema perequativo degli enti locali, la perequazione infrastrutturale e la spesa ordinaria in conto capitale, altri interventi speciali (oltre a quelli di cui abbiamo discusso in occasione dell'esame dell'ultimo decreto relativi, soprattutto, al Mezzogiorno) e Roma capitale, perché non è sufficiente dire che Sindaco e Presidente di Regione non sono fra loro d'accordo per non attuare una norma fondamentale prevista nella nostra Costituzione che va a completare il percorso già definito delle Città metropolitane.

Come giustamente ha detto il relatore, senatore Vizzini, in Commissione affari costituzionali stiamo discutendo della carta delle autonomie locali. Anche in questo caso c'è stata un'inversione logica dell'ordine dei fattori, poiché si sarebbe dovuti partire da lì per poi arrivare al federalismo fiscale. Nonostante ciò, si tratta di un'occasione che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo: il senatore Bianco è correlatore, insieme al senatore Pastore di questo importante provvedimento. Il conseguimento di tale risultato sarebbe un momento importante perché finalmente sarebbero individuate le funzioni fondamentali su cui misurare le risorse da destinare agli enti locali.

Il nostro Gruppo è fermo nella sua volontà di contribuire ad attuare rigorosamente la legge n. 42 del 2009, ma lo è altrettanto nel contrastare tutti i tentativi, qualora si ripetano (e ce ne sono già stati), tesi a stravolgerla, a mortificarla e a non riconoscere ciò che la Costituzione stabilisce, e cioè che al sistema degli enti locali e delle Regioni deve essere attribuita autonomia, responsabilità ma anche le risorse necessarie per corrispondere alle esigenze delle loro comunità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signora Presidente, signor Ministro, la proroga dei termini per l'attuazione della delega in materia di federalismo fiscale è un provvedimento opportuno che nasce dalla presa d'atto di oggettive complessità nel processo di riforma che si è avviato e di cui si registra finalmente una manifestazione di consapevolezza anche da parte della maggioranza.

Infatti, se è vero che sono sei i decreti già licenziati, che di un settimio è prossimo il voto in Commissione bicamerale e che un ottavo è *in itinere*, restano però ancora da definire altri significativi aspetti della legge n. 42 del 2009: primi fra tutti il sistema a regime dei fondi perequativi per i Comuni (e le Province), gli interventi speciali diversi delle politiche strutturali, il nodo degli investimenti (sapendo qual è il potenziale e la capacità attuativa delle autonomie territoriali in merito e che servono all'economia e al rilancio della crescita per l'intero sistema Paese) e, infine, la strumentazione per il «conseguimento degli obiettivi di convergenza» che rappresentano un presupposto dell'impianto della legge delega e del suo principio cooperativo.

Soprattutto, il processo è ancora subordinato a una grande quantità di adempimenti attuativi (sono più di 67), sotto forma di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, decreti ministeriali, regolamenti e altri atti: a conferma dell'obiettivo complessità di una riforma che pretende di essere «sistemica» ma anche «spia» rivelatrice della tanta approssimazione e della molta parzialità con cui sono stati affrontati problemi che rinviavano invece, per la loro definizione, a inquadramenti e coerenze di carattere più generale.

I sei mesi in più per l'approvazione dei decreti legislativi, l'estensione da due a tre anni per l'emanazione dei successivi provvedimenti integrativi e correttivi e il maggiore spazio riconosciuto alla Commissione bicamerale per la valutazione dei diversi atti sono dunque un'occasione, sia per approfondire meglio i contenuti dei decreti ancora *in fieri*, sia soprattutto, per condurre quel *check up* sullo stato di attuazione della riforma, che permetta di sviluppare una valutazione di impianto e di recuperare un disegno meno incerto e contraddittorio di quanto oggi possiamo registrare.

Bisogna smettere (lo dico alla maggioranza, al Governo, ai rappresentanti della Lega) i panni degli affabulatori che dispensano promesse illusorie e non fare del federalismo un'icona per la propaganda, ma cimentarsi invece con pazienza e tenacia su un percorso di graduale, e però radicale, innovazione della finanza pubblica e locale, recuperando, appunto, una visione d'insieme, sistemica, in cui iscrivere, e attuare con coerenza, i singoli atti.

Si può recuperare attraverso la Carta delle autonomie, che speriamo finalmente parta in parallelo, una cornice basilare per fissare l'appropriatezza delle funzioni per ciascun livello di governo e si devono inquadrare le misure del federalismo fiscale nell'ambito di un più generale e organico disegno di riforma fiscale complessiva. Sono impegni che il Governo dichiara di avere in agenda: e allora vediamoli e discutiamone seriamente.

E poi, rileggiamo quanto è stato fatto fin qui per intervenire sui profili carenti e addirittura contraddittori: perché, se nel programma nazionale di riforma si prospetta una volontà di attuare la riforma fiscale e si prevede di razionalizzare l'insieme di agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi che attualmente appesantiscono e generano distorsioni del sistema fiscale, bisogna chiedersi che grado di coerenza c'è quando, proprio nella riforma della fiscalità regionale e comunale, si accentuano gli elementi di pesantezza e poca trasparenza e si snaturano imposte come l'IRPEF e l'IRAP.

Ho già avuto modo di sottolinearlo: gli effetti della cedolare secca, lo sblocco delle addizionali per i Comuni, il graduale allargamento dei margini di aumento dell'aliquota per le Regioni sull'IRPEF, a cui è attribuita anche un'apertura a forme di progressività specifiche con aliquote differenziate per scaglioni, e la facoltà di applicare detrazioni per carichi familiari in sostituzione di *voucher* sociali vanno in direzione esattamente opposta.

Inoltre, c'è una grande debolezza di impianto nella definizione delle funzioni di spesa «multilivello», in particolare quelle riferite all'assistenza, all'istruzione e al coordinamento tra i sistemi di finanziamento e di perequazione regionali relativi rispettivamente alle funzioni LEP e, a quelle non LEP e, infine, vi sono i nodi del coordinamento tra i fondi perequativi statali, regionali e degli enti territoriali e di tutta la spesa in conto capitale. Sono tutti profili decisivi per la qualità di un impianto di riforma a regime.

Ma la questione che più di tutte richiede una urgente rivisitazione è quella relativa al decreto sulla fiscalità per i Comuni. Sono passati alcuni mesi e si può dunque fare una valutazione con maggiore distacco dell'insieme di quelle disposizioni: emerge con tutta evidenza che molte cose debbono essere modificate da subito, senza attendere di doverlo fare poi con decreti correttivi a medio termine.

Innanzitutto va sancita anche per i Comuni la clausola di salvaguardia circa la possibilità di rivisitazione, prima del passaggio a regime, delle misure di riduzione delle risorse stabilite con il decreto-legge n. 78 del 2010, come avvenuto per le Regioni. È ben vero che, a fronte degli scenari di manovre di finanza pubblica che si prospettano, questo impegno si presenta aleatorio; ma vale l'affermazione di un principio, per cui, a fronte di difficoltà e di esigenze di contenimento per l'equilibrio dei conti pubblici, lo Stato e questo Governo la smettano con il gioco del cerino, in cui sono maestri, scaricando i problemi sui livelli inferiori che ci devono poi mettere la faccia e reggerne le conseguenze, assumendo invece seriamente e in modo trasparente la loro quota di responsabilità nella condivisione delle scelte.

Non solo; bisogna intervenire con correttivi anche nella fase transitoria. Il fondo di riequilibrio – lo avevamo già rilevato quando si è discusso il provvedimento – non ha criteri tali da garantire una modalità di riparto veramente efficace. Ben vengano le intese, come quella che credo sia ieri avvenuta in Conferenza, perché finché funzionano per fortuna va bene, ma

quei pochi criteri previsti nel decreto sono spannometrici e possono generare contenziosi o snaturare il senso con cui dovrebbero essere ripartite risorse fondamentali per il funzionamento dei Comuni.

Infine, c'è tutta l'anomalia dell'IMU, così come concepita a regime. Tale imposta è la conseguenza di un peccato originale che non si vuole redimere e naturalmente produce esiti ulteriormente distorsivi, penalizza le attività produttive e quindi il lavoro, nonché l'impresa che invece si dichiara di volere alleggerire di carico fiscale, risolvendosi in una raffigurazione caricaturale del principio «vedo, pago, voto». Non stiamo proponendo la reintroduzione dell'ICI vecchia maniera, ma stiamo ponendo una questione centrale di impianto culturale e di coerenza applicativa, relativamente ad una criticità che di recente è stata autorevolmente ripresa nella Nota ufficiale che ha chiuso l'annuale missione in Italia degli esperti del Fondo monetario internazionale laddove, valutando potenzialità e rischi della riforma in tema di federalismo fiscale ed auspicando un'effettiva e forte autonomia tributaria che favorisca l'efficienza della spesa pubblica e la responsabilizzazione degli amministratori locali, essa sottolinea che per realizzare questo obiettivo «alle amministrazioni locali deve essere consentito di sottoporre a tassazione tutti gli immobili». È un punto su cui bisogna aprire una riflessione approfondita sulle tracce del dibattito che già abbiamo svolto in Commissione bicamerale. Resta sul tavolo, per esempio, l'ipotesi dell'imposta comunale sui servizi, che avrebbe il merito di eliminare l'addizionale comunale e l'IRPEF, quindi un'ulteriore distorsione, e potrebbe assorbire la TIA-TARSU riformata, colmando una lacuna gravissima, dato che si tratta della seconda maggiore fonte di entrata per i Comuni, e risolvendo così una situazione di incertezza normativa e di potenziale contenzioso, ormai insostenibile per la maggior parte delle amministrazioni e delle aziende di servizio interessate.

Vorrei sottolineare da ultimo due aspetti di assoluto rilievo. È urgente procedere ad una verifica sul trasferimento del patrimonio demaniale secondo lo spirito, gli adempimenti e le tempistiche definiti dal decreto di merito, che invece paiono molto inficiati dalle forme di resistenza passiva con cui sa operare il centralismo statale per frenare processi e frapporre ostacoli. Ugualmente indispensabile è monitorare come stia procedendo il lavoro di calcolo e definizione dei fabbisogni standard di Comuni e Province e, più complessivamente, accompagnare la metodologia per pervenire alla progressiva individuazione dei LEA, dei LEP e delle altre funzioni non fondamentali, ma pure di grande rilevanza come, ad esempio, il tema della gestione del trasporto pubblico e altro ancora. Tutti elementi che debbono poi confluire nella concertazione tra Stato, Regioni e autonomie al momento delle decisioni in materia di finanza pubblica.

Mi auguro che queste nostre osservazioni trovino un atteggiamento di disponibilità al confronto e all'approfondimento. Questo processo di attuazione della delega sul federalismo fiscale, così come si sta realizzando, è insoddisfacente ed inadeguato a cogliere la complessità della sfida con cui pretende di cimentarsi. È di questo che abbiamo bisogno per efficientare la spesa pubblica, per rendere più efficiente ed efficace l'azione di go-

verno nei territori e per corrispondere meglio alle aspettative di miglioramento qualitativo del funzionamento del sistema dei servizi per le comunità locali ed i cittadini. Su questo terreno il Partito Democratico, come ha dimostrato in questi mesi, è disponibile ad un confronto serio; ci auguriamo allora che anche dalla maggioranza venga un atteggiamento di maggiore apertura e una disponibilità al confronto e all'introduzione dei correttivi necessari. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, prendo la parola per illustrare l'ordine del giorno G2, che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato in occasione di questo disegno di legge. L'ordine del giorno, signor Sottosegretario, è in perfetta coerenza con quella che è stata la posizione dell'Italia dei Valori nell'*iter* e nel percorso formativo della legge delega sul federalismo.

Non dimentichiamo che l'Italia dei Valori espresse un voto favorevole in occasione dell'approvazione della legge delega n. 42, ma in relazione ai percorsi successivi, cioè ai sei decreti legislativi di attuazione, soltanto sul primo, sul federalismo demaniale, espresse un voto favorevole, anche per l'accoglimento di alcune proposte emendative avanzate dal Gruppo. Su tutti gli altri provvedimenti, l'Italia dei Valori espresse un voto contrario. Quest'ordine del giorno, quindi, è in perfetta coerenza con un ordine del giorno simile, in termini propositivi e costruttivi, che l'Italia dei Valori presentò in occasione dell'esame della legge delega n. 42 del 2009. Si trattava di un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegnava l'Esecutivo a far sì che, nella ripartizione del fondo perequativo, la determinazione dei fabbisogni standard sapesse tener conto, in relazione alle Regioni con una determinata dimensione demografica, delle caratteristiche territoriali delle stesse, vale a dire economiche, sociali e relative all'anzianità delle popolazioni, per far sì che lo spirito del federalismo solidale, basato su un sistema perequativo, trovasse piena attuazione. Sappiamo tutti com'è andata a finire. Quell'ordine del giorno, in sostanza, nei decreti legislativi non ha trovato alcuna attuazione ed è ancora qualcosa di evanescente.

Signor Sottosegretario, la stessa posizione del Governo, che ha accolto la richiesta delle opposizioni di prorogare i termini della delega in quanto necessario a fare il punto della situazione, non è semplicemente determinata da un fatto aritmetico. È stato già ricordato dai colleghi che oltre ai sei decreti legislativi ve ne sono altri da portare avanti, come quello sull'armonizzazione delle contabilità pubbliche o il decreto legislativo sui premi e sulle sanzioni. Non è solo una questione aritmetica il fatto che i decreti legislativi già attuati rinviino ad una serie di provvedimenti, atti e regolamenti amministrativi quantificati in oltre 64, di cui al momento ne sono stati approvati soltanto tre. Si è quindi ancora in attesa

della messa in cantiere di circa 60 atti amministrativi per dare sostanza e consistenza ad un processo di riforma che, a nostro giudizio, ha avuto un'accelerazione del tutto politica, nata dalla necessità di alcuni settori della maggioranza di presentare, almeno sulla carta, dei risultati.

Ora il Governo prende atto, con la richiesta di una proroga di sei mesi, e di un anno per quanto riguarda i decreti correttivi ed integrativi, di un aspetto politico molto semplice: la totale mancanza di coordinamento nel processo di attuazione e di riforma della legge n. 42 del 2009. Si è trattato di una riforma a mosaico, spezzettata, completamente priva di un raccordo: quello che invece doveva esserci nella relazione sul federalismo fiscale presentata dal Governo il 30 giugno scorso, dove ancora una volta si è parlato dell'albero storto, ovvero di un potere fiscale centrale e di un potere di spesa periferico. A fronte di ciò, nei decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale, non si è data alcuna risposta, né si è fornita alcuna capacità concreta. Gli esempi sono tanti. Si è proceduto per diversi livelli di governo: Regioni, Comuni e Province. Ma un conto è parlare di sanità, sapendo che la sanità è materia di competenza prevalente da parte della Regione, altro conto è parlare di assistenza e di istruzione ripartite nei diversi livelli di governo.

C'è stato il problema della fiscalizzazione dei trasferimenti, per cui abbiamo denunciato il rischio concreto e reale di un aumento della pressione fiscale; non è stato casuale il fatto che un nostro emendamento, che determinava l'assoluta invarianza della pressione tributaria, sia stato respinto dal Governo. Questo la dice lunga infatti sul rischio di aumento dei tributi che potrà avvenire con tale scoordinamento tra federalismo fiscale municipale e regionale.

È per queste ragioni che abbiamo presentato l'ordine del giorno G2, partendo dal presupposto che l'articolo 9 della legge n. 42 del 2009, per quanto riguarda la perequazione a favore delle Regioni per le spese non essenziali, adotta il criterio della minore popolazione, nel senso che il sistema perequativo deve tenere conto della densità demografica in modo tale che le Regioni con minore popolazione, e di conseguenza con minore capacità fiscale, ricevano sostegni e garanzie aggiuntive.

Il suddetto articolo 9 rinvia poi al decreto legislativo n. 68 del 2011, approvato da questa maggioranza, il quale, all'articolo 15, attraverso un gioco di scatole cinesi, rinvia a sua volta ad un successivo decreto di natura regolamentare emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Allora, signor Ministro, con l'ordine del giorno G2 noi impegniamo il Governo a fare in modo che nel decreto di natura regolamentare previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 che ho testé citato si tenga conto, nella determinazione del sistema perequativo da riservare alle Regioni con minore popolazione, di un limite di 1,5 milioni di abitanti quale livello di soglia demografica, per fare in modo che ci sia un'adeguata e sufficiente garanzia che la capacità fiscale delle Regioni con un minor numero di abitanti sia sopperita dalla previsione di un giusto sistema perequativo. Con l'ordine del giorno in questione continuiamo su quella strada che l'Italia dei Valori ha sempre perseguito: manteniamo una posizione

propositiva e costruttiva, che ha trovato molto spesso un muro di gomma da parte del Governo, nonostante il ministro Calderoli abbia cercato sempre di partecipare personalmente a questi processi di discussione e valutazione dei decreti legislativi di attuazione. Crediamo che l'ordine del giorno G2 possa fornire un contributo reale.

Signora Presidente, signor Ministro, a distanza di due anni dall'approvazione della legge n. 42 e al di là del decreto legislativo metodologico, stiamo ancora aspettando l'esatta determinazione dei fabbisogni standard e il loro modo di raccordarsi con gli obiettivi di servizi o con il processo di concertazione con le Regioni.

Quello che manca, però, com'è stato ricordato anche dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, è tutto il blocco dell'impianto del processo di riforma federale, che si basa sul sistema perequativo, per trovare un modo per avere un'esatta garanzia non solo per le Regioni ricche, ma anche per quelle povere: l'ordine del giorno G2 va proprio in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, signor Ministro, Sottosegretari, colleghi senatori, lasciato alle spalle il clima acceso della campagna elettorale, possiamo tornare alla politica, che non è solo spettacolo di piazza, ma anche elaborazione di contenuti e, nei suoi momenti più alti, il concretizzarsi dell'ideale tensione verso epocali progetti di cambiamento. Quest'ultima è l'opportunità proposta al Parlamento dal cammino della riforma federalista, che offre ancora una circostanza favorevole al confronto costruttivo tra le forze politiche. Al contrario di quanto lei ha affermato, collega Barbolini, penso che la Lega abbia dimostrato la massima disponibilità al confronto, alla collaborazione, all'ascolto ed anche alla messa in pratica di certe indicazioni. Credo che in tale ottica vada considerato il provvedimento che reca la proroga di una serie di termini previsti dalla legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale.

Nel voto favorevole già espresso all'unanimità alla Camera dei deputati, scorgo precisamente la consapevolezza di partecipare ad un appuntamento cruciale della nostra storia. In questa prospettiva, ci appare come una circostanza tutt'altro che negativa la necessità di prevedere tempi più adeguati per tradurre in realtà l'esigenza di un cambiamento ampiamente auspicato. La dilazione è tutt'altro che negativa, poiché detta proroga consentirà un supplemento di ponderazione e condivisione. Questo intendimento è stato ribadito dal Ministro per la semplificazione normativa, il quale – in sintonia con l'esortazione del presidente Napolitano – ha sottolineato come nello spazio aperto dalla proroga esista la disponibilità del Governo a lavorare con la maggioranza e l'opposizione anche intorno ad eventuali correttivi.

L'intero *iter* del provvedimento, d'altro canto, risulta caratterizzato dalla volontà dei rappresentanti della Lega Nord di ottenere il massimo coinvolgimento possibile. Alcuni capitoli, infatti, paiono suscettibili di

condivisi perfezionamenti, mentre nulla vieta di introdurre *ex novo* criteri non ancora stabiliti, ma coerenti con l'impianto e lo spirito della riforma. Penso ad esempio alla possibilità di estendere anche al Governo centrale il meccanismo delle sanzioni, richiesta di reciprocità formulata dai governatori di alcune Regioni, che ha già ottenuto risposte di assoluta condivisione, dimostrando una volta di più che quanti intendono lavorare seriamente al progetto del federalismo fiscale non trovano un interlocutore sordo, aggrappato a schemi preordinati.

Dalla minoranza, per contro, ci si attende chiarezza e onestà d'intenti, affinché la prospettata disponibilità alla revisione non induca qualcuno nella tentazione di atteggiarsi a novella Penelope, architettando di disfare la notte quanto intessuto durante il giorno. Conosciamo alcune criticità espresse dall'opposizione, specialmente circa presunti effetti che determinate applicazioni del federalismo municipale produrrebbero in materia di imposizione sul contribuente. Orbene, uno dei criteri guida del federalismo è esattamente quello di tagliare i costi della pubblica amministrazione per ridurre le tasse: accertare il corretto funzionamento di questo meccanismo virtuoso diventa un passaggio obbligato della riforma e la nuova dilazione consentirà anche questo genere di verifiche.

Concludo, signora Presidente, nell'auspicio e nella convinzione che questa proroga dei termini della delega sul federalismo fiscale consentirà di fare di necessità virtù, poiché buona volontà e disponibilità al confronto, unanimemente espresse, inducono a pensare che il richiesto tempo supplementare verrà speso con profitto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galioto, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, quest'ordine del giorno vuole impegnare il Governo ad adottare provvedimenti finalizzati a prevedere la destinazione di una parte del gettito derivante dall'applicazione delle norme attuative previste dalla delega contenuta nella legge n. 42 del 2009 a favore di famiglie con figli a carico in vista del nuovo sistema fiscale modellato sul fattore famiglia.

È incomprensibile, a nostro avviso, come si possa ancora difendere una legge delega che ignora completamente il ruolo che ha e che deve continuare ad avere, sempre più forte, la famiglia. Nel corso dell'esame della legge n. 42 del 2009, e poi anche in sede di esame dei decreti attuativi, abbiamo insistito sulla centralità della famiglia e sulla necessità di elaborare un fisco a portata di famiglia. In particolare, abbiamo sostenuto, come Unione di Centro, la necessità di inserire criteri e principi direttivi di delega per differenziare la base imponibile dei tributi municipali, compresa l'addizionale e la compartecipazione dell'IRPEF, su un sistema di detrazioni e di deduzioni per i componenti a carico della famiglia, ovvero di differenziare le tariffe sui servizi a domanda individuale in base ai prin-

cipi del fattore famiglia. Tuttavia, ad oggi nulla in tal senso è stato ancora fatto.

A tal fine, per rimarcare la centralità del nucleo familiare nel contesto della riforma fiscale federale, abbiamo colto l'occasione di questo ordine del giorno che, in termini molto generali, vuole impegnare tuttavia il Governo a prevedere l'introduzione di un sistema fiscale modellato sul fattore famiglia e a destinare parte del gettito derivante dall'applicazione delle norme attuative previste dalla legge n. 42 del 2009 a favore di famiglie con figli a carico.

Troppo spesso si usa il tema della famiglia come *spot* elettorale. Troppe poche sono state le misure che il legislatore ha riservato fino ad ora a favore di questa cellula fondamentale della nostra società. Quest'ordine del giorno vuole quindi richiamare ancora una volta l'attenzione sulla necessità di un fisco a misura di famiglia, un fisco che sia capace di misurarsi con i problemi reali e di ripartire le tasse in modo equo e giusto. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ubaldo. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (*PD*). Signora Presidente, io rimango convinto che la linea del federalismo abbia soffocato una linea concorrenziale coeva e sostanzialmente diversa: quella dell'autogoverno. Se noi potessimo stabilire questa dialettica, forse aiuteremmo la pubblica opinione a capire quale sia il senso del confronto tra schieramenti politici diversi. Quindi, io non sono molto convinto del fatto che il dibattito debba aggrovigliarsi intorno all'idea e alla misurazione di chi è più federalista. Credo sia più giusto stabilire le differenze fra centrosinistra e centrodestra, anche cambiando lessico. Io mi sento molto più portato a sostenere che la necessità di questo Paese è quella di rafforzare gli istituti dell'autogoverno.

Cosa abbiamo realizzato in questo anno di lavori nella Commissione bicamerale? Il progetto che discende dalla legge delega n. 42 del 2009 ha avuto grandi ambizioni. Queste grandi ambizioni si scontrano con la realtà dei fatti. Laddove bisognava cambiare radicalmente, trasformando i parametri della spesa – cito soltanto la sanità – non è cambiato nulla. A questo punto, vorrei capire come possa la maggioranza di governo alzare la bandiera del cambiamento. Laddove bisognava affrontare prontamente una politica di riordino dei trasferimenti – si è parlato dei fabbisogni standard – ci siamo avventurati su una strada di lunga durata, e non si sa quando finirà tale ricognizione. Il Governo aveva la possibilità di terminare in tempi rapidi, ma doveva rimettere in campo le competenze del Ministero dell'interno che, invece, è stato cancellato: per la prima volta in 150 anni di storia unitaria parliamo di autonomie locali e questo Dicastero non proferisce parola. Eppure bastava chiedergli di cambiare i certificati, quei documenti che i Comuni inviano ogni anno allo stesso Dicastero per vedere di capire meglio come cambia la natura dei fabbisogni. Invece, si è costi-

tuita una commissione, che si riunirà, ma che – io temo – non produrrà nulla. Questo è il dato del nostro lavoro politico.

Vi sono inoltre profili di costituzionalità: è già stato messo in evidenza, e sicuramente è vero, perché abbiamo una delega, la esercitiamo, ma poi quando parliamo di imposta municipale per gli immobili rimaniamo ad un'ulteriore delega al Governo, e questo non si può fare.

Quanto alla perequazione, in queste ore il Governo sta assumendo una decisione «gustosa», dovendo gestire un importo compreso tra i 4,2 e i 4,3 miliardi di euro di perequazioni per i Comuni e le Province al di fuori di ogni vaglio da parte di questo Parlamento (poi si dice che il Senato deve diventare la Camera delle autonomie e che si deve ragionare sul modo con cui verrà ordinato il sistema!); non sappiamo nulla di come questa perequazione sarà realizzata. Ciò che sappiamo indirettamente, al di fuori di un confronto pubblico trasparente, è che il Governo varerà una manovra che sostanzialmente non cambierà nulla.

Il risultato però è che noi in questa maniera abbiamo costituito delle norme fondate essenzialmente sul carattere ideologico, in base al quale le entrate comunali, quelle dei poteri locali, dipendono dalla ricchezza prodotta localmente. Abbiamo poi capito, e la maggioranza di Governo ne sta prendendo atto, che questa linea produce guasti incontrollabili, e allora oggi cerca di coprire tali danni. Tuttavia, rimanendo in piedi quel meccanismo in base al quale bisogna attribuire agli enti locali le risorse che vengono prodotte localmente, prima o poi una qualsiasi forza che voglia radicalizzare lo scontro nel nostro Paese potrà assumere una linea che, appoggiata a questi principi sacramentati nelle leggi, potrebbe avere un carattere financo eversivo.

Penso, pertanto, che accingendoci a votare una proroga del nostro lavoro in Bicamerale, bisognerebbe conoscere l'orientamento che dovrà guidare i lavori dei prossimi sei mesi. C'è nella nostra Costituzione un principio: quello del finalismo delle istituzioni. Ciò che manca in questo dibattito, che considero errato, sul federalismo è un qualcosa che illumini la strategia di fondo. Questo comporta il fatto che, mancando un progetto sulle autonomie locali, manca anche quello per un nuovo ordinamento dello Stato. Stiamo riducendo lo Stato ad una sorta di *deus otiosus*: non si sa più che cosa debba fare all'interno del meccanismo che riguarda l'ordinamento delle autonomie locali.

Vorrei concludere, signora Presidente e cari colleghi, citando non letteralmente quanto diceva un grande giurista negli anni '20-'30 del secolo scorso. Egli affermava che la libertà dei Comuni, che è grande patrimonio del nostro Paese, è posta a presidio della libertà dei cittadini. Noi, costruendo un sistema molto più burocratizzato e accentrato, nella sostanza, immaginando di conseguire un grande risultato di innovazione e cambiamento, ma in realtà, con il federalismo, smentendo la ricchezza e la creatività sottese all'altra linea, quella dell'autogoverno e della valorizzazione delle comunità locali, comprimiamo questa creatività, riduciamo questo spirito di libertà che promana dalle nostre comunità locali. E, indubbiamente, anche questo contribuisce a rendere il nostro un Paese che ha dif-

ficoltà di crescita e di innovazione, un Paese che stenta a stare a testa alta con intelligenza e razionalità all'interno del quadro della globalizzazione finanziaria ed economica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio a intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Anche il Governo rinuncia ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

VICARI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti il parere è non ostativo ad eccezione dell'emendamento 1.102, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, *relatore*. Presidente, mi rimetto al Governo su tutti gli ordini del giorno.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

Sull'ordine del giorno G2 il parere è favorevole se vengono apportate alcune riformulazioni. Senatore Mascitelli, in particolare, al primo degli impegni, alla terza riga, dopo le parole: «alla determinazione», invito a sopprimere le parole «del limite di un milione e cinquecentomila abitanti, quale», in modo che il periodo risulti: «volto alla determinazione della soglia demografica al di sotto della quale la quota perequativa è incrementata in ragione inversa alla dimensione demografica». Il secondo punto dell'impegno rimane invariato. Al terzo punto credo si tratti di un errore,

per cui invito il presentatore a sostituire la parola «pedissequamente» con l'altra «puntualmente».

Sull'ordine del giorno G3 il parere è contrario, a meno che il presentatore sia disponibile a introdurre nell'impegno quanto segue: «a dare rapida attuazione ai tavoli pattizi previsti dall'articolo 27 della legge n. 42 del 2009». In questo caso sarei favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti.

Senatore Mascitelli, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G2 proposta dal rappresentante del Governo?

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, posso essere d'accordo con la proposta di inserire la parola «puntualmente» al posto di «pedissequamente», in riferimento al rispetto dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella legge delega n. 42 del 2009.

Quanto alla proposta di modifica del primo punto del dispositivo, ritengo che si torni all'elemento di genericità già insito nel decreto legislativo n. 68 del 2011. La legge delega n. 42 del 2009 rinvia al citato decreto legislativo, il quale con l'articolo 15 rinvia a sua volta ad un decreto regolamentare. Con l'ordine del giorno G2 noi chiediamo che nel decreto regolamentare venga ben definito un limite di soglia della popolazione a cui andrà la perequazione per le spese non essenziali. Dunque, il ministro Calderoli ripropone una formulazione generica che di fatto è già insita nel decreto legislativo n. 68 del 2011, neutralizzando completamente la finalità dell'ordine del giorno in esame.

Pertanto, nonostante l'atteggiamento propositivo che abbiamo, non possiamo accogliere la sua proposta di modifica.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signora Presidente, la scelta di rinviare a uno strumento come il regolamento è legata al fatto che la dimensione al di sotto della quale applicare criteri differenti è una previsione regolamentare: infatti, proprio perché il limite potrebbe essere modificato nel corso del tempo, si utilizza uno strumento amministrativo che consenta di adeguarlo alle esigenze del momento.

La soglia del milione e mezzo di abitanti oggi potrebbe rappresentare una dimensione adeguata, ma tra cinque anni potrebbe non esserlo più; dunque, non possiamo stabilire un indirizzo specifico su tale limite. Credo pertanto che, nella sede regolamentare, vada prevista quella soglia per poi eventualmente modificarla nel corso degli anni.

Diversamente, sarei costretto ad esprimere un parere contrario, proprio per non creare vincoli sul futuro di tali scelte.

PRESIDENTE. A questo punto il dibattito è chiaro e sono chiare le posizioni espresse. (*Brusio*). Onorevoli colleghi, per cortesia, non riesco neanche a sentire!

Dopo la specificazione del rappresentante del Governo, vorrei sapere qual è la decisione finale dei presentatori. Senatore Mascitelli, insiste per la votazione?

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, dopo la specificazione integrativa del ministro Calderoli, accogliamo la proposta di modifica.

PRESIDENTE. Dunque, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Pistorio, accoglie la proposta di modifica avanzata dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G3?

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signora Presidente, mi scuso, ma essendo arrivato adesso in Aula non ho potuto ascoltare il contenuto della riformulazione. Chiedo cortesemente al ministro Calderoli di ripeterla perché non ero presente in Aula.

PRESIDENTE. Il ministro Calderoli ha fatto riferimento ai tavoli patteggiati previsti dall'articolo 27 della legge n. 42 del 2009 invece della Commissione paritetica.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). No, non è accettabile, signor Ministro, perché la formula che lei propone è tutta dentro lo schema... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Davvero non riesco neanche a sentire! Si fermi un attimo, senatore Pistorio. Prego, senatore Pistorio.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signora Presidente, ho la consapevolezza che, trattandosi di un ordine del giorno è legato alla buona volontà delle parti; tuttavia, la proposta del Ministro non è accettabile, perché gli accordi patteggiati cui si fa riferimento con questa modifica sono dentro lo schema bilaterale tra Stato e Regioni. Per ragioni di rispetto formale della Carta costituzionale abbiamo l'esigenza di confermare, per quanto possa sembrare ancora una sorta di privilegio, la diversità, la specificità delle relazioni che vi sono tra le Regioni a Statuto speciale e lo Stato centrale. Non è un privilegio: siamo a Costituzione vigente, non abbiamo ancora modificato questa parte e chiediamo che sia rispettata.

La Commissione paritetica è la sede in cui questo rapporto bilaterale è confermato nel suo valore patteggiato, per cui, per quanto mi riguarda, l'ordine del giorno G3 rimane fermo, in quanto la modifica proposta non è accettabile, e su di esso, signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signora Presidente, intervengo brevemente per dire che si può avere l'opinione che si vuole dell'autonomia speciale, e naturalmente è una discussione che andrebbe svolta in modo serio, per capire sino in fondo se la specialità dello Statuto sia un vantaggio o talvolta addirittura non sia una remora. Nella fattispecie, poiché si tratta di norme vigenti in quanto previste dallo Statuto, che ha, come noto, rango di legge costituzionale, devo dire che il senatore Pistorio ha ragione.

Pertanto, sosterrò l'ordine del giorno G3; anzi, chiedo di aggiungere la mia firma a quella del senatore Pistorio ed invito anche i parlamentari della maggioranza a valutare con attenzione l'obbligo di dare conto di una precisa norma costituzionale.

PRESIDENTE. Signor Ministro, lei conferma il parere contrario?

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signora Presidente, gli emendamenti 1.101 e 1.100 da me presentati si muovono nel solco dell'ordine del giorno G3, ad evitare che un criterio di ordine generale possa ledere la specificità di un sistema di relazioni e garanzie di rango costituzionale. Hanno quindi la stessa coerenza di sistema.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.102 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.102, che illustrerò, in modo da non dover intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto.

Andiamo a votare una proroga su una delle pochissime riforme tentate da questa maggioranza e da questo Governo: devo dire, una riforma molto forte sul piano dell'impatto sull'opinione pubblica, seguita ed accompagnata anche con una abilità che va riconosciuta al ministro Calderoli. Tuttavia, parliamoci chiaro, il Governo, la maggioranza sono qui a chiederci una proroga. Il problema è abbastanza evidente: se fino ad ora non sono riusciti a portare avanti la bandiera della riforma del federalismo – solo 5 decreti su 20 sono stati approvati e votiamo una proroga quando i termini sono scaduti e dopo una fase in cui l'iniziativa della maggioranza poteva contare su una sua forza politica all'interno del Paese – oggi, per come è la situazione, oggettivamente votiamo una proroga che rischia di diventare sostanzialmente inutile.

Nell'ordine del giorno vi è la richiesta di tenere fermi alcuni principi, in particolare l'invarianza della pressione fiscale sui cittadini. E pertanto chiediamo alla maggioranza, al Governo ed all'Assemblea di farsi carico delle proprie responsabilità e di non giocare sempre a scaricabarile: si può mettere le mani in tasca ai cittadini anche delegando agli enti locali, Regioni e Province l'introduzione fittizia di nuovi tributi. Il senso di questo ordine del giorno sta tutto qua: vediamo se c'è una disponibilità a discutere. Per quanto ci riguarda, da tempo chiediamo una proroga per coordinare almeno i cinque decreti già emanati, senza parlare degli altri. Insomma, mi sembra che stia naufragando in Aula, anche con questa richiesta di proroga, uno dei punti forti di questa maggioranza. (*Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.103 si dà per illustrato.

Colleghi, la Presidenza ha accolto la richiesta di alcuni Gruppi di sospendere i lavori dell'Assemblea in concomitanza della convocazione della Conferenza dei Capigruppo che avrà inizio tra qualche minuto.

La seduta è pertanto sospesa fino al termine della Conferenza.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,45*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione, perché devo leggere gli esiti della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 giugno prossimo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno della giornata odierna, è stato stabilito che la discussione della mozione Ramponi ed altri sulla sicurezza cibernetica sia limitata all'illustrazione e all'avvio del dibattito, con rinvio del voto ad un momento successivo al fine di pervenire ad un testo largamente condiviso.

Il calendario della prossima settimana, che prevede sedute, se necessario, fino alla mattina di venerdì 10 giugno, sarà dedicato all'esame del disegno di legge in materia di anticorruzione. Al fine di pervenire al voto finale nel corso di tale settimana, si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Ricordo che in apertura della seduta di martedì 7 giugno sarà commemorata la figura di Cavour, in occasione del 150° anniversario della morte. I rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per 10 minuti ciascuno.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che il dibattito conseguente alla nomina dei nuovi Sottosegretari di Stato si terrà nella settimana tra il 21 e il 24 giugno, previa intesa con la Camera dei deputati.

Infine, è stata richiesta un'informativa del Ministro della difesa sui recenti attentati in Libano e in Afghanistan, che sarà calendarizzata acquisita la disponibilità del Governo.

Il calendario è stato approvato all'unanimità.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2011:

– Disegno di legge n. 2156 e connessi. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori fino al 10 giugno 2011:

Mercoledì	1º giugno	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 2729 – Proroga termini delega federalismo fiscale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 2362 – Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Mozione n. 405, Ramponi, sulla sicurezza da minaccia cibernetica – Mozione n. 355, Biondelli, sull'autismo
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Martedì	7 giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	} – Disegno di legge n. 2156 e connessi – Anticorruzione
Mercoledì	8 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Giovedì	9 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	9 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Venerdì	10 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30) (<i>se necessaria</i>)	

In apertura della seduta di martedì 7 giugno sarà commemorata la figura di Cavour, in occasione del 150º anniversario della morte.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2156 e connessi (Anticorruzione) dovranno essere presentati entro le ore 15 di lunedì 6 giugno.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2156
(Anticorruzione)**

(18 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h 30'
Governo	1h
Votazioni	5h

Gruppi 10 ore e 30 minuti, di cui:

PdL	2h 54'
PD	2h 29'
LNP	1h 11'
Misto	1h 06'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI	1h
IdV	57'
CN-Io Sud	55'
Dissenziati	5'

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,48)**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729 (ore 11,48)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno presentati sull'articolo unico del disegno di legge n. 2729, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti 1.101 e 1.100 esprimo congiuntamente il parere perché la motivazione è la stessa e formulo un invito al ritiro, giacché sono emendamenti che non hanno portata innovativa. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, se ci sono le condizioni per andare avanti bene, altrimenti decidete cosa volete fare: non si riesce a capire! Prego, presidente Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. Come dicevo, invito al ritiro degli emendamenti 1.101 e 1.100, in quanto privi di reale portata innovativa. Si tenta infatti

di tutelare con una legge ordinaria ciò che è contenuto in una legge costituzionale. Ovviamente, essendo la legge costituzionale più forte della legge ordinaria, non c'è alcun bisogno di farvi menzione in una legge ordinaria. Per queste ragioni invito i proponenti al ritiro.

L'emendamento 1.102 è stato trasformato in un ordine del giorno del quale dirò a breve.

Sull'emendamento 1.103 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G1.102 mi rimetto al Governo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, approfitto dell'espressione del parere anche per rispondere agli interventi di illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno.

Vorrei precisare che il Governo non è qui a chiedere alcuna proroga: il Governo si è fatto portavoce di una richiesta cui si è arrivati all'unanimità in Commissione bicamerale.

Vorrei altresì ricordare che nella prima proposta riferita alla legge n. 42, il Governo aveva proposto per l'emanazione dei decreti un termine di 36 mesi, ritenendo assolutamente necessario quel termine. A seguito delle richieste del Parlamento, in cui si proponeva addirittura un termine di 12 mesi, si è trovato un compromesso, con 24 mesi; tuttavia, fin dall'inizio, avevo segnalato la difficoltà che nel giro di soli 24 mesi si potesse addivvenire alla emanazione di tutti i decreti.

Volendo essere preciso, il Governo ritiene che, entro il termine che era stato stabilito, con la scadenza del 20 maggio 2011, tutti i decreti che dovevano essere emanati sono stati approvati dal Consiglio dei ministri. Ricordo che non sono cinque ma sei i decreti legislativi approvati. Il settimo sarà votato la prossima settimana e l'ottavo, nonché ultimo, è all'esame della Commissione bicamerale. Approfitto, rispetto alle altre fasi attuative del provvedimento, per segnalare che nella giornata di ieri la Conferenza unificata ha espresso l'intesa all'unanimità rispetto al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'attribuzione dell'IVA, ai Comuni ed in Conferenza Stato-Città si è raggiunto l'accordo con Comuni e Province sul decreto ministeriale che procederà al riparto del fondo di riequilibrio per il 2011. Quindi, direi che siamo tutt'altro che fermi: la cosa inizia a funzionare.

Abbiamo convenuto con la richiesta di questa estensione perché riteniamo che una riforma di queste dimensioni debba necessariamente vedere un coordinamento tra decreti emanati in fasi diverse e, alla luce delle prime applicazioni, anche eventuali interventi correttivi, cui il Governo si è dichiarato disponibile e che intende realizzare con concorso di maggioranza e opposizione. E credo che l'attuale decreto sull'armonizzazione, con riferimento all'armonizzazione dei bilanci pubblici, che è proprio all'ultima fase di esame – si procederà al voto nella giornata di mercoledì prossimo – abbia visto il concorso di relatore di maggioranza e di opposizione e di tutte le forze politiche, proprio nella convinzione che i decreti

scritti congiuntamente abbiano più forza e maggior valore rispetto a quelli unilaterali e quindi intendiamo procedere in tale direzione.

Condivido l'invito rivolto dal relatore ai presentatori a ritirare gli emendamenti. Siamo in una fase già piuttosto avanzata per poter richiedere una proroga rispetto ad un termine già scaduto e una terza lettura mortificherebbe a mio parere la volontà sottesa a questa legge.

Condivido i rilievi rispetto agli aspetti costituzionali richiamati dal presidente Vizzini.

Rispetto all'ordine del giorno G1.102, il parere è contrario proprio alla luce del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente. È evidente che l'ordine del giorno traduce un emendamento privo di copertura rispetto all'articolo 81 della Costituzione. Inoltre, vorrei segnalare che quel limite di pressione fiscale previsto dalla legge n. 42 del 2009 è un limite complessivo che non può essere riferito al singolo contribuente. Così come è formulato, l'ordine del giorno, oltre a problemi di copertura, presenta problemi di fattibilità: non è possibile prevedere una detrazione di un maggior carico fiscale nel 2011 rispetto al 2010, per esempio rispetto a un incremento del reddito dell'interessato che dovrebbe determinare conseguentemente un maggior contributo fiscale. Prevedere che, nel caso dovesse allargarsi la base imponibile, dovrebbe mantenersi identica la pressione fiscale non sembra sostenibile.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pistorio se accetta l'invito del Governo.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Presidente, non voglio che diventi una sorta di esercizio retorico il dialogo su questi emendamenti. Però, utilizzando il suo medesimo percorso logico, il presidente Vizzini avrebbe dovuto farsi carico di correggere il legislatore, che ha invece modificato il senso. Se quelle prerogative sono garantite dalla Carta costituzionale, non è accettabile che una legge ordinaria leda le medesime prerogative. Gli emendamenti che abbiamo presentato intendono correggere una lesione introdotta dal legislatore ordinario.

Quindi, capisco i rilievi mossi dal ministro Calderoli, che pone una questione di tempistica perché non auspica una terza lettura (un argomento politico, questo, che prescinde dal merito dell'emendamento, poiché è legato ai tempi), ma non posso certo farmi carico io dei problemi legati alla tempistica del ministro Calderoli, né farmi coinvolgere in un esercizio retorico, per quanto abile, del senatore Vizzini, perché voglio difendere qualcosa che ha più valore, e cioè la tenuta formale della Costituzione vigente, per quanto fastidiosa possa risultare ogni tanto questa Carta per la maggioranza (e non solo) in materia di autonomie locali, dato che in tante altre vicende viene evocata una sorta di Costituzione materiale che di fatto avrebbe superato già quella formale.

Poiché sono affezionato a quella formale, soprattutto quando garantisce ad alcune Regioni, per motivi storici, una condizione di specialità che

va esaminata in sede costituzionale, mantengo l'emendamento e chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.103 il Governo ha formulato un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Chiedo ai presentatori se intendono mantenere l'emendamento.

MASCITELLI (*IdV*). Lo mantengo, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.103.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G1.102, su cui il Governo ha espresso parere contrario. I presentatori insistono per la votazione?

BRUNO (*Misto-ApI*). Insisto, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bruno, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.102, presentato dal senatore Bruno e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto in sostituzione del mio Capigruppo, impossibilitato a partecipare ai lavori d'Aula questa mattina.

Il nostro sarà un voto favorevole, in coerenza con la posizione che l'Italia dei Valori ha assunto nel corso di tutto il processo di elaborazione ed approvazione della legge quadro n. 42 del 2009, e con il voto espresso dal nostro Gruppo nell'altro ramo del Parlamento.

Devo fare però alcune considerazioni. Prendiamo atto della precisazione del Ministro, il quale ha tenuto a sottolineare che la proposta di proroga dei termini di delega non è partita direttamente dal Governo, che si sarebbe limitato semplicemente a fare da portavoce e a recepire quanto richiesto in sede di Commissione bicamerale.

Ebbene, signor Ministro, l'importante – e questo noi dell'Italia dei Valori lo abbiamo sottolineato anche con due iniziative che ricorderò fra poco – è che il Governo prenda coscienza e sia consapevole che questa proroga non ha nulla di tecnico.

Al di là dei tempi che vengono richiesti (i sei mesi o l'anno in più per quanto riguarda i decreti correttivi integrativi), le questioni sul tappeto, signor Ministro, sono straordinariamente politiche. È politica la determinazione dei criteri sui fabbisogni standard e sul modo con cui questi potranno ricollegarsi e convergere con i territori e con gli enti locali nei

loro diversi livelli; politica è anche la determinazione – ancora tutta da fare – per quanto riguarda le spese essenziali negli altri settori di cui ci si dovrà far carico, e cioè l'assistenza, l'istruzione e il trasporto pubblico locale (perché su questi settori delicati della vita del Paese il Governo ancora non ha dato risposte precise per quanto concerne la determinazione dei livelli essenziali di prestazione da garantire ai nostri territori e alle nostre comunità), così come è politica, signor Ministro, anche la determinazione della fiscalizzazione dei trasferimenti.

Quando il Ministro dell'economia annuncia *urbi et orbi* la riforma fiscale, attraverso anche una riduzione delle agevolazioni, delle detrazioni e delle deduzioni, è necessario, soprattutto in questa fase, far concordare questa annunciata riforma con la politica della fiscalità dei trasferimenti, perché fino ad ora è stato fatto un gioco di pura e semplice sostituzione: si sostituisce un'imposta con un'altra cambiandone il nome.

Quindi, su tali questioni politiche noi aspettiamo che il Governo esprima posizioni chiare. Le avremmo aspettate, signor Ministro, anche e soprattutto in occasione della relazione sul federalismo fiscale del 30 giugno dell'anno scorso, quando ci aspettavamo – non perché lo chiedevamo noi componenti dell'opposizione, ma perché era previsto anche negli stessi principi della legge quadro – che il Governo indicasse ipotesi quantitative rispetto a questa straordinaria riforma federale, ipotesi di ripartizione delle risorse nei diversi livelli territoriali e di governo: e ciò non è avvenuto.

Ma qual è stata la posizione dell'Italia dei Valori in questo processo di riforma federale? Si può riassumere emblematicamente in due atti messi in campo dal nostro Gruppo. In primo luogo, vi è stata la presentazione di un ordine del giorno, accolto dal Governo, che metteva dei paletti precisi per quanto riguarda la definizione del sistema perequativo, non soltanto in rapporto alla dimensione demografica, ma anche alle condizioni economiche e sociali dei nostri territori e delle nostre comunità; di tale ordine del giorno approvato, ad oggi, a distanza di due anni, non vediamo traccia neppure nel decreto legislativo n. 68 del 2011, che in questo settore doveva dare specifiche risposte e indicare specifiche priorità.

In secondo luogo, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato un emendamento, purtroppo respinto dal Governo e dalla maggioranza, che stabiliva un principio di sostanza rispetto alla formula che il Ministro dell'economia ha sempre cercato di sbandierare, cioè la trilogia del «vedo, pago, voto». E questo principio di sostanza era volto a garantire che ci fosse una perfetta invarianza della pressione fiscale e della pressione tributaria a carico dei cittadini. Questo emendamento, che l'Italia dei Valori aveva responsabilmente presentato, è stato respinto dal Governo e dalla maggioranza.

Allora, con lo spirito costruttivo che ha accompagnato il lavoro dell'Italia dei Valori, voteremo a favore di questo disegno di legge di pro-ròga, dicendo però che devono essere messe da parte le ricette miracolistiche che vengono periodicamente sbandierate dalla Lega e altresì le idee di un federalismo demagogico, in base al quale le risorse del Nord

aumenteranno, quelle del Sud non verranno toccate, Roma capitale avrà risorse aggiuntive, le isole e la Sicilia, assieme alle Regioni speciali, non dovranno preoccuparsi di nulla: e in questo contesto miracolistico, non ci si dice come si riesce a conciliare tutto ciò con le situazioni di criticità economica del nostro Paese e con le scelte sostanziali che il Governo ha fatto con i tagli drastici agli enti locali, dell'ordine di miliardi di euro nel prossimo triennio.

Concludendo, signor Presidente, nel ribadire il nostro voto e la nostra attenzione su questa riforma che, se fatta bene, diventa una riforma epocale, ma se fatta con approssimazione e superficialità, diventa semplicemente uno stato di caos e di disgregazione del nostro Paese, annuncio all'Aula e ai senatori della maggioranza, che sono particolarmente sensibili a questo tema, una buona notizia: la Cassazione ha deciso che il 12 e il 13 giugno si voterà sul *referendum* relativo al nucleare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Mazzaracchio*). Credo che questo sia l'elemento chiaro e fondamentale di un inizio di ritorno di legalità nel nostro Paese. Gli italiani si riassumeranno la sovranità delle decisioni che li riguardano. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Mi scuso con il senatore Mascitelli; non ho voluto interrompere il suo intervento, che si è svolto in un'Aula in cui il brusio copre gli interventi. Non ho intenzione di continuare così. Se c'è brusio sulle dichiarazioni di voto, che manca di rispetto a chi parla (anche perché, non essendoci votazioni in corso, si può uscire dall'Aula), interromperò il senatore che sta parlando.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, il Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud ritiene che questo provvedimento sia assolutamente opportuno, perché sei mesi rappresentano il minimo intervallo di tempo per poter intervenire in maniera adeguata rispetto a una serie di disfunzioni – definiamole così – che potrebbero venire a seguito dell'attuazione del federalismo.

Vorrei dire innanzitutto che noi abbiamo già sollevato un problema di carattere generale poiché, a nostro avviso, il federalismo fiscale avrebbe dovuto intervenire in una fase successiva rispetto ad un intervento, pur previsto dalla legge n. 42 del 2009, di perequazione infrastrutturale e che, quindi, anche l'allegato sulle opere pubbliche e gli interventi infrastrutturali si sarebbe dovuto adeguare, se non altro come temporanea.

Ma rispetto a ciò che già esiste – per esempio, i cinque decreti già adottati – rileviamo che questo contesto normativo produrrà nientemeno che 67 atti normativi che ancora debbono essere predisposti (e che sono, appunto la ricaduta soltanto di cinque decreti) e che, come tali, ri-

chiederanno un certo lasso di tempo per essere meditati, razionali e soprattutto condivisi. E questo per evitare che si possa pensare all'attuazione del federalismo come ad una sorta di secessione di fatto fra territori, in virtù della quale ci sarebbero territori più predisposti all'attuazione del federalismo ed altri, come il Sud d'Italia, che potrebbero essere fortemente penalizzati.

Ci sono ancora molti decreti da approvare, come quello relativo all'armonizzazione dei bilanci, quello che concerne i premi e le sanzioni, il decreto su Roma capitale e i decreti sui fondi perequativi a regime di Comuni e Province. Poi occorre considerare il rapporto da stabilire in relazione alle entrate degli enti locali. Penso ai Comuni, alle Province e alle grandi difficoltà che Province e Comuni hanno già enunciato anche in sede di Conferenza unificata rispetto all'attuazione dei decreti stessi. Pensiamo anche alla fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, e quindi all'applicazione reale delle lettere *m)* e *p)* dell'articolo 117 della Costituzione, secondo comma, che concernono i servizi essenziali e le funzioni fondamentali.

Un altro tema presente nella legge n. 42 del 2009, che abbisogna di approfondimento, accanto alle due grandi categorie dei servizi essenziali, è il trasporto pubblico locale, particolarmente deficitario soprattutto in alcune zone d'Italia e rispetto al quale occorrono degli interventi non solo adeguati ma immediati, reali e credibili.

E ancora, occorrerà affiancare le amministrazioni che divergono dai piani per il conseguimento della convergenza. Signor Presidente, è semplicistico pensare di realizzare cabine di regia nazionali per accentrare nuovamente decisioni che, proprio in vista di un assetto federale dell'Italia, dovrebbero essere delegate alla periferia e alle diverse Regioni. Bisognerebbe chiarire le funzioni delegate alle Regioni e contemporaneamente attribuire realmente le risorse finanziarie, strutturali, economiche e di personale stabilite dalla legge, come previsto fin dalla legge Bassanini, quando ancora non si parlava nemmeno di un'Italia dall'assetto federale. Ed ancora, vanno stabilite le basi giuridiche del trasferimento dalla TARSU alla TIA, una tassa che incide notevolmente sull'economia domestica delle famiglie per cui dovremmo essere particolarmente attenti a tale aspetto, .

Infine, voglio ricordare il decreto sul trasferimento del patrimonio demaniale rispetto al quale c'è stato un vero e proprio rifiuto in blocco da parte della Conferenza delle autonomie delle prime tre liste prodotte dall'Agenzia del demanio.

Tutto ciò dimostra che occorre fare un lavoro lungo, paziente, razionale e soprattutto – lo ripeto ancora una volta – condiviso (e mi permetto di sottolineare il «condiviso»), in un momento in cui credo che la condivisione dovrebbe essere il parametro comune per affrontare degli interventi normativi di rilievo così importante.

Il Gruppo di Coesione Nazionale – Io Sud voterà comunque a favore del provvedimento, con tutte le riserve che ho rapidamente esposto. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto comprensivo «Nicola Nisco Senior» di San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento, ai quali vanno gli auguri del Senato e il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2729 (ore 12,15)

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto finale.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che diversi mesi fa in Commissione bicamerale era parso evidente che il termine avrebbe dovuto essere prorogato, in quanto i decreti in corso di discussione erano talmente tanti che non c'era la possibilità di completarne l'analisi entro la scadenza. Purtroppo, la nostra proposta presentata nel quadro dell'esame del decreto cosiddetto milleproroghe nel senso di prevedere una proroga in tempi ragionevoli fu respinta, sulla base di un ragionamento francamente poco comprensibile.

Signor Presidente, io non sono un giurista, ma ho abbastanza buon senso per capire che è ovvio che il Governo non può, con un proprio decreto, prorogare una scadenza che gli è stata data dal Parlamento; ma il Parlamento, rispetto al disegno di legge di conversione di quel decreto, è sovrano e autonomo, e poteva benissimo concedere quella proroga in tempi ragionevoli senza dover essere poi costretto ad un apposito disegno di legge e, com'è avvenuto oggi (anche qui per una questione di buon senso), magari cercando di non affinare lo stesso disegno di legge, solo perché ci sarebbe il rischio di una terza lettura, quindi di un *iter* molto più complicato.

Questo lo segnalo, signor Presidente, perché a volte sarebbe opportuno che nelle Aule e nelle Commissioni parlamentari ci si ascoltasse reciprocamente con buon senso, pur nella diversità di opinioni, per procedere in modo più efficace con i lavori parlamentari.

Ciò detto, è evidente che la nostra componente del Gruppo Misto esprimerà un voto favorevole al provvedimento in esame, considerato che eravamo favorevoli ad una proroga già molti mesi fa. (*Applausi della senatrice Contini*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'attuazione del federalismo fiscale è uno degli obiettivi che questo Governo si è dato dall'inizio e dobbiamo prendere atto che, come tante altre iniziative, anche questa annaspa nelle sabbie dell'immobilismo in cui si trova il Paese. A distanza di due anni, infatti, ben poco è stato fatto.

Con il provvedimento oggi all'esame, con cui si chiede una proroga all'esercizio della delega per l'attuazione del federalismo fiscale, questo Governo e questa maggioranza palesano la loro debolezza nell'azione riformatrice del Paese, giacché questa è l'unica riforma organica proposta in questi tre anni in Parlamento e, nonostante ciò, stenta a vedere la luce.

L'UDC ha sostenuto sin dall'inizio che il meccanismo farraginoso della legge n. 42 del 2009 non avrebbe funzionato; il ritardo nell'emanazione dei decreti legislativi attuativi della legge delega conferma e dà atto della validità delle nostre preoccupazioni.

Per realizzare ad esempio la legge n. 42 sarebbero stati, e sarebbero, necessari un gran numero di decreti legislativi che si sarebbero dovuti definire entro maggio. Ad oggi ne sono stati fatti soltanto cinque.

In tema di federalismo demaniale, la mancata definizione delle funzioni degli enti locali non consente di rispettare il principio, contenuto nella legge n. 42, in base al quale il trasferimento dei beni deve essere correlato alle funzioni effettivamente attribuite. Inoltre, a distanza di un anno dall'individuazione, il trasferimento dei beni e delle cose indicati negli accordi di valorizzazione non è ancora avvenuto.

Nell'articolo 21 della legge n. 42 le funzioni fondamentali, in via transitoria, sono indicate per un periodo non superiore a cinque anni.

Le funzioni non fondamentali, secondo l'articolo 11 della stessa legge, saranno finanziate da entrate proprie e da un fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante. Attenzione, però: il fondo perequativo non copre integralmente il fabbisogno standard come per le funzioni fondamentali, ma tende a ridurre il differenziale della capacità fiscale per abitante e quindi finanzia solo parzialmente le funzioni non fondamentali.

Il federalismo fiscale proposto nella legge n. 42 è questo: le funzioni fondamentali, almeno quelle individuate provvisoriamente per cinque anni, sono finanziate integralmente secondo i fabbisogni standard; le altre funzioni saranno finanziate integralmente per i Comuni del Nord, perché hanno una elevata capacità fiscale e quindi non hanno nemmeno bisogno del fondo perequativo, mentre i Comuni e le Province del resto d'Italia, che sono a minore capacità fiscale, saranno costretti a un parziale finanziamento con il fondo perequativo; tutto però è ancora da inventare e da definire. Questa è un'Italia a due velocità: altro che piani straordinari per il Sud!

Per quanto attiene al federalismo fiscale municipale, nel decreto legislativo n. 23 del 2011, il primo rilievo su cui manifesto riserve attiene alla mancata approvazione di un sistematico e organico codice delle autonomie

territoriali, che definisca razionalmente le funzioni e i compiti spettanti agli enti locali. La mancata definizione delle esatte competenze assegnate ai distinti livelli di governo rende inefficace una regolamentazione federalista dei flussi di entrata e di spesa.

In relazione poi al sistema della cedolare secca, possiamo notare, fra le altre cose, anche che tale imposta tende a favorire i redditi più elevati e che la prospettiva di fronteggiare l'evasione ricorrendo a tale strumento fiscale appare del tutto velleitaria, se non si accede a una diversa ipotesi normativa tesa a potenziare il conflitto tra proprietari ed inquilini, mediante ad esempio la detrazione degli oneri in funzione della consistenza del nucleo familiare.

Per il resto, permangono ancora numerose incognite e perplessità.

In conclusione, che tipo di federalismo è questo, e che tipo di federalismo vuole essere? È un federalismo che corre il rischio di aumentare la pressione fiscale; ma dell'aumento delle tasse e delle sue contraddizioni di questo federalismo si vedranno gli effetti soltanto dopo il 2013, quando, in ogni caso, saranno state comunque celebrate le elezioni nazionali e i danni non potranno più essere sanzionati politicamente con il voto degli elettori.

Ci chiediamo come si possa difendere una legge delega che ignora completamente il ruolo della famiglia, e ci rispondiamo che questa è una cosa incomprensibile.

Abbiamo sostenuto, come Unione di Centro, la necessità di inserire criteri e principi direttivi di delega per differenziare la base imponibile dei tributi municipali, compresa l'addizionale e la compartecipazione IRPEF, in base ai principi del fattore famiglia.

L'UDC ha chiesto da tempo una proroga del termine per l'esercizio della delega, proroga che consentirà una maggiore riflessione sul merito degli ulteriori decreti legislativi e che avrebbe già permesso una valutazione più serena anche di quelli già fatti.

A ciò si deve aggiungere che riteniamo necessario avviare un'attenta fase di registrazione, coordinamento e verifica dell'insieme dei decreti già approvati.

Per questi motivi, come Gruppo dell'UDC, SVP e Autonomie, voteremo questo provvedimento come atto d'ufficio, confermando tuttavia nel merito della legge n. 42 del 2009 tutte le nostre perplessità e il nostro giudizio che ad oggi rimane fortemente critico. (*Applausi dei senatori Gustavo e Bruno*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori rappresentanti del Governo, la mia sarà davvero una dichiarazione di voto telegrafica.

Il dibattito di oggi ha messo in evidenza quanto nella Commissione bicamerale è stato a lungo discusso e dibattuto, ma vorrei rimanere nell'ambito del disegno di legge in discussione, relativo ad una proroga dei termini relativi alla scadenza della Commissione stessa.

Non posso che ripetere quanto ha detto il ministro Calderoli poco fa, quando ha ricordato che in origine la proposta temporale per i lavori della Commissione era di tre anni, anziché di due, che poi è quello che stiamo proponendo oggi. La legge delega già al proprio interno prevede il periodo di verifica, controllo ed integrazione dell'efficacia dei decreti che vengono man mano approvati e diventano legge. Il provvedimento in esame proroga di un ulteriore anno il periodo per l'emanazione appunto dei decreti correttivi, portandolo a tre anni.

Entrando nel merito, ma volendo davvero contenere i tempi del intervento, ho da muovere una sola osservazione. Le proposte che ho sentito sono tutte positive, e altrettanto – lo ripeto – è stato fatto nell'ambito dei lavori della Commissione bicamerale; attenzione, però: non si pensi che questa proroga possa diventare uno strumento per lenire, limitare o frenare il grande processo innovativo del federalismo fiscale che è in corso di ultimazione, sotto il profilo legislativo (anche se poi i tempi applicativi saranno ovviamente più ampi). Non pensiamo di fare una battaglia politica su un qualcosa – ecco il mio appello – che sindaci, presidenti di Provincia e di Regione vogliono.

In alcune Regioni a statuto speciale, però, e in una in particolare, vedo ancora il tentativo di mantenere e di stringere questioni di privilegio che, se comunque per il dettato costituzionale non possono essere toccate, non prescindono dal fatto che la spesa pubblica, anche a livello locale, anche da parte di alcune Regioni a statuto speciale, deve assumere dei livelli e delle connotazioni totalmente diverse.

Quindi, in conclusione, dichiarando il voto favorevole della Lega Nord a questa proroga dei lavori della Commissione, davvero rivolgo questa richiesta a tutti i colleghi del Senato, e anche ai colleghi che, nell'altro ramo del Parlamento, con i nostri colleghi senatori rappresentano l'insieme delle Camere nell'ambito della Commissione bicamerale: non perdiamo questa occasione; cerchiamo di continuare come è stato fatto fino adesso. Anche se ci sono delle differenze di vedute su alcuni temi importanti, non perdiamo l'occasione di portare a buon fine questo processo, in maniera equilibrata e migliorativa (perché, come ha detto il Ministro, sarà apportato qualche decreto correttivo in questo periodo di proroga dei lavori della Commissione) e in maniera propositiva e concreta.

Poi, a fronte dei risultati che concretamente si realizzeranno nel momento in cui il processo davvero comincerà a realizzarsi e a calarsi sul territorio, potranno essere presi altri provvedimenti per integrarlo, per modificarlo e per renderlo più aderente alle realtà e alle necessità delle nostre amministrazioni locali. Teniamo però sempre presente che non sarebbe possibile tornare indietro da questo processo: non solo perché lo vogliono le Camere, ma perché lo vogliono i nostri rappresentanti nelle istituzioni locali. (*Applausi del senatore Stiffoni*).

VITALI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*PD*). Signor Presidente, abbiamo detto che questo dibattito era l'occasione per fare il punto sull'attuazione della legge e per verificare le volontà circa i cambiamenti che è necessario apportare ai decreti già approvati, oltre che ai decreti nuovi da approvare. L'occasione è stata colta solo in parte, e devo dire che, almeno finora, gli unici della maggioranza che hanno ritenuto d'intervenire appartengono al Gruppo della Lega Nord: il senatore Bodega, il senatore Paolo Franco in dichiarazione di voto, il ministro Calderoli.

Poiché immagino che ci sia una dichiarazione di voto anche del PdL, che finora non ha ritenuto di dover intervenire, faccio presente che siamo di fronte ad uno dei provvedimenti che avranno più effetti circa la struttura dei rapporti tra lo Stato e i cittadini nel futuro di questo Paese. Quindi, non è un tema che possa essere appaltato a una parte della maggioranza, che magari ci tiene di più, e non è un tema rispetto al quale Ministri fondamentali, quale, ad esempio, quello dell'economia, possano ritenersi estranei, o magari annunciare riforme fiscali che nulla hanno a che vedere con i provvedimenti che si stanno attuando. È un tema che deve riguardare il Governo e la maggioranza nella sua interezza, come ovviamente anche l'opposizione, che si sente pienamente coinvolta nell'attuazione di una legge che abbiamo voluto, noi almeno quanto voi.

Traggo comunque dagli interventi che sono stati svolti alcuni elementi non negativi.

Il collega Bodega ha sostenuto che, finita la campagna elettorale, adesso è il momento della politica. Per la verità, noi non abbiamo mai abbandonato la politica. Se si fosse infatti discusso del fisco municipale anche adesso, ossia dopo la campagna elettorale, il nostro giudizio sarebbe stato il medesimo, perché quel provvedimento andava male prima e va male anche adesso. In ogni caso, il senatore Bodega ha detto che si può cogliere la sollecitazione fatta dalle opposizioni, come ha sostenuto anche il ministro Calderoli, per completare l'attuazione della legge n. 42 del 2009 e correggere le distorsioni presenti in alcuni dei decreti già approvati.

Desidero tranquillizzare il collega Franco Paolo che il nostro intento non è quello di rallentare, ma anzi di incalzare il Governo e la maggioranza ad attuare la legge n. 42 nel suo insieme.

Quindi, l'auspicio che facciamo è che, di questa discussione e dal cambiamento di clima politico che avvertiamo in quest'Aula, anche alla luce dei risultati delle recenti elezioni amministrative, si tragga la conseguenza che occorre un federalismo aderente ai principi costituzionali, ben lontano dai proclami di egoismo territoriale che sono stati ampiamente fatti: un federalismo per l'unità del Paese, per il Mezzogiorno così come per il Nord del Paese.

In secondo luogo, desidero prendere sul serio le parole pronunciate dal ministro Calderoli, il quale ha affermato che si lavora meglio e si producono risultati migliori quando si tiene conto anche delle opinioni e delle proposte delle opposizioni.

Con questo auspicio annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, nel nostro Paese il 60 per cento della spesa viene sostenuto dalle amministrazioni locali, ossia dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, mentre solo il 40 per cento dallo Stato. L'imposizione fiscale, però, viene fatta al 90 per cento dallo Stato e soltanto al 10 per cento dagli altri enti. Ciò fa sì che questi ultimi si trovino a spendere in grandissima parte danaro che non hanno il carico di dover chiedere direttamente ai cittadini attraverso l'imposizione.

L'irresponsabilità della spesa è una delle ragioni – una tra le più importanti – che hanno portato il nostro Paese, nel corso dei decenni passati, a costruire un debito pubblico che pesa sui cittadini di oggi e sulle future generazioni.

L'intervento del provvedimento – non mi riferisco a questo, che nello specifico ritarda alcuni termini, ma a quello del federalismo fiscale – intende incidere fortemente e cambiare radicalmente i criteri attraverso i quali viene gestita la spesa a livello locale, nella direzione di un principio di responsabilità e non di spesa storica che, in realtà – come è noto – premia coloro che hanno speso maggiormente nel passato. Per questo, il Popolo della Libertà sostiene fortemente il provvedimento del federalismo fiscale.

Mi rivolgo poi al senatore Vitali, il quale dovrebbe essersi accorto che non siamo intervenuti nel corso della discussione generale ma lo ha fatto il relatore, senatore Vizzini, che ricordo è anche presidente della Commissione affari costituzionali, nonché un esponente di spicco del Popolo della Libertà. Pertanto, questo, assieme alla mia modesta dichiarazione di voto, testimonia il pieno impegno del Popolo della Libertà a portare avanti nei dovuti modi il provvedimento.

Il differimento dei termini consentirà un esame approfondito, sul quale peraltro vi è stata una apprezzabile collaborazione generale, da parte non soltanto della maggioranza ma di tutte le forze politiche, per elaborare nel modo più opportuno un provvedimento fortemente strutturale che inciderà nei prossimi decenni in modo decisivo e positivo sulla tenuta della finanza dello Stato e sulla buona amministrazione degli enti locali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signor Presidente, desidero comunicare alla Presidenza che ho votato negativamente, mentre desideravo votare a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, a questo punto, se non si fanno osservazioni, propongo di concludere i nostri lavori e di rinviare alla seduta pomeridiana i successivi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, chiedo se è possibile avviare il dibattito sul disegno di legge n. 2362, svolgendo anche qualche intervento in discussione generale, per anticipare il nostro lavoro. Semmai potremo rinviare la votazione alla seduta pomeridiana. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Se così si ritiene, possiamo procedere con la relazione e con alcuni interventi in discussione generale, naturalmente interrompendo l'esame del provvedimento, perché non è possibile terminarlo

questa mattina; in ogni caso, dopo la decisione assunta di proseguire la seduta, il sottosegretario Rosso ha fatto presente alla Presidenza che si dovrà recare ad un incontro con un Ministro di uno Stato estero.

Comunque, si può procedere, come proposto dal senatore Gasparri, fino alle ore 13.

Discussione del disegno di legge:

(2362) Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 12,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2362, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BIANCO, *relatore*. Onorevole Presidente, colleghi senatori, il presente disegno di legge, che si sottopone al voto dell'Assemblea, è stato approvato a larghissima maggioranza dall'altro ramo del Parlamento e all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali. Esso è volto a istituire una Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo. Preciso, signor Presidente, che con l'espressione «incuria dell'uomo» facciamo riferimento, non soltanto a comportamenti omissivi o a comportamenti attivi di mera negligenza, ma anche a comportamenti particolarmente gravi, come quelli assunti in alcuni disastri che hanno colpito il nostro Paese.

La data indicata del 9 ottobre è quella nella quale ricorre l'anniversario della tragedia del Vajont del 1963: una delle più drammatiche e devastanti pagine di sofferenza e di morte causate dal mancato rispetto del territorio e degli equilibri ambientali da parte dell'uomo.

Il valore della proposta è dato dalla riflessione sul rapporto tra sviluppo e tutela ambientale che tali ricorrenze debbono sollecitare nella coscienza civile del Paese, perché siano evitati in futuro i lutti e i disastri del passato.

In particolare, l'articolo 1, comma 2, evidenzia come la solennità civile istituita non determini riduzioni di orario di lavoro, non costituisca giorno di vacanza, né comporti riduzione di orario scolastico.

L'articolo 2 stabilisce che possono essere organizzati manifestazioni, cerimonie, incontri e momenti... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Bianco, è stato chiesto di poter avviare la discussione su questo provvedimento che riguarda un tema molto importante, ma come vede e come temevo...

BIANCO, *relatore*. Occorre un minimo di dignità, signor Presidente.

PRESIDENTE. Esattamente questo.

BIANCO, *relatore*. Stiamo parlando di questioni che hanno toccato la coscienza civile di molte migliaia di cittadini del nostro Paese.

PRESIDENTE. Infatti, è esattamente questa la preoccupazione.

BIANCO, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, l'articolo 2 stabilisce che possono essere organizzati manifestazioni, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo nelle scuole dei fatti accaduti, al fine di promuovere la necessaria informazione e sensibilizzazione sul fondamentale valore del rispetto e della tutela del territorio.

L'esame in Commissione è stato rapido e ha incontrato – come dicevo poco fa – il generale consenso da parte di tutti i Gruppi parlamentari; è stato peraltro accolto un ordine del giorno che impegna il Governo a intervenire tempestivamente per la ristrutturazione del sacrario dedicato alle vittime del Vajont.

Per le considerazioni, la Commissione propone di approvare il disegno di legge, nella consapevolezza di rendere, al contempo, un doveroso ossequio anche alle vittime dei disastri industriali e ambientali che hanno ferito il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Nardo, in quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G2 e G3. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, la scelta del 9 ottobre per commemorare i disastri ambientali ed industriali causati dall'uomo è altamente significativa, perché richiama alla memoria la tragedia del Vajont del 1963.

«Quel disastro non sarebbe mai dovuto accadere, si sarebbe potuto e dovuto evitare. Ciò rese ancor più tragico quel dolore e la consapevolezza che fu colpa dell'uomo». Con queste parole, nel 40° anniversario della devastazione che causò la morte di 1.910 persone e la cancellazione di 6 Paesi dalla mappa geografica, Carlo Azeglio Ciampi, primo Presidente della Repubblica a rendere omaggio alle vittime, evidenziò come nessun progresso economico ed industriale è possibile se esso viene orientato contro le regole della natura e della coabitazione tra l'uomo e il suo territorio.

Significativamente, quelle parole furono pronunciate nei giorni in cui il famoso decreto-legge «sblocca centrali» del Governo Berlusconi prometteva di moltiplicare gli impianti, semplificare le procedure e liberare in breve tempo l'Italia dalla dipendenza energetica. Ovviamente, così non fu, perché quella strategia energetica ed industriale era approssimativa e grossolana, non teneva conto del fabbisogno energetico del Paese e dei livelli di responsabilità istituzionale e non rispettava, soprattutto, il diritto

delle popolazioni a non vedersi imporre dall'alto impianti dal pesantissimo impatto ambientale.

L'aver costruito la diga del Vajont in una valle geologicamente non idonea, l'aver innalzato la quota del lago artificiale oltre i livelli di sicurezza, il non aver dato informazione alle popolazioni, furono la causa di un evento la cui tragicità non fu frutto della natura ma dell'uomo. La natura, salvo rari casi, non uccide mai. Quel che uccide è la cattiva programmazione, la mancanza dei controlli, lo sfruttamento sconsiderato del suolo.

L'acqua, grande risorsa se impiegata razionalmente ed in armonia con la sua essenza di bene comune è, con l'energia, l'altro grande tema del Vajont e di oggi. Perché oggi, a 8 anni di distanza dalle parole del Presidente della Repubblica e a quasi 50 dalla tragedia di Longarone, ci ritroviamo di nuovo di fronte alle stesse opzioni : quale scenario energetico, quale utilizzo dell'acqua? L'unica differenza è che il Governo ha cercato di impedire in ogni modo ai cittadini italiani di pronunciarsi su questi temi nel *referendum* del 12 e 13 giugno prossimi. Questo tentativo, crediamo, può essere ancora sconfitto, e, con esso, una politica volta solo ad imporre sulla testa delle comunità locali scelte centralistiche operate senza alcuna analisi dei fabbisogni e della sostenibilità territoriale, progetti che peraltro non fanno scendere di un centesimo le bollette elettriche ed idriche che i cittadini pagano.

È giunta l'ora di chiudere questa pagina e di aprirne una nuova. Nel far ciò non possiamo eludere un punto: l'incuria, la colpa, il dolo, le omissioni, sono tutti elementi che un sistema pubblico efficiente ed efficace deve essere pronto a prevenire ed evitare. Senza questa operazione fondamentale, qualsiasi operazione di rilancio industriale, a cominciare dagli impianti energetici, non si tradurrà mai in vera crescita, ma solo in una moltiplicazione di progetti fini a se stessi, con tempi e costi tali da azzerare i tanto sbandierati vantaggi.

L'Europa ci chiede invece, con la direttiva n. 99 del 2008, di adeguare il nostro ordinamento a quello comunitario in materia di tutela penale dell'ambiente. Il debole decreto legislativo presentato dal Governo alle Camere non è e non può essere risolutivo. Nella scorsa legislatura il Governo Prodi presentò un disegno di legge che arricchiva il codice penale di uno specifico titolo concernente i delitti ambientali, per superare la situazione anacronistica che vede il sistema sanzionatorio ambientale attualmente imperniato sul carattere amministrativo delle fattispecie, da cui deriva una debolezza complessiva dell'impianto sanzionatorio, che è ben lontano da quei requisiti di efficacia e dissuasività che l'Unione ci chiede.

In quel disegno di legge del 2007, mai approvato per la chiusura anticipata della legislatura, il Governo aveva inserito un articolo riguardante i disastri ambientali. Anche la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti aveva avanzato delle proposte sotto questo profilo.

L'Italia dei Valori, come altri Gruppi, ha presentato due disegni di legge che riprendono quei lavori. L'Italia dei Valori ha presentato anche una mozione su un argomento fatto proprio, seppure con soluzioni tecni-

che diverse, da parlamentari di qualsiasi tendenza politica. È ora che questi testi escano dai cassette in cui sono stati relegati e siano celermente esaminati, integrati, rafforzati, migliorati e finalmente approvati perché l'incuria legislativa e l'inerzia politica gettano le basi per futuri problemi se si perpetuano ogni oltre limite di ragionevolezza.

Un ulteriore punto su cui riflettere è quello dell'informazione ai cittadini, della partecipazione e del coinvolgimento delle comunità. Se persino le autonomie locali, che pure hanno competenze legislative ed amministrative costituzionalmente riconosciute, devono ricorrere alla Consulta per vederle applicate, a fronte di un diluvio di decreti-legge, leggi delega e ordinanze di Protezione civile derogatorie usate come strumento sistematico di intervento a dispetto di ogni normale equilibrio delle fonti normative (su questo punto esiste più di un disegno di legge, tra cui uno che giace in 1ª Commissione e di cui ci permettiamo di sollecitare l'esame), come si può pensare che i cittadini non si sentano schiacciati da scelte prese altrove senza informarli? Se lo sviluppo industriale, ed energetico soprattutto, viene concepito in termini di imposizione di progetti impattati verso i quali nessuna osservazione o alternativa è mai presa in esame, come può avverarsi un rilancio produttivo stabile e condiviso? Il modello sin qui seguito, che ha portato solo più spesa, più conflittualità e meno crescita, va ribaltato. Se a questo serve anche un giorno in memoria di eventi come quello di cui si parla non sarà un giorno sprecato. (*Applausi dei senatori Lannutti e Astore*).

PRESIDENTE. Come già anticipato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla documentazione relativa ai rapporti di lavoro dei collaboratori dei senatori

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Difficilmente, Presidente, scelgo questa forma di intervento per esprimere considerazioni che a mio parere sono molto, molto serie. Qualcuno di noi si è visto recapitare dall'Ufficio del lavoro nei giorni scorsi un invito a regolarizzare la posizione dei propri collaboratori, su elenchi inviati dalla Presidenza.

Io resto sconcertato per ciò che mi riguarda, interpretando anche i sentimenti di altri colleghi. Noi abbiamo sistemato, prima degli altri e già il primo giorno dopo l'elezione al Senato, i nostri collaboratori sulla base del presupposto che era possibile farlo o con dipendenza o con consulenza, con partita IVA.

Resto veramente sconcertato, e invito il Presidente a svolgere le opportune indagini, anche presso gli uffici che hanno fatto questo clamoroso

errore, che potrebbe anche causare dicerie, che non possono essere riferite a senatori, e a rifare – lo dico con estrema lealtà – un'indagine sulla situazione dei collaboratori: non è corretto, infatti, che qualcuno disponga di quelli dei Gruppi e non sono giuste tante cose che noi sappiamo.

Pertanto, risponderò alla lettera ricevuta e invierò anche a voi per conoscenza il testo, ma io credo che vada assolutamente data una risposta a questo atto di denigrazione che si vuol fare verso solo alcuni senatori.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, la ringrazio per la disponibilità. Mi collego a quanto il senatore Astore ha detto poco fa. Ho ricevuto anche io quella lettera stamattina e sono rimasto sconcertato. Mi sono informato dalla mia Segreteria se avessero correttamente a suo tempo – forse due anni fa – convogliato presso gli Uffici del Senato preposti la documentazione che asseverava le richieste che il Consiglio di Presidenza aveva deliberato per un motivo di trasparenza. Ho consegnato questa documentazione regolarmente agli Uffici preposti del Senato. Presidente, purtroppo la lettera non viene dal Senato ma dal Ministero del lavoro. Questo è il problema. In quella lettera è scritto che i destinatari della missiva non avrebbero comunicato agli Uffici provinciali del lavoro i rapporti di collaborazione.

Ebbene, signor Presidente, in primo luogo nella circolare del Consiglio di Presidenza non c'è scritto che c'è solo una modalità per avere la regolare rendicontazione del rapporto di lavoro mediante un contratto con il proprio collaboratore, peraltro avuto, lo dico ai fini del Resoconto stenografico, dal primo giorno da quando sono senatore. Inoltre, nelle modalità che il Consiglio di Presidenza ha offerto ai senatori non c'è soltanto la trasmissione agli uffici competenti del Ministero del lavoro distribuiti sul territorio.

Infine, è evidente che se questa direzione del Ministero del lavoro scrive ad alcuni di noi, tra cui il sottoscritto, chiedendo di illustrare nelle forme e nei modi da noi ritenuti più chiari e trasparenti qual è la tipologia di lavoro esistente tra il collaboratore parlamentare e noi vuol dire che quella direzione non ha ricevuto la documentazione. E, nel caso in specie, la doveva ricevere dagli Uffici del Senato ai quali era stata consegnata. In conclusione, ora sarò costretto ad inviare alla direzione competente e, per conoscenza, alla Presidenza del Senato e all'Ufficio preposto del Senato una lettera di risposta in cui indicherò in quale giorno e quale documentazione abbiamo consegnato, per quanto riguarda la mia persona specifica, all'Ufficio competente del Senato. Il che, mi consenta, signor Presidente, fa fare una brutta figura al Senato.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, non ricordo esattamente tutti i passaggi, perché sono trascorsi alcuni anni. Ricordo però con precisione il

fatto che sono state prese delle misure legate sia a dei servizi che i collaboratori dei senatori potevano ricevere rispetto al lavoro prestato in Senato, sia riguardo alla possibilità di accesso continuato e che questo è stato fatto su una base che verificava la regolarità delle situazioni (il senatore Malan lo ricorda di sicuro). Del resto, analogo *iter* fu seguito anche dalla Camera dei deputati. Questo, per quel che riguarda la nostra autonoma decisione interna.

Pertanto, gli Uffici del Senato dal 2008 in poi hanno certamente una certificazione che verifica la regolarità di tali situazioni rispetto a dei criteri minimi che allora furono adottati, che ora non ricordo. In questo momento, sinceramente, mi sfugge la questione relativa alla trasmissione all'ispettorato del lavoro con il quale erano intercorsi dei colloqui da parte degli Uffici del Senato a ciò preposti della documentazione.

Dunque, ora mi viene detto dal vice segretario generale dottor Benedizione (però poi forse è il caso di fare un punto specifico al riguardo, perché andare avanti coi ricordi non mi pare il caso) che, in questa impostazione che fu seguita, ripeto, tre anni fa era stato anche detto che per i dipendenti dei senatori – non per i consulenti, ma per le forme di lavoro dipendente – doveva essere trasmessa dai senatori stessi la copia del contratto di lavoro sia alla Presidenza del Senato, con cui veniva regolarizzata, sia all'ufficio del lavoro.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, a integrazione di quanto lei ha riferito, volevo ricordare un punto fondamentale. Il deposito del contratto, che può essere di varie tipologie (rapporto dipendente, collaborazione, consulenza con fatturazione, se il soggetto è titolare di partita IVA o un professionista, anzi, se è un professionista, subordinatamente in altri casi), non è l'adempimento di carattere lavoristico: era semplicemente l'attestazione sulla base della quale il Senato rilasciava il cartellino per cui il collaboratore del senatore può entrare nei Palazzi del Senato, aver accesso tramite la sua identificazione personale al sistema informatico, e così via. Non è l'adempimento lavoristico, ripeto: quest'ultimo è a carico – lo era prima e lo sarà anche dopo – del datore di lavoro, ovvero del senatore che stabilisce questi contratti. Il Senato non ha mai inteso farsi carico, né potrebbe, né avrebbe senso che lo facesse, dell'espletamento di tali pratiche.

Può accadere, siccome non tutte le tipologie di collaborazione comportano il deposito presso gli uffici provinciali del lavoro (mi sembra si chiamino così, ma non sono esperto del ramo), che questi ultimi, alla luce del fatto che dei senatori hanno richiesto permessi per loro collaboratori, non risultando loro nomi riferiti a quel senatore, chiedano la ragione per la quale detto senatore non ha il contratto depositato. Ma ciò non vuol dire che la posizione sia irregolare, ma semplicemente che

essa rientra in una di quelle tipologie per le quali la legge non chiede (e ciò comunque non sarebbe nemmeno possibile) il deposito del contratto presso l'ufficio provinciale del lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Malan, è esattamente come lei ha sottolineato. Il nostro era un adempimento autonomo interno, tant'è che veniva chiesto che ci fosse poi, per quel che competeva, come titolari di una dipendenza, la trasmissione di tutti gli atti che riguardano la legislazione del lavoro. Può darsi benissimo che la richiesta sia a integrazione o comunque riguardi aspetti che i singoli senatori dovranno riscontrare.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni parlamentari (la 4-02000 e la 4-02001). Se avete potuto dare un'occhiata ai maggiori quotidiani, avrete notato che la prima notizia, quella di apertura, riguarda l'arresto, tanto per cambiare, di rappresentanti e di dirigenti di società sportive. Dico «tanto per cambiare» perché la prima cosa che si pensa di fare è sempre di arrestare chiunque si ritenga imputato di una qualsiasi violazione di legge. Purtroppo, non c'è niente di nuovo anche nel fatto che il mondo del calcio venga toccato da questo tipo di «scandali», che sono molto spesso delle vere e proprie frodi.

Le mie interrogazioni parlamentari sono invece relative all'altra parte della partita calcistica, cioè ai tifosi. Nel settembre 2009, anche in occasione della presenza del ministro Maroni in Commissione affari costituzionali, presentai delle interrogazioni parlamentari, insieme alla senatrice Porretti, che abbiamo ripresentato due settimane fa, relativamente alla cosiddetta tessera del tifoso. Nelle settimane scorse, il ministro Maroni ha inteso, sulla base di dati che però non sono stati resi pubblici nella loro integrità, allargare anche ad altri sport questa fantomatica tessera.

Voglio ricordare che non esiste una norma di legge che descriva che cosa si intenda per tessera del tifoso: esistono, da una parte, delle dichiarazioni, dall'altra, delle presunte richieste delle società sportive affinché quella tessera divenga obbligatoria. Occorre allora fare chiarezza nell'unica certezza che caratterizza il nostro Paese, cioè l'incertezza del diritto. Si va a concludere un campionato di calcio che sarà sicuramente macchiato dagli scandali (che ci accompagneranno per tutta l'estate, ma questo è un altro problema) e tra poco si inizierà il tesseramento, o, comunque si dica, la campagna degli abbonamenti per la prossima stagione. Sono coinvolte le banche, le Ferrovie dello Stato e la Società autostrade in questo progetto di «fidelizzazione», che tale non è, e che in realtà è

un grande progetto di controllo dei nostri dati sensibili, ivi incluso il casellario giudiziario.

Oggi pomeriggio parleremo della sicurezza di Internet per quanto riguarda gli attacchi dall'esterno; non è detto però che anche gli attacchi di italiani contro italiani (e la tessera del tifoso è sicuramente una grande invasione nella *privacy* degli individui) non debbano essere riconosciuti, stigmatizzati e soprattutto circoscritti nei danni che arrecano nei confronti delle persone. Sono due anni che queste interrogazioni non hanno risposta formale da parte del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta a queste interrogazioni, perché due anni non sono certo pochi.

CARLONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, intervengo ancora una volta per sollecitare la risposta del ministro Maroni all'interrogazione 3-02131, presentata e sottoscritta da oltre 15 colleghi, sulla trasformazione del centro di accoglienza per immigrati di Santa Maria Capua Vetere in centro di espulsione (CIE).

Mi auguro veramente che il ministro Maroni venga al più presto a rispondere in Aula per riferire su questa vicenda che è veramente sconcertante in quanto a negazione dei diritti. Mi auguro altresì che, ora che le elezioni sono passate e, nonostante la faccia cattiva della Lega, non hanno poi fatto tanto bene alla Lega stessa, il ministro Maroni decida di essere finalmente il Ministro dell'interno di un Paese civile, di un Paese cioè che rispetta tutti gli strumenti internazionali dei diritti umani che l'Italia ha ratificato.

Sono passati 50 giorni da quando è stato aperto questo campo e si sono consumate una quantità infinita di illegalità. Basti dire che nel campo ci sono ancora minori trattenuti nonostante tutte le richieste di affidamento ai servizi. La Commissione per i diritti umani del Senato ha visitato il campo l'11 maggio scorso e ha potuto constatare che non è stato rispettato alcun criterio di idoneità per accogliere chiunque, profughi o migranti. C'è ogni evasione e ogni elusione del diritto internazionale.

A fronte ora delle richieste di protezione che sono state avanzate e negate dalla Commissione competente e alla luce delle condizioni del campo, del sovraffollamento delle tende, del caldo e delle temperature che stanno aumentando, della prospettiva di un tunnel ancora lungo dal punto di vista dei ricorsi che sicuramente i migranti decideranno di presentare, immagino che ci potrebbero essere casi di disperazione, fino all'autolesionismo. Noi siamo, come pubblica autorità, responsabili, per le norme e le decisioni che prendiamo, della condizione di vita di tutte le persone a cui è sottratta la libertà e la cui vita dipende esattamente dalle

decisioni nostre e dello stesso Governo. Il campo va subito chiuso e smantellato.

Insieme al collega Perduca lunedì prossimo daremo vita ad una pubblica manifestazione, che si preannuncia partecipata, ma è il Governo che deve rispondere immediatamente. Chiediamo perciò alla Presidenza di attivarsi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Carloni, ricordo la sua interrogazione, che è stata non solo sollecitata, ma anche posta come tema nella Conferenza dei Capigruppo; è stata richiesta dalla Presidenza una presenza in Aula del ministro Maroni che, per quanto mi risulta, è ancora da precisare, ma su questo può darsi che sia una mia informazione non precisa. Il tema che pone è di grandissimo rilievo ed importanza e la Presidenza farà di nuovo un intervento in questo senso poiché penso esso debba essere posto nella Conferenza dei Capigruppo come ulteriore elemento di valutazione e sollecitazione.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, torno a sollecitare risposte sulle interrogazioni 3-02169, 4-04491, 3-01837, 3-01645, 4-04980, 4-04584, 3-01836, 3-01377, 2-00182 e 2-00187, e chiarimenti sul disegno di legge n. 2676, per quanto concerne le ganasce fiscali e i metodi estorativi a danno dei cittadini, metodi che rasentano l'usura, con pratiche anacostistiche.

Sono stato avvicinato da alcuni colleghi per multe di 70-80 euro che arrivano a 250 euro, senza alcuna notifica. Voglio ricordare che alcune associazioni di consumatori stanno preparando una *class action* contro questi metodi incivili. Tra l'altro, proprio oggi «il Giornale», il quotidiano di famiglia, fa un'inchiesta e si accorge, finalmente, di una protesta del popolo della destra: «Moriamo tra scartoffie, tasse e burocrazia». Il sottotitolo recita: «Imprenditori e artigiani protestano contro l'oppressione fiscale e le mancate riforme: "C'è il rischio che esplodano le tensioni sociali"». Fisco e burocrazia soffocano le aziende e bloccano la crescita; le semplificazioni sono una farsa; Erario ed Equitalia impediscono perfino di espandersi verso l'estero. Questi metodi si innescano in una crisi tremenda. Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, si vanta di recuperare 3-4 miliardi, addirittura 9 miliardi di euro, che poi la Corte dei conti ridurrà a 5-6.

Signor Presidente, è un problema di civiltà giuridica. Il Parlamento ha approvato lo Statuto dei diritti del contribuente, di cui questi signori fanno carta straccia. Vengono emesse ganasce fiscali, pignoramenti immobiliari, anche al di sotto dei 1.000 o 2.000 euro, nonostante una sentenza della Corte di cassazione abbia affermato che sotto gli 8.000 euro non si dovrebbe procedere, perché si produce un danno enorme.

Tra l'altro, voglio ricordare che ci sono i grandi evasori, con i quali il Ministro e il Governo vanno a braccetto, che non vengono toccati: sono gli stessi che hanno aderito allo scudo fiscale.

Non è tollerabile, signor Presidente, che vi possano essere due pesi e due misure: da una parte, la faccia feroce del fisco verso i cittadini a reddito fisso, lavoratori e pensionati che hanno la ritenuta alla fonte e che vengono criminalizzati per non avere adempiuto ai loro obblighi fiscali; dall'altra, la pacca sulle spalle verso i grandi evasori, grandi banche comprese, che devono miliardi di euro, verso i quali non si procede con la stessa solerzia e incisività.

Signor Presidente, questa situazione incivile deve finire; sono state presentate 10 interrogazioni al riguardo e addirittura un disegno di legge (Atto Senato n. 2676); la materia riguarda destra e sinistra: i diritti dei contribuenti non hanno colore politico.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la ringrazio per aver posto temi di rilievo. Come lei sa, mentre in ordine alle interrogazioni, che lei giustamente segnala, la Presidenza si farà carico di sottolinearle nuovamente al Governo, per quanto riguarda i disegni di legge dipende tutto da noi, da come procede il lavoro delle Commissioni e dalle sollecitazioni dei Gruppi.

La Presidenza potrà fare una verifica ed eventualmente sollecitare la Commissione presso cui il provvedimento è all'esame.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, vorrei ricordare l'interrogazione 3-02081, riguardo alla quale, a prescindere dal tempo che è trascorso dalla sua presentazione, sarei felice che il Ministro della salute venisse in Aula a rassicurarci.

L'interrogazione in questione, datata 13 aprile, riguarda la dieta aproteica per i pazienti che presentano patologie renali, per i quali tale dieta aproteica è un completamento della terapia e non è un fatto aggiuntivo. Purtroppo, a causa degli sfondamenti dei bilanci della spesa sanitaria, in alcune Regioni, come il Lazio nel 2009, che poi ha revocato la decisione, e la Campania nel 2010, si è disposto di non consentire più la gratuità di questi alimenti per gli ammalati di reni. Purtroppo, aumentare la dialisi vorrebbe dire far spendere di più al sistema sanitario. Ci sono interventi che, qualora entrassero a far parte dei LEA, ovvero dei livelli essenziali di assistenza, garantiti dal Nord al Sud del Paese, probabilmente in un bilancio anche economico – ma qui ci interessa molto di più la tutela del diritto alla salute del cittadino – andrebbero proprio incontro ad una logica di trasparenza e di correttezza nel garantire tale diritto, di risparmio a anche di non disparità. Non è pensabile che se un cittadino nasce nel Lazio piuttosto che in Campania non possa godere degli stessi diritti di un cit-

tadino nato o residente in un'altra Regione. La mia è una sollecitazione a rispondere all'interrogazione, ma in realtà è una richiesta affinché si prendano i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, la Presidenza interverrà per sollecitare la risposta alla sua interrogazione. Soprattutto mi colpisce il fatto che si possa parlare di differenze, rispetto a temi che riguardano la salute, tra cittadini dello stesso Paese.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta da parte del Ministro della salute all'interrogazione 3-02089 a mia firma, presentata il 14 aprile 2011, relativa alla materia dei centri residenziali per cure palliative nella Regione Campania, i cosiddetti *hospice*.

PRESIDENTE. Senatore Andria, la Presidenza si farà carico di questa sua sollecitazione.

Sulla crisi della Fincantieri

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, intervengo ancora una volta in quest'Aula per sottolineare la drammatica situazione in cui versa la cantieristica nel nostro Paese e, in particolare, la situazione del cantiere Fincantieri di Castellammare di Stabia, dopo il piano di reindustrializzazione presentato dall'azienda la scorsa settimana, che ha determinato una vera e propria disperazione tra i lavoratori.

Qui in Assemblea già la scorsa settimana, immediatamente dopo l'annuncio di detto piano, sono intervenuti il Vice Presidente del Gruppo del PD e il Presidente del Gruppo dell'Italia dei Valori per sollecitare l'immediato intervento del Governo in Aula. Il Governo non ha ritenuto di relazionare in quest'Aula la sua posizione su tale gravissima vicenda, ma il ministro Romani ha convocato un tavolo per venerdì prossimo.

Speriamo, signor Presidente, che il Governo voglia avere finalmente un ruolo attivo in questa vicenda. Tra l'altro, voglio ricordare che Fincantieri è controllata pienamente dallo Stato, e quindi dal Ministero del tesoro, attraverso Fintecna. Speriamo, e chiediamo, che sia ritirato lo scellerato piano presentato e che sia invece proposto un piano che tenga in vita i cantieri, a cominciare da quello di Castellammare. Chiediamo certezze e chiarezza, al di là delle ipotesi fantasiose e raffazzonate che anche

in questi giorni sui giornali locali della Campania sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica.

È di stamattina la notizia che Fincantieri si è aggiudicata un ordine dal colosso crocieristico statunitense Carnival per la costruzione della più grande nave da crociera di tutti i tempi. Giuseppe Bono si vanta di aumentare così la competitività dell'azienda: bene, purché questo non rappresenti un danno per i lavoratori.

Signor Presidente, la prego di farsi carico di sollecitare il Governo ad individuare una soluzione positiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Armato, certamente il tema è all'attenzione di tutti. Abbiamo visto le vicende che si sono verificate in Liguria e a Castellammare quando è stato annunciato il piano industriale. C'è un'attenzione doverosa. Come lei ha detto, venerdì ci sarà un incontro con il Governo e credo che, sulla base di tale incontro, si possa decidere di riferire in Commissione o in Aula sui risultati del medesimo e sulla situazione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale (2729)

ORDINI DEL GIORNO

G1

D'ALIA, GALIOTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante una proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti finalizzati a prevedere la destinazione di una parte del gettito derivante dall'applicazione delle norme attuative previste dalla delega contenuta nella legge 5 maggio 2009, n. 42, a favore delle famiglie con figli a carico in vista del nuovo sistema fiscale modellato sul fattore famiglia.

(*) Accolto dal Governo.

G2

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, LANNUTTI, CAFORIO, CARLINO, BUGNANO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante una proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale,

premessi che:

il percorso normativo intrapreso con la legge 5 maggio 2009, n. 42 (legge delega sul cosiddetto federalismo fiscale) e con i successivi decreti legislativi adottati, modella la forma e la struttura dello Stato. Tale percorso incide, in particolare, sull'intimo equilibrio costituzionale, in riferimento alla distribuzione concreta dei poteri (legislativi ed amministrativi); ma soprattutto sul godimento dei diritti civili e sociali, proclamati solennemente dalla nostra Carta costituzionale, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e - per quanto in questa sede rileva - senza distinzione di luogo di residenza;

è prevalentemente attraverso la opportuna definizione del fondo perequativo, nonché con la giusta determinazione dei fabbisogni standard, che la legge delega n. 42 avrebbe evitato i gravi rischi di disgregazione sociale nazionale, in considerazione di un quadro istituzionale ancora indefinito riguardo alla distribuzione delle funzioni tra i livelli di governo e, in conseguenza, di grandezze finanziarie non ancora quantificate;

considerato che:

l'articolo 9 della legge 5 maggio 2009, n. 42 riguarda la perequazione a favore delle Regioni. Segnatamente, la perequazione per le spese «non essenziali» dovrà essere - a parità di altre condizioni - maggiore per le regioni con minor popolazione, ma solo per quelle Regioni al di sotto di una soglia demografica, da identificarsi da parte del legislatore delegato. In altri termini, il legislatore delegante ha considerato l'esiguità demografica regionale come fattore rilevante nella ponderazione della perequazione nazionale;

i commi 7 e 8 dell'articolo 15 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario) - adottato proprio in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 42 - disciplinano la parte del fondo perequativo destinata alle spese non attinenti ai livelli essenziali delle prestazioni, con lo scopo di ridurre le differenze tra le regioni con diversa capacità fiscale. Come già indicato dalla legge delega (articolo 9, comma 1, lettera *a*) e lettera *g*)), questa parte del fondo è alimentata dalle gettiti dell'addizionale all'IRPEF. In particolare, alimentano il fondo le regioni in cui il gettito *pro-capite* risulti maggiore della media nazionale, mentre sono destinatarie delle risorse del fondo le regioni in cui il gettito *pro-capite* dell'addizionale IRPEF risulti al di sotto della media nazionale (comma 7, lettera *a*) e *b*));

tuttavia, sulle modalità della perequazione, la norma del decreto legislativo n. 68 del 2011 riprende meramente sotto il profilo testuale i criteri direttivi indicati dalla legge delega, rinviando ulteriormente la definizione della disciplina ad un decreto di natura regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'economia e delle

finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per i profili di carattere finanziario;

il decreto di natura regolamentare dovrà stabilire, quindi, in riferimento al criterio demografico, il limite di popolazione al di sotto del quale la quota perequativa è incrementata in ragione inversa alla dimensione demografica;

tale omissione normativa rappresenta una palese violazione, di carattere esplicito ed implicito, alla legge n. 42, anche in riferimento alla *ratione delegationis* complessiva ad essa sottesa. Il decreto legislativo emanato avrebbe già dovuto puntualmente indicare il limite demografico di riferimento, riflettente sulla complessiva determinazione del fondo perequativo;

considerato inoltre che:

in riferimento al fondo perequativo regionale il Gruppo Parlamentare «Italia dei Valori» ebbe a presentare un ordine del giorno, in occasione dell'esame della legge n. 42 del 2009. In tale atto di indirizzo - accolto dal Governo e, per questo, non posto in votazione si impegnava l'Esecutivo, in sede di attuazione delle disposizioni sulla ripartizione del fondo perequativo regionale per le regioni con popolazione al di sotto di una determinata soglia da individuarsi con i decreti legislativi, «a tenere conto nella determinazione del fabbisogno *standard* non solo della dimensione demografica ma anche delle caratteristiche territoriali con particolare riguardo alla presenza di zone montane - delle caratteristiche demografiche, sociali e produttive». Tale impegno di rilevantissimo impatto sociale non sembra essere stato accolto nel decreto legislativo n. 68, rischiando di inficiare il complesso strutturale del fondo perequativo a sfavore di aree territoriali segnate da particolari caratteristiche sociali e produttive;

impegna il Governo:

a voler immediatamente provvedere alla emanazione del decreto di natura regolamentare di cui all'articolo 15, comma 8, del decreto legislativo n. 68 del 2011 volto alla determinazione del limite di un milione e cinquecentomila abitanti, quale soglia demografica al di sotto del quale la quota perequativa è incrementata in ragione inversa alla dimensione demografica;

in sede di attuazione delle disposizioni sulla ripartizione del fondo perequativo, a tenere conto nella determinazione del fabbisogno *standard* non solo della dimensione demografica ma anche delle caratteristiche territoriali - con particolare riguardo alla presenza di zone montane - delle caratteristiche demografiche, sociali e produttive;

a voler pedissequamente rispettare i principi ed i criteri direttivi contenuti nella legge delega n. 42 del 2009 nell'ambito della emanazione dei decreti legislativi attuativi rimanenti.

G2 (testo 2)

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, LANNUTTI, CAFORIO, CARLINO, BUGNANO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante una proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale,

premesso che:

il percorso normativo intrapreso con la legge 5 maggio 2009, n. 42 (legge delega sul cosiddetto federalismo fiscale) e con i successivi decreti legislativi adottati, modella la forma e la struttura dello Stato. Tale percorso incide, in particolare, sull'intimo equilibrio costituzionale, in riferimento alla distribuzione concreta dei poteri (legislativi ed amministrativi); ma soprattutto sul godimento dei diritti civili e sociali, proclamati solennemente dalla nostra Carta costituzionale, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e - per quanto in questa sede rileva - senza distinzione di luogo di residenza;

è prevalentemente attraverso la opportuna definizione del fondo perequativo, nonché con la giusta determinazione dei fabbisogni standard, che la legge delega n. 42 avrebbe evitato i gravi rischi di disgregazione sociale nazionale, in considerazione di un quadro istituzionale ancora indefinito riguardo alla distribuzione delle funzioni tra i livelli di governo e, in conseguenza, di grandezze finanziarie non ancora quantificate;

considerato che:

l'articolo 9 della legge 5 maggio 2009, n. 42 riguarda la perequazione a favore delle Regioni. Segnatamente, la perequazione per le spese «non essenziali» dovrà essere - a parità di altre condizioni - maggiore per le regioni con minor popolazione, ma solo per quelle Regioni al di sotto di una soglia demografica, da identificarsi da parte del legislatore delegato. In altri termini, il legislatore delegante ha considerato l'esiguità demografica regionale come fattore rilevante nella ponderazione della perequazione nazionale;

i commi 7 e 8 dell'articolo 15 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario) - adottato proprio in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 42 - disciplinano la parte del fondo perequativo destinata alle spese non attinenti ai livelli essenziali delle prestazioni, con lo scopo di ridurre le differenze tra le regioni con diversa capacità fiscale. Come già indicato dalla legge delega (articolo 9, comma 1, lettera *a*) e lettera *g*)), questa parte del fondo è alimentata dalle gettito dell'addizionale all'IRPEF. In particolare, alimentano il fondo le regioni

in cui il gettito *pro-capite* risulti maggiore della media nazionale, mentre sono destinatarie delle risorse del fondo le regioni in cui il gettito *pro-capite* dell'addizionale IRPEF risulti al di sotto della media nazionale (comma 7, lettera *a*) e *b*));

tuttavia, sulle modalità della perequazione, la norma del decreto legislativo n. 68 del 2011 riprende meramente sotto il profilo testuale i criteri direttivi indicati dalla legge delega, rinviando ulteriormente la definizione della disciplina ad un decreto di natura regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per i profili di carattere finanziario;

il decreto di natura regolamentare dovrà stabilire, quindi, in riferimento al criterio demografico, il limite di popolazione al di sotto del quale la quota perequativa è incrementata in ragione inversa alla dimensione demografica;

tale omissione normativa rappresenta una palese violazione, di carattere esplicito ed implicito, alla legge n. 42, anche in riferimento alla *ratione delegationis* complessiva ad essa sottesa. Il decreto legislativo emanato avrebbe già dovuto puntualmente indicare il limite demografico di riferimento, riflettente sulla complessiva determinazione del fondo perequativo;

considerato inoltre che:

in riferimento al fondo perequativo regionale il Gruppo Parlamentare «Italia dei Valori» ebbe a presentare un ordine del giorno, in occasione dell'esame della legge n. 42 del 2009. In tale atto di indirizzo - accolto dal Governo e, per questo, non posto in votazione si impegnava l'Esecutivo, in sede di attuazione delle disposizioni sulla ripartizione del fondo perequativo regionale per le regioni con popolazione al di sotto di una determinata soglia da individuarsi con i decreti legislativi, «a tenere conto nella determinazione del fabbisogno *standard* non solo della dimensione demografica ma anche delle caratteristiche territoriali con particolare riguardo alla presenza di zone montane - delle caratteristiche demografiche, sociali e produttive». Tale impegno di rilevantissimo impatto sociale non sembra essere stato accolto nel decreto legislativo n. 68, rischiando di inficiare il complesso strutturale del fondo perequativo a sfavore di aree territoriali segnate da particolari caratteristiche sociali e produttive;

impegna il Governo:

a voler immediatamente provvedere alla emanazione del decreto di natura regolamentare di cui all'articolo 15, comma 8, del decreto legislativo n. 68 del 2011 volto alla determinazione della soglia demografica al di sotto della quale la quota perequativa è incrementata in ragione inversa alla dimensione demografica;

in sede di attuazione delle disposizioni sulla ripartizione del fondo perequativo, a tenere conto nella determinazione del fabbisogno standard non solo della dimensione demografica ma anche delle caratteristiche territoriali - con particolare riguardo alla presenza di zone montane - delle caratteristiche demografiche, sociali e produttive;

a voler puntualmente rispettare i princìpi ed i criteri direttivi contenuti nella legge delega n. 42 del 2009 nell'ambito della emanazione dei decreti legislativi attuativi rimanenti.

(*) Accolto dal Governo.

G3

PISTORIO, OLIVA, BIANCO (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42 non è applicabile alle Regioni a statuto speciale, stante la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, della stessa legge-delega che indica negli articoli 15, 22 e 27 i soli applicabili, in conformità ai rispettivi Statuti, alle stesse Regioni;

la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome subordinava l'intesa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, all'accoglimento, tra l'altro, dell'emendamento in base al quale il decreto non avrebbe dovuto essere applicato alle Regioni a statuto speciale nella considerazione che la materia regolata dal decreto fosse assoggettata alla disciplina delle norme di attuazione degli statuti speciali;

per la Regione siciliana l'individuazione e la quantificazione pattizia delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali deve avvenire, in base alle disposizioni dello Statuto Siciliano, attraverso il negoziato sul federalismo fiscale tra Regione Siciliana e Stato, in sede di Commissione paritetica;

impegna il Governo:

ad individuare per la regione Siciliana, ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto Siciliano, nella Commissione paritetica e nel negoziato sul federalismo fiscale tra la Regione e lo Stato la sede per l'individuazione e la quantificazione pattizia delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ARTICOLO 1 NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Alla legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, le parole: «ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «trenta mesi»;

b) all'articolo 2, comma 3, le parole: «sessanta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «novanta giorni»;

c) all'articolo 2, comma 7, le parole: «due anni» sono sostituite dalle seguenti: «tre anni»;

d) all'articolo 3, il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Qualora il termine per l'espressione del parere scada nei trenta giorni che precedono il termine finale per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di centocinquanta giorni»;

e) all'articolo 16, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Gli interventi di cui al comma 1 sono riferiti a tutti gli enti territoriali per i quali ricorrono i requisiti di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione»;

f) all'articolo 23, comma 6, alinea, le parole: «trentasei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «quarantotto mesi»;

g) all'articolo 27, comma 1, le parole: «ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «trenta mesi».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere *b)* e *d)*, non si applicano nei riguardi dei procedimenti relativi agli schemi di decreto legislativo che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono già stati trasmessi alla Conferenza unificata ai fini dell'intesa di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della legge 5 maggio 2009, n. 42.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.101

PISTORIO, OLIVA

Respinto

Al comma 1, lettera e), comma«1-bis», aggiungere dopo la parola: «Costituzione» aggiungere le seguenti: «fatto salvo quanto disposto dall'articolo 38 della legge costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948».

1.100

PISTORIO

Respinto

Al comma 1, alla lettera e), comma »1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le prerogative statutarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

1.102

BRUNO, RUTELLI, BAILO, MILANA, MOLINARI, RUSSO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.102

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 28 della legge 5 maggio 2009, n. 42, dopo il comma 2 inserire i seguenti:

"2-bis. Al fine di garantire l'invarianza della pressione fiscale complessiva sui cittadini e sulle imprese, a partire dall'anno fiscale 2011, in sede di dichiarazione dei redditi 2012, il soggetto fiscale detrae integralmente dall'imposta lorda le maggiori imposte e tasse rispetto a quelle versate per l'anno fiscale 2010, pagate a Comune, Provincia, Regione e Stato durante l'intero anno fiscale, qualora riferite al medesimo soggetto fiscale, al medesimo reddito imponibile e ai tributi versati ai medesimi Enti per i medesimi servizi.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze, in conseguenza delle dichiarazioni dei redditi riferite all'anno fiscale 2011, con proprio decreto apporta le opportune variazioni di bilancio al fine di garantire che le disposizioni di cui al comma 2-bis non comportino maggiori oneri per lo Stato"».

1.103

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, LANNUTTI, CAFORIO, CARLINO, BUGNANO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «non si applicano nei riguardi dei» con le seguenti: «si applicano altresì nei riguardi dei».

G1.102 (già em. 1.102)

BRUNO, RUTELLI, BAILO, MILANA, MOLINARI, RUSSO

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione, del disegno di legge recante proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, il Governo ha proposto una serie di proroghe ai termini per la presentazione dei decreti legislativi e alla loro attuazione;

considerato che si ritiene opportuno avere a disposizione un anno ulteriore per proporre modifiche legislative ai decreti sinora emanati o emanandi ed infatti nel disegno di legge in esame, che modifica l'articolo 2, comma 7, della citata legge, le parole: «due anni» sono sostituite per iniziativa del Governo dalle parole «tre anni»;

che l'articolo 28 della citata legge prevede che l'attuazione della legge deve essere compatibile con gli impegni finanziari assunti con il patto di stabilità e crescita, che i decreti legislativi individuino meccanismi idonei ad assicurare che:

a) vi sia la coerenza tra il riordino e la riallocazione delle funzioni e la dotazione delle risorse umane e finanziarie, con il vincolo che al trasferimento delle funzioni corrisponda un trasferimento del personale tale da evitare ogni duplicazione di funzioni;

b) sia garantita la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale nonché del suo riparto tra i diversi livelli di governo e sia salvaguardato l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale complessiva anche nel corso della fase transitoria e prevede inoltre che dalla legge e da ciascuno dei decreti legislativi di cui all'arti-

colo 2 e all'articolo 23 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

impegna il Governo.

ad adottare uno o più decreti che prevedano che al fine di garantire l'invarianza della pressione fiscale complessiva sui cittadini e sulle imprese, a partire dall'anno fiscale 2011, in sede di dichiarazione dei redditi 2012, il soggetto fiscale possa detrarre integralmente dall'imposta lorda le maggiori imposte e tasse rispetto a quelle versate per l'anno fiscale 2010, pagate a Comune, Provincia, Regione e Stato durante l'intero anno fiscale, qualora riferite al medesimo soggetto fiscale, al medesimo reddito imponibile e ai tributi versati ai medesimi Enti per i medesimi servizi;

che, in conseguenza delle dichiarazioni dei redditi riferite all'anno fiscale 2011, il Ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto possa apportare le opportune variazioni di bilancio al fine di garantire che le disposizioni che garantiscono l'invarianza della pressione fiscale non comportino maggiori oneri per lo Stato.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (2362)

ORDINI DEL GIORNO

G1

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI, DELLA MONICA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2362,

premesso che:

la data del 9 ottobre è stata scelta per Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo, perché in quel giorno ricorre l'anniversario della tragica catastrofe del Vajont;

tale tragedia, come riconosciuto dall'ONU a Parigi il 12 febbraio 2008, in occasione dell'Anno Internazionale del Pianeta, è essere stata la più grande tragedia al mondo che si poteva evitare, provocata dall'uomo e non dalla natura;

così come altri disastri ambientali ed industriali che hanno provocato tantissime vittime umane, la tragedia del Vajont non fu provocata dalla semplice «incuria» dell'uomo, ma fu dovuta a comportamenti attivi o omissivi non improntati al rispetto della vita umana e motivati esclusivamente dalla corsa al profitto e dallo sfruttamento senza limiti delle risorse della natura,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché vengano posti in essere tutti gli sforzi per garantire in tutte le circostanze i massimi livelli di sicurezza al fine di tutelare la vita umana e l'ambiente;

a promuovere a tutti i livelli interventi attivi per far crescere la sensibilità sul tema della sicurezza in tutte le attività industriali.

G2

DI NARDO, DE TONI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

considerato che:

sono stati presentati da tutti i Gruppi numerosi disegni di legge - tra i quali gli Atti Senato n. 2565 e 2620 - che intervengono su aspetti della normazione in materia ambientale oggi di natura prevalentemente contravvenzionale e amministrativa, al fine di inserire all'interno del codice penale una categoria specifica di delitti contro il bene ambientale, inteso nella sua più ampia accezione come delineata da consolidata giurisprudenza costituzionale, tra i quali la fattispecie di disastro ambientale,

impegna il Governo:

a favorire l'esame dei disegni di legge assegnati congiuntamente alle Commissioni Ambiente e Giustizia del Senato e recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, anche al fine di valutare l'opportunità della previsione delle specifiche fattispecie di «inquinamento ambientale» e «disastro ambientale», nonché al fine di rafforzare il sistema sanzionatorio applicabile alle condotte di traffico illecito di rifiuti e di sostanze radioattive.

G3

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

considerato che:

il disegno di legge in titolo prevede che siano promosse attività di informazione, sensibilizzazione e sviluppo di una maggiore consapevolezza dei rischi connessi ad interventi che alterano gli equilibri naturali,

impegna il Governo:

a potenziare, favorendo il coordinamento delle istituzioni interessate, le attività di prevenzione, monitoraggio e vigilanza in ordine alle situazioni esposte al rischio di eventi analoghi a quelli di cui agli articoli 1 e 2;

a comunicare al Parlamento lo stato di impiego dei finanziamenti e lo stato di avanzamento degli interventi previsti nella Legislatura in corso in materia di difesa del suolo, prevenzione del dissesto idrogeologico e messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico.

G4

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

tenuto conto del fatto che:

il disegno di legge in esame intende valorizzare gli elementi della conoscenza e della consapevolezza dei rischi ambientali connessi alle attività industriali,

impegna il Governo:

a rafforzare le strutture ed i mezzi impiegati nelle attività di prevenzione e controllo dei rischi ambientali ed industriali, con particolare riferimento alle industrie a rischio di incidente rilevante;

a presentare al Parlamento una relazione concernente gli eventi nucleari e radiologici classificati minori in base alla scala internazionale INES (*International Nuclear and radiological Event Scale*) dell'agenzia

internazionale per l'energia atomica, occorsi in Italia negli ultimi quaranta anni.

G5

BUGNANO, MASCITELLI, DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»,

premessi che:

particolare attenzione dovrebbe essere posta alle attività industriali in ambiente marino, onde evitare il verificarsi degli eventi disastrosi di cui al presente disegno di legge;

in Italia le attività di ricerca in mare di idrocarburi (olio e/o gas) sono concentrate nei mari Adriatico e Ionio e nell'area antistante la Sicilia meridionale e occidentale. Ad eccezione del Mar Adriatico settentrionale, in cui si tratta prevalentemente di ricerca per giacimenti di gas naturale, le aree maggiormente interessate dalle attività di ricerca di petrolio sono la costa tra le Marche e l'Abruzzo, il tratto di costa pugliese, soprattutto tra Bari e Brindisi, il golfo di Taranto e il canale di Sicilia. Nuove istanze di ricerca sono state avanzate anche per il golfo di Cagliari e Oristano in Sardegna e per un'area delle isole dell'arcipelago toscano;

poco più di un anno fa un'area vastissima del mare e delle coste del sud degli Stati Uniti, a partire dal delta del Mississippi, è stata teatro di un terribile disastro ambientale causato da un guasto ad una piattaforma petrolifera, che ha provocato una fuoriuscita incessante e distruttiva di petrolio. Nel Mediterraneo si sono verificati numerosi incidenti marittimi che hanno causato versamenti di petrolio e di sostanze chimiche. Le zone del nostro Paese più a rischio d'incidente a causa dell'intenso traffico marittimo sono lo Stretto di Messina, il canale di Sicilia e il Santuario dei Cetacei, nonché vari porti italiani interessati da intensi movimenti di naviglio;

l'attivazione delle perforazioni non può prescindere da un'attenta riflessione sui rischi di incidente industriale, con conseguenti gravi conseguenze per l'ambiente;

impegna il Governo:

a potenziare le attività di controllo e prevenzione dei rischi derivanti dalle attività di perforazione in mare, considerato che in caso di un eventuale incidente la struttura morfologica chiusa dei nostri mari causerebbe danni insostenibili per l'ambiente;

a non procedere al rilascio di nuove autorizzazioni per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi su giacimenti con profondità superiori a quelle già attualmente oggetto di estrazione ed a valutare l'opportunità di sospendere o rivedere le autorizzazioni già assentite;

a garantire adeguati sistemi di monitoraggio e difesa del mare, In particolare nelle aree marine protette e in quelle a più alta densità di traffico marittimo.

G6

VACCARI

Il Senato,

premesso che:

il 9 ottobre 2013 ricorre il cinquantenario del disastro del Vajont, la più grande tragedia che un'opera pubblica abbia mai provocato in Europa;

nella tragedia del Vajont persero la vita 2.100 abitanti dei comuni di Longarone, Erto e Casso e di altre piccole frazioni del bellunese;

nella località di Fortogna-Longarone fu realizzato un cimitero sacro in memoria delle vittime dichiarato monumento nazionale con decreto del Presidente della Repubblica il 2 ottobre 2003;

nel 2003 il cimitero è stato ristrutturato a spese del comune di Longarone e rappresenta uno dei luoghi simbolo della memoria del nostro Paese;

impegna il Governo:

a promuovere l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un Fondo speciale per finanziare progetti di gestione e manutenzione del sacro delle vittime del disastro del Vajont sito in località San Martino di Fortogna, nel comune di Longarone.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2729. ODG G3, Pistorio e altri	225	224	000	107	117	113	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2729. Em. 1.103, Belisario e altri	241	240	110	009	121	121	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2729. ODG G1.102, Bruno e altri	241	240	101	018	121	121	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2729. votazione finale	245	244	003	239	002	123	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	A	A	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO				
AGOSTINI MAURO	F	A	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	A	A	F
AMATO PAOLO	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	F	A	A	F
ANTEZZA MARIA	F	A	A	F
ARMATO TERESA	F	A	A	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	A	A	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	A	F
BAIO EMANUELA		A	A	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO		A	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	A	A	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	A	A	F
BASTICO MARIANGELA	F	A	A	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M
BELISARIO FELICE				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C		C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A	A	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	F
BIANCHI DORINA		A	A	A
BIANCO ENZO	F	A	A	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	A	A	F
BLAZINA TAMARA	F	A	A	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	F
BONDI SANDRO				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F
BONINO EMMA	P	A	A	
BORNACIN GIORGIO	C			
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	F	A	A	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	A	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	A	A	F
BUGNANO PATRIZIA		F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO		A	A	F
CAFORIO GIUSEPPE	F			F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	M	M	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	C			F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA		F	F	F
CARLONI ANNA MARIA		A	A	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	A	A	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO		C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	A	A	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	F
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	A	A	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	A	A	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	A	A	F
CHITI VANNINO	M	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	A	A	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	F	A	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSENTINO LIONELLO				
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO				
CURSI CESARE				
CUTRUFO MAURO	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO		C	C	F
D'ALIA GIANPIERO				
D'AMBROSIO GERARDO				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	C	C	
DE ANGELIS CANDIDO				
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	F
DE FEO DIANA				
DE GREGORIO SERGIO				
DE LILLO STEFANO	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	F	A	A	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	A	A	F
DELLA MONICA SILVIA	F	A	A	F
DELLA SETA ROBERTO	F	A	A	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A	A	F
DI NARDO ANIELLO		F	F	
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	F	C	C	
DINI LAMBERTO				
DIVINA SERGIO	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA				
D'UBALDO LUCIO	F	A	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	A	A	F
FERRARA MARIO	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	A	A	F
FINOCCHIARO ANNA	F	A	A	F
FIORONI ANNA RITA	F	A	A	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	A	A	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	A	A	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	A	A	F
FOSSON ANTONIO	F	A	A	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	A	A	
GALIO TO VINCENZO	F	A	A	F
GALLO COSIMO	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	A	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	A	A	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	A	A	F
GASBARRI MARIO	F	A	A	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M
GERMONTANI MARIA IDA	F	A	A	F
GHEDINI RITA	F	A	A	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	A	A	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO				
GIORDANO BASILIO	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	F
GRANAIO LA MANUELA	F	A	A	F
GRILLO LUIGI		C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A		F
ICHINO PIETRO	F	A	A	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A	A	F
IZZO COSIMO				F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	A	A	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	A	A	F
LEGNINI GIOVANNI	F	A	A	F
LENNA VANNI	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	A	A	F
LONGO PIERO	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F			
LUSI LUIGI	F	A	A	F
MAGISTRELLI MARINA		A	A	F
MALAN LUCIO	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	A	A	F
MARCUCCI ANDREA	F	A	A	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	A	F
MARINI FRANCO	F	A	A	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO		A	A	F
MARINO MAURO MARIA		A		F
MARITATI ALBERTO	F	A	A	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO		C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA				
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA		A	A	F
MENARDI GIUSEPPE				
MERCATALI VIDMER	F	A	A	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	A	A	F
MILANA RICCARDO				
MOLINARI CLAUDIO	F	A	F	F
MONACO FRANCESCO	F	A	A	F
MONGIELLO COLOMBA	F	A	A	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	A	A	F
MORRA CARMELO	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	A	A	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	F
MUSI ADRIANO				
MUSSO ENRICO	F	A	A	F
NANIA DOMENICO				
NEGRI MAGDA	F	A	A	F
NEROZZI PAOLO	F	A	A	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESPOLI VINCENZO	M	M	M	M
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	F	A	F	A
ORSI FRANCO	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO		A	F	
PASSONI ACHILLE	F	A	A	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	F
PEDICA STEFANO				
PEGORER CARLO	F	A	A	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	A	A	F
PERTOLDI FLAVIO	F	A	A	F
PETERLINI OSKAR	F	A	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F
PICCONI FILIPPO				
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	A	A	F
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	F			
PINZGER MANFRED	F	A	A	F
PISANU BEPPE				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	F	A	F	A
PITTONI MARIO	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA		C	C	F
PONTONE FRANCESCO	M	M	M	M
PORETTI DONATELLA	F	A	A	F
POSSA GUIDO	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI				
QUAGLIARIELLO GAETANO		C	C	F
RAMPONI LUIGI	C			F
RANAZZO NINO				
RANUCCI RAFFAELE	F	A	A	F
RIZZI FABIO	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	A	A	F
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	F	A	A	F
RUSCONI ANTONIO	F	A	A	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUTELLI FRANCESCO			A	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	A	A	F
SANNA FRANCESCO	F	A	A	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA				
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	F	A	A	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE				
SERAFINI ANNA MARIA				
SERAFINI GIANCARLO	M	M	M	M
SERRA ACHILLE	F	A	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A	A	F
SOLIANI ALBERTINA	F	A	A	F
SPADONI URBANI ADA	C			F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE				F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	A	A	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	A	A	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE				
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F
TONINI GIORGIO				
TORRI GIOVANNI	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	A	A	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE				F
VALENTINO GIUSEPPE		C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	F

Seduta N. 0560 del 01/06/2011 8.35.20 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICARI SIMONA	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO				
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI	F	A	A	F
VITA VINCENZO MARIA		A	A	F
VITALI WALTER	F	A	A	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	A	A	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO			A	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Battaglia, Berselli, Bettamio, Boschetto, Caliendo, Camber, Castelli, Chiti, Ciampi, Colli, Comincioli, Davico, Dell'Utri, De Luca, FIRRARELLO, Gentile, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Nespoli, Palma, Pera, Pontone, Serafini Giancarlo, Thaler e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, composizione

Il Presidente del Senato, in data 16 maggio 2011, ha confermato i senatori Gennaro Coronella e Gerardo D'Ambrosio quali componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 27 maggio 2011, ha confermato i deputati Daniela Sbrollini e Roberto Speciale quali componenti della medesima Commissione.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale Ordinario di Roma – Sezione Prima, con lettera in data 18 maggio 2011, pervenuta il successivo 26 maggio 2011, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento civile (n. 83545/09 RG) in cui è parte il senatore Stefano Pedica (*Doc. IV-ter*, n. 20).

In data 31 maggio 2011, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Pepe Mario, Lehner Giancarlo, Carlucci Gabriella
Modifica della denominazione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (2748)
(presentato in data 30/5/2011);
C.2780 approvato da 8^a Ambiente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Grillo Luigi

Modifiche ed integrazioni alla legge n. 155 del 25 giugno 2003 recante «Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale» (2746)

(presentato in data 26/5/2011);

senatrice Bonfrisco Anna Cinzia

Modifiche alla disciplina della cambiale finanziaria (2747)

(presentato in data 27/5/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Lauro Raffaele

Disposizioni in materia di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in acque internazionali contro gli atti di pirateria (2723)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 27/05/2011);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Della Monica Silvia

Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (2340)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 30/05/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Giaretta Paolo

Modifiche agli articoli 114 e 133 della Costituzione per la trasformazione delle province in enti di secondo grado (2242)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni per promuovere la parità di accesso alle cariche elettive e agli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle regioni, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2702)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Agostini Mauro

Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di cumulo tra indennità parlamentare ed altri redditi (2719)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 31/05/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani (2720)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione straordinaria diritti umani, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lauro Raffaele

Norme a garanzia della trasparenza nella formazione delle liste elettorali e nelle candidature o proposte di nomina per i consigli di amministrazione di società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica (2724)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 31/05/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. D'Ambrosio Gerardo ed altri

Modifiche all'articolo 163 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena (2695)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 31/05/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Fleres Salvo ed altri

Disposizioni per il riconoscimento pubblico delle associazioni professionali (2707)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bubbico Filippo ed altri

Misure per la riduzione delle accise e la sterilizzazione dell'imposta sul valore aggiunto sui carburanti da autotrazione (2683)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 31/05/2011);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Tancredi Paolo ed altri

Istituzione della figura professionale del musicoterapeuta (2713)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bertuzzi Maria Teresa ed altri

Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura (2710)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Carlino Giuliana

Disposizioni in materia di riconoscimento dello stato di disoccupazione e dello stato di inoccupazione dei soggetti più deboli per la prevenzione del lavoro nero e della precarietà (1335)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Bertuzzi Maria Teresa

Norme in materia di diritto al trattamento pensionistico di reversibilità per i figli superstiti (2667)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 31/05/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Maraventano Angela ed altri

Modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici (2691)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Fleres Salvo ed altri

Disposizioni per il sostegno dell'occupazione giovanile temporanea nel periodo estivo (2706)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Biondelli Franca ed altri

Istituzione di un fondo per il sostegno delle persone con disabilità grave (2699)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Menardi Giuseppe ed altri

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana per favorire la capacità abitativa e l'incremento di aree verdi (2721)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 31/05/2011);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

sen. Lauro Raffaele

Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, sul divieto di pubblicità ingannevole, sul riciclaggio e sulla trasparenza dei flussi finanziari in materia di scommesse (2714)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 31/05/2011);

Commissioni 8ª e 10ª riunite

sen. Armato Teresa ed altri

Nuove disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime a scopo turistico – ricreativo (2561)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 31/05/2011).

Disegni di legge, nuova assegnazione*Commissioni 1ª e 4ª riunite**in sede referente*

sen. Amato Paolo, sen. Cantoni Gianpiero Carlo

Disposizioni in materia di misure di contrasto alla pirateria marittima (2050)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 27/05/2011);

*Commissioni 5ª e 13ª riunite**in sede referente*

sen. Lusi Luigi ed altri

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (789)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 5ª riun.)

(assegnato in data 27/05/2011).

Affari assegnati

In data 27 maggio 2011, sono stati deferiti alla 13ª Commissione permanente (Ambiente e tutela del territorio e del mare), ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34, comma 3, e dell'articolo 143, comma 2, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, i seguenti affari:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri (*Doc. XII, n. 692*) (Atto n. 631);

risoluzione del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Consiglio (Euratom) che fissa i livelli massimi ammissibili di radioattività per i prodotti alimentari e per gli alimenti per animali in caso di livelli anormali di radioattività a seguito di un incidente nucleare o in qualsiasi altro caso di emergenza radioattiva (rifusione) (*Doc. XII, n. 693*) (Atto n. 632).

La 3ª e la 14ª Commissione permanente potranno esprimere il proprio parere alla 13ª Commissione, secondo quanto previsto dal citato articolo 143, comma 2, del Regolamento.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 maggio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (366).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 31 maggio 2011 – alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 giugno 2011.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 maggio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 16 della legge 4 giugno 2010, n. 96 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio, nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE,

2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del Regolamento (CE) n. 1013/2006 (367).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 31 maggio 2011 – alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, che esprimeranno il parere entro il 10 luglio 2011. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 30 giugno 2011. L'atto è stato altresì deferito alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il termine del 10 luglio 2011.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 2006, n. 204, la relazione sull'attività svolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXV*, n. 3).

Con lettere in data 20 e 23 maggio 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Coriano (RN), Buccinasco (MI), Senago (MI) e Rizziconi (RC).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 26 maggio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime (COM (2011) 275 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 7 luglio 2011.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 30 giugno 2011.

La Commissione europea, in data 26 maggio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile (COM (2011) 276 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 7 luglio 2011.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 30 giugno 2011.

La Commissione europea, in data 26 maggio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che attribuisce all'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) una serie di compiti inerenti alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale, tra cui la convocazione di rappresentanti del settore pubblico e privato in un Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria (COM (2011) 288 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 7 luglio 2011.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 30 giugno 2011.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Della Monica e Antezza hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00355 della senatrice Biondelli ed altri.

I senatori Musso, Di Giovan Paolo e Bassoli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00422 della senatrice Baio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Chiti, Bubbico, Mariapia Garavaglia, Marco Filippi, Antezza, De Sena, Di Giovan Paolo, Vita, Perduca, Ceccanti, Rusconi e Peroldi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02152 della senatrice Mongiello.

I senatori Vita, Mongiello, Bubbico, Soliani, Rutelli, Mazzuconi, Bassoli, D'Ubaldo e Baio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02196 della senatrice Bonino ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 maggio 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 124

AMORUSO: su iniziative per sostenere il processo di pace in Costa d'Avorio (4-04924) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BUGNANO: su iniziative per sostenere il processo di pace in Costa d'Avorio (4-04937) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

D'ALIA: sull'avvio del servizio Metromare per il collegamento di Messina con l'aeroporto di Reggio Calabria (4-03419) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

sui ritardi nella realizzazione di una scuola media in provincia di Napoli (4-03513) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

DELLA SETA: sullo stanziamento di fondi in favore dell'Istituto storico italiano per il Medioevo per l'anno 2011 (4-04418) (risp. GALAN, *ministro per i beni e le attività culturali*)

FONTANA: sulle risorse destinate all'attività didattica alternativa all'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2010/2011 (4-04400) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

POLI BORTONE: sulla realizzazione di un collettore di fogna bianca nell'area archeologica di San Sidero in provincia di Lecce (4-04262) (risp. GALAN, *ministro per i beni e le attività culturali*)

VITA: sul provvedimento di espulsione dal Messico del cattedratico italiano Giovanni Proietti (4-05111) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

come si apprende dalla lettura di un articolo di «Dagospia» del 31 maggio 2011, l'agenzia di stampa «LaPresse» lancia la notizia che per il 2 giugno la Fiat partecipa alla parata militare con 70 Freemont. Si legge: «Parteciperà così Fiat Spa alle celebrazioni per la festa della Repubblica, in collaborazione con il ministero degli Affari Esteri, nell'ambito della grande sfilata delle Forze Armate in programma a Roma. Lo comunica il Lingotto in una nota. I veicoli, che sono il primo frutto della partnership di Fiat con Chrysler Group, guideranno i cortei delle delegazioni dei Capi di Stato che saranno presenti alla manifestazione. I mezzi saranno tutti neri con i vetri oscurati ed avranno il logo Fiat per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia (è rotondo con sfondo nero e all'interno ha la scritta 150 in bianco con sotto una piccola bandiera italiana). La consegna simbolica delle chiavi della flotta al ministro degli Esteri, Franco Frattini, si è svolta nel corso di una cerimonia nel cortile di onore alla Farnesina, a Roma. I veicoli saranno tutti guidati da autisti della Guardia di finanza. "Fiat – spiega il Lingotto – ha da tempo avviato una proficua collaborazione con il ministero degli Esteri e partecipa attivamente da sempre ai grandi appuntamenti italiani ed internazionali". Nel 2009, ad esempio, aveva sponsorizzato il G8 dell'Aquila con la fornitura di 221 tra autovetture, veicoli elettrici, fuoristrada, veicoli commerciali e autobus. In particolare, per i rappresentanti del mondo diplomatico e istituzionale, era stata utilizzata la Lancia Delta nella versione Executive. Una vettura, quest'ultima, utilizzata anche nel dicembre 2008 a Parigi come l'Auto Ufficiale del nono summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace»;

sempre sul sito si legge che il quotidiano «La Stampa», storico organo di riferimento della Fiat, non soltanto nell'azionariato, riprende la nota di agenzia intitolando: «La parata del due giugno: con le Forze armate sfilano i Freemont»;

si legge infatti: «Il 2 giugno, Festa della Repubblica, Fiat parteciperà con il ministero degli Esteri, alla grande sfilata delle forze armate a Roma, con 70 Freemont. I veicoli, primo frutto della partnership di fiat con Chrysler, guideranno i cortei delle delegazioni dei Capi di Stato. I mezzi saranno tutti neri e avranno il logo Fiat per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Ieri la consegna delle chiavi della flotta al ministro Franco Frattini, nel cortile di onore alla farnesina, a roma. I veicoli saranno tutti guidati da autisti della Guardia di finanza»;

considerato che:

Dagospia aggiunge: «Splendide notizie per l'orgoglio patrio: la Fiat (...) fornirà le auto per la parata militare del 2 giugno. Quest'anno l'evento avrà un significato speciale, e la massima copertura mediatica, visto che siamo nel 150esimo dell'Unità d'Italia e parteciperanno decine di Capi di Stato stranieri. (...) Evidentemente al Lingotto non era bastato

l'uso spericolato dei migliori elicotteri militari dell'Esercito Italiano, concessi (...) per traghettare l'ultima Ferrari tra le Dolomiti, affinché potesse fare un importantissimo "giro di campo" ghiacciato tra le mani di qualche giornalista di motori (vedi qui: <http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/articolo-23554.htm>). Ora ci pensa (...) Frattini a scegliere la Fiat Freemont, per rappresentare il meglio del Made in Italy sotto gli occhi attenti di delegazioni e giornalisti dai quattro angoli del globo. Il fatto che la Freemont sia attualmente in fase di lancio, e pubblicizzata ovunque, è solo una fortunata coincidenza e pensar male sarebbe peccato. In fondo, 2 miliardi di persone hanno rimirato le Rolls Royce che hanno portato i principi e la regina davanti all'Abbazia di Westminster per il matrimonio del secolo. Le ditte di casa ricevono sempre aiuti mediatici dai governi nazionali. Solo che c'è un piccolo dettaglio. Le SUV Freemont – ventiquattromila euri chiavi in mano come da martellanti spot – non sono prodotte in Italia. Per essere più precisi, non sono neanche "frutto della partnership tra Fiat e Chrysler" (come da comunicato stampa), almeno non nel senso industriale del termine. In realtà sono dei Dodge Journey costruiti in Messico (fabbrica di Toluca) che, da quando Fiat ha cominciato la sua scalata di Detroit, sono stati imbarcati su delle navi container dove operai armati di cacciavite le hanno trasformate in Fiat Freemont. Come le hanno trasformate, vi chiederete? Con questa rivoluzionaria tecnica ingegneristica: cambiare gli stemmi sul cofano e sul volante, staccando il marchio Chrysler e appiccicando quello Fiat. Dunque, alla soglia della "fusione" tra la boccheggiante Fiat e la ringalluzzita Chrysler, mai messaggio fu più chiaro: il veicolo di punta del nostro Paese, quello che sfilerà davanti a tutti i Capi di Stato, che dovrebbe rappresentare il Made in Italy e la rinascita del Lingotto, è in realtà un avanzo di Chrysler prodotto in Messico. Avanzo di produzione che esiste da anni e che la stessa Chrysler smetterà di vendere nel 2012»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il 2 giugno 2011, festa della Repubblica, Fiat parteciperà con il Ministero degli affari esteri alla grande sfilata delle Forze armate a Roma con 70 Freemont, veicoli frutto della *partnership* di Fiat con Chrysler, tutti neri e con il logo Fiat per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, flotta di auto fuori produzione dal 2012 consegnata al ministro Franco Frattini in data 30 maggio, nel cortile di onore alla Farnesina, tutti guidati da autisti della Guardia di finanza, che condurranno i cortei delle delegazioni dei Capi di Stato;

con quali criteri il Ministro degli esteri abbia scelto le Fiat Freemont, dopo che il Lingotto aveva già beneficiato di spericolati trasporti degli elicotteri militari dell'Esercito italiano, concessi, ad avviso dell'interpellante generosamente, dal Ministro della difesa, per traghettare l'ultima Ferrari tra le Dolomiti, affinché potesse fare un importantissimo «giro di campo» ghiacciato tra le mani di qualche giornalista di motori per farne la promozione del marchio;

se risponda al vero che le auto Dodge Journey prodotte in Messico, in avanzo di produzione e che non saranno più vendute dal 2012, sono

state trasformate in Fiat Freemont, a seguito del cambio degli stemmi sul cofano e sul volante, staccando il marchio Chrysler e apponendo il marchio Fiat;

se ritengano congruo che la Fiat, per rappresentare il *made in Italy* e la rinascita del Lingotto, debba proporre un avanzo di Chrysler prodotto in Messico, invece di un'auto prodotta e realizzata negli stabilimenti italiani in crisi di produzione ed oggetto di massicci licenziamenti e richieste di cassa integrazione in deroga, addossate alla collettività;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare che vengano spacciati per *made in Italy* prodotti fabbricati in altri Paesi, con gravissimo danno all'immagine dell'Italia ed al tessuto economico e sociale.

(2-00362)

Interrogazioni

ZANDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la società Eur SpA, nata il 15 marzo 2000 per effetto della trasformazione in società per azioni dello storico ente Eur, è detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze per il 90 per cento e dal Comune di Roma per il restante 10 per cento. La società ha la responsabilità della gestione di numerosi beni patrimoniali dislocati nel quartiere Eur di Roma, che nel tempo ha consolidato il ruolo di centro direzionale della capitale, con circa 635.882 metri quadrati di spazi verdi e una struttura urbanistica e architettonica funzionale e di particolare pregio;

a partire dalla sua costituzione, Eur SpA ha assunto il compito di elaborare e realizzare le nuove strategie di sviluppo del quartiere Eur indirizzate alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle risorse di cui dispone, tra cui palazzi, piscine, centri congressi ed altro ancora, favorendone la fruibilità e promuovendone la valorizzazione a livello sia locale che internazionale;

Eur SpA, per la prima volta dopo una lunga serie di risultati positivi, ha chiuso l'esercizio 2009 con una perdita di 16,3 milioni di euro (contro i 3,5 milioni di euro di utile registrato nel 2008 e i 21,9 milioni del 2007), in gran parte attribuibili alla capogruppo, che, al netto delle imposte, ha segnato una perdita di circa 12,7 milioni. Il bilancio di esercizio relativo all'anno 2010, ancora da approvare, viene annunciato in attivo di 8 milioni di euro;

la situazione finanziaria di Eur SpA, pur a fronte di un patrimonio di dimensioni rilevanti, inizia quindi a presentare aspetti preoccupanti che rischiano di essere aggravati dalle ultime scelte gestionali, da più parti ritenute estremamente rischiose e, in alcuni casi, al di fuori della missione originaria della società;

Eur SpA ha avviato un vasto programma di trasformazione urbanistica del quartiere Eur e delle aree limitrofe, con ingenti investimenti immobiliari, in impianti e parcheggi, per effetto dei quali l'esposizione debitoria nei confronti di sole quattro banche ha recentemente raggiunto la consistente e preoccupante soglia di 190 milioni di euro;

la società ha avviato, altresì, ambiziosi piani di espansione nell'erogazione di servizi in favore del Comune di Roma attraverso la costituzione di tre nuove società controllate, la Eur Congressi Roma Srl, la Eur Tel Srl e la Eur Power Srl, le cui finalità non sono del tutto chiare ai cittadini romani e la cui strutture organizzative ed operative sono state oggetto di profonde critiche in ragione dell'aumento esponenziale di incarichi, in taluni casi con discutibili remunerazioni, e di personale;

nel merito di tali scelte gestionali, che appaiono particolarmente rischiose e con ricadute imprevedibili sulla finanza pubblica, gli azionisti di riferimento di Eur SpA (Ministero dell'economia e Comune) non hanno finora reso noto un loro parere, così che la strategia imprenditoriale della società sembra essere stata lasciata, persino nella sua impostazione di fondo, alla già ampia libertà di azione dei *manager* della società;

considerato che:

rientra tra gli i doveri del Ministero dell'economia impartire disposizioni sugli obiettivi strategici (nonché vigilare sulla loro esecuzione) delle numerose società tuttora controllate dallo Stato dopo il vastissimo processo di privatizzazione degli anni '90. Tra queste, oltre Eur SpA, figurano Anas SpA, Arcus SpA, Cassa depositi e prestiti SpA, Cinecittà*holding*, Coni servizi SpA, Consap SpA, Consip SpA, Enav SpA, Enel SpA, Eni SpA, Ferrovie dello Stato SpA, Finmeccanica SpA, Fintecna SpA, Gse SpA, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato SpA, Poste italiane SpA gruppo, RAI SpA, Sace SpA, Sicot Srl, Società per lo sviluppo del Mercato dei fondi pensioni SpA, Saipem SpA, Sogend SpA, Sogin SpA;

le società pubbliche hanno un grande rilievo nel sistema economico-industriale italiano e producono un fatturato che incide tra il 15 per cento e il 20 per cento dell'intero prodotto interno lordo italiano e con milioni di lavoratori occupati, tra dipendenti e indotto. Fra l'altro, Eni SpA ed Enel SpA hanno recentemente distribuito ai propri azionisti dividendi per un ammontare rispettivamente pari a 3,622 miliardi di euro e a 3,147 miliardi euro. Analogamente, 776 milioni di euro verranno distribuiti da Sna rete gas, 400 milioni da Terna, 263 milioni da Saipem e 237 milioni da Finmeccanica. Lo Stato in qualità di azionista di tali società si appresta ad incassare complessivamente circa 2,8 miliardi di euro, mentre il resto va agli altri azionisti, per lo più privati;

più volte taluni amministratori delle più importanti società pubbliche hanno dichiarato apertamente di considerare la propria funzione del tutto uguale a quelle dei *manager* «privati»: far «valore» per gli azionisti, distribuire dividendi, difendere la propria quota di mercato. Tutte funzioni molto rilevanti, cui per lo più corrispondono ancor più rilevanti remunerazioni, ma che non possono esaurire le responsabilità degli amministratori di società per azioni pubbliche, ai quali non dovrebbe mai sfuggire che

l'unica ragione che può giustificare la presenza dello Stato nell'economia è la difesa di interessi generali e strategici del Paese;

la corretta e trasparente gestione di tali società, infatti, è un obiettivo di preminente interesse nazionale non solo per la correttezza delle gestioni, ma anche in termini di contributo allo sviluppo del Paese e al risanamento della finanza pubblica. John Maynard Keynes affermava che l'azione più importante dello Stato si riferisce non a quelle attività che gli individui privati esplicano già, ma a quelle funzioni che cadono al di fuori del raggio d'azione degli individui, a quelle decisioni che nessuno compie se non vengono compiute dallo Stato. Sotto questo profilo appare, pertanto, fondamentale la chiarezza con la quale l'azionista impartisce le sue direttive in relazione agli obiettivi imprenditoriali che ciascuna società per azioni pubblica è chiamata a realizzare, ai metodi di gestione, agli orientamenti che assume nelle decisioni strategiche, al controllo delle capacità gestionali e imprenditoriali dei loro amministratori;

rilevato che, l'articolo 14, commi 14, 15 e 16, del decreto-legge n. 78 del 2010, ha posto il problema della spesa del Comune di Roma e della necessità di interventi finalizzati alla razionalizzazione delle sue partecipazioni societarie con lo scopo di pervenire, con esclusione delle società quotate nei mercati regolamentati, ad una riduzione del numero delle società in essere, concentrandone i compiti e le funzioni, e riduzione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in relazione alla vicenda di Eur SpA, intenda rendere note, in ogni possibile dettaglio, le finalità delle già costituite società Eur Congressi Roma Srl., Eur Tel Srl ed Eur Power Srl e se le funzioni ad esse assegnate non possano essere comunque svolte con efficienza ed efficacia dalla controllante Eur SpA;

se intenda portare a conoscenza del Parlamento i costi relativi alla costituzione dell'Eur Congressi Roma Srl, dell'Eur Tel Srl e dell'Eur Power Srl, ivi comprese quelle eventualmente sostenute dal Comune di Roma, le modalità di selezione del *management* e del personale e i compensi eventualmente riconosciuti per incarichi conferiti e per l'organizzazione e la funzionalità delle medesime;

quali iniziative intenda adottare affinché le disposizioni sulla riduzione del perimetro della pubblica amministrazione, previste dal decreto-legge n. 78 del 2010, vengano applicate alla società Eur SpA, la cui missione a carattere prevalentemente immobiliare non appare rivestire alcun profilo di pubblico interesse;

quali specifiche direttive abbia impartito alle società pubbliche controllate dalla sua amministrazione al fine di garantire una loro gestione non solo attenta agli equilibri di bilancio e alla redditività, ma anche al primario conseguimento di quegli obiettivi di pubblica utilità che giustificano la presenza dello Stato nell'economia, nonché, conseguentemente, quali corrispondenti attività di controllo siano state previste sotto quest'ultimo profilo;

quali iniziative intenda assumere, pur nel rispetto dell'autonomia gestionale delle società a controllo pubblico ed in particolare di quelle quotate nei mercati azionari, al fine di rendere maggiormente trasparenti gli indirizzi imprenditoriali di fondo e le modalità gestionali sulla base dei quali può essere possibile, al Parlamento e ai cittadini, valutare le decisioni operative del *management* delle società a partecipazione pubblica;

quali misure intenda adottare al fine di rafforzare la tutela degli interessi generali dello Stato e dei cittadini a fronte di dinamiche gestionali di società a controllo pubblico suscettibili di produrre ricadute negative sul funzionamento e/o sul bilancio delle società medesime e conseguentemente sulla crescita economica del Paese e sull'andamento della finanza pubblica, così come appare che stia accadendo a motivo delle note tensioni tra Enel SpA e Terna SpA;

quali siano le sue valutazioni sulla scelta adottata da Eni ed Enel di distribuire ai propri azionisti dividendi nell'ultimo esercizio per un ammontare complessivamente pari a 6,769 miliardi di euro e quali siano le ragioni che hanno impedito di destinare una quota consistente di tali risorse alla riduzione delle tariffe dell'energia elettrica e del gas in favore di cittadini ed imprese;

se l'amministratore delegato di Fincantieri, società controllata al 99,35 per cento da Fintecna SpA, a sua volta controllata al 100 per cento dal Ministero, abbia preventivamente concordato con il Governo l'annuncio della chiusura degli stabilimenti di Sestri Ponente (Genova) e di Castellammare di Stabia (Napoli) e il ridimensionamento di quello di Riva Trigoso (Genova), con conseguente licenziamento di 2.500 dipendenti, o abbia agito su sua autonoma iniziativa. In tale ultimo caso, se il Governo ritenga di avere correttamente e compiutamente esercitato le sue funzioni di azionista di Fincantieri;

se, in relazione alle vicende sopra descritte, non ritenga che molti amministratori delegati delle aziende pubbliche abbiano ormai raggiunto un livello di autonomia operativo-gestionale nei confronti del proprio azionista pubblico di gran lunga superiore a quello riconosciuto dalle «proprietà» alla gran parte dei *manager* delle imprese private, sui quali, fra l'altro, ricadono maggiori responsabilità nella gestione del rischio d'impresa.

(3-02204)

VIMERCATI, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la digitalizzazione del segnale televisivo terrestre è una tecnica che permette di comprimere e ottimizzare la trasmissione radiotelevisiva garantendo una migliore qualità di fruizione e un maggior numero di canali a disposizione degli utenti;

l'importanza del passaggio dell'intero sistema televisivo italiano al digitale terrestre è stata più volte ribadita e sostenuta dall'attuale Governo;

le risorse frequenziali a disposizione delle televisioni locali per la completa digitalizzazione del settore sono diminuite rispetto alle previsioni di pianificazione;

la situazione venutasi a creare è motivo di forte preoccupazione per le associazioni che rappresentano le emittenti locali italiane;

considerato che:

una di queste emittenti locali, Telegranducato di Toscana Srl è una delle principali emittenti della regione per ciò che concerne sia lo *share* di ascolto che per il numero di addetti;

l'emittente durante il 2010 è stata fonte di occupazione per 43 dipendenti collaboratori di cui 23 a tempo indeterminato, e ha esteso la propria struttura aziendale anche in vista del passaggio al digitale;

poiché già in possesso del titolo di concessionaria regionale, Telegranducato intende poter sviluppare appieno tutte le sue potenzialità professionali e imprenditoriali, trasmettendo anche in alcune delle zone della regione oggi non coperte dal suo segnale;

per tali ragioni, Telegranducato potrebbe essere fonte di lavoro per dipendenti di piccolissime realtà televisive che non hanno una vera consistenza aziendale, mentre uno scenario diverso, anche in presenza della generale crisi del settore delle televisioni locali, metterebbe a rischio l'avvenire di un elevato numero di occupati;

considerato inoltre che:

nella graduatoria ufficiale del Ministero delle comunicazioni del 9 maggio 2001 relativa al cosiddetto bacino Toscana, redatta secondo il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, Telegranducato è risultata la prima classificata;

nonostante tale risultato, la copertura regionale assegnata all'emittente dalla conseguente concessione regionale del 16 maggio 2001 relativa al bacino Toscana non è mai stata completata in attesa delle decisioni delle competenti autorità incaricate della pianificazione frequenziale e della localizzazione delle postazioni;

in base al piano di assegnazione delle frequenze relativo al bacino Toscana, l'emittente Telegranducato, in virtù dei propri requisiti, confida nell'assegnazione di un *mux* regionale per l'esercizio di una rete digitale derivante dall'integrale conversione delle reti analogiche in reti digitali, in particolare quella attualmente esercita, tra gli altri, con i canali 65, 51, 26 UHF;

l'emittente Telegranducato gestisce attualmente anche un *multiplex* provinciale, relativo all'area Pisa-Livorno, derivante dallo *status* di soggetto esercente una rete analogica che diffonde, da data antecedente al 19 dicembre 2008, programmi televisivi che non siano costituiti esclusivamente dal *simulcast* di trasmissioni analogiche, come oggi accade con il canale 25 UHF Monte Serra Basso, *all-digital* dal 1º febbraio 2005 e così come da autorizzazione del 28 gennaio 2007 della Direzione generale

del Ministero delle comunicazioni per la fornitura di un ulteriore programma televisivo, «Toscana Super Channel»,

si chiede di sapere quali interventi intenda adottare il Ministro in indirizzo per consentire a Telegranducato, e alle altre emittenti televisive in possesso di adeguati titoli, nel rispetto delle graduatoria stilata dal Ministero delle Comunicazione nel 2001, di coprire i bacini oggetto di concessione in tecnica digitale, attraverso l'assegnazione di *multiplex* corrispondenti alla natura della concessione.

(3-02205)

CECCANTI. – *Al Ministro per la semplificazione normativa.* – Premesso che:

in questi giorni il Ministro Calderoli risulta particolarmente attivo nell'intervenire a proposito di possibili spostamenti delle sedi dei Ministeri;

la sua impegnativa delega, precisata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2008, riguarda un ambito del tutto diverso, quello della semplificazione e della qualità della regolazione su cui, specie in questa Legislatura, ci sarebbe obiettivamente molto da fare soprattutto per prevenire iniziative normative per lo più provenienti dal Governo di cui da più parti, anche da osservatori assolutamente imparziali, è spesso contestata sia la complicazione sia la qualità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ritornare quanto prima a impegnarsi in via esclusiva del suo importante ambito di delega desistendo da interventi su settori non solo estranei alla delega ma che, eventualmente, possono avere solo l'obiettivo opposto di complicare gli assetti normativi e istituzionali.

(3-02206)

PASSONI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dal 1998 l'associazione temporanea di imprese (ATI) Firenze Musei composta da Giunti Editore, Opera laboratori fiorentini, Basilichi ed altri soci minori, gestisce i servizi aggiuntivi all'interno dei Musei statali di Firenze ed occupa 300 lavoratori a tempo indeterminato inquadrati nel contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio;

dal 2008 l'azienda continua le sue attività in uno stato di deroga all'appalto in attesa della nuova gara;

nei primi mesi del 2010, gli organi di stampa hanno diffuso l'intenzione del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac) di suddividere in più gare d'appalto l'assegnazione dei servizi aggiuntivi. Appresa la notizia, i lavoratori e le rappresentanze sindacali unitarie (RSU) di Filcams Cgil e Uiltucs Uil hanno cercato di conoscere i dettagli dell'operazione tramite la Soprintendenza, ma non sono riusciti ad ottenere informazioni ufficiali e rassicurazioni sui livelli occupazionali conseguenti all'operazione;

il 3 luglio 2010 viene indetto un primo sciopero, poi revocato nel momento in cui il Soprintendente Cristina Acidini insieme all'architetto Mauro Linari incontrano ufficialmente i lavoratori e li rassicurano sul fatto che sarà inserita nelle future gare di appalto, che si dovrebbero svolgere entro il mese di settembre 2010, la clausole di garanzia sociale;

tuttavia, l'impegno assunto dalla Soprintendenza non si è mai concretizzato; anzi, nel mese di settembre la Soprintendenza comunica di non avere alcun potere decisionale in merito alle clausole sociali e di non essere competente in materia, affermando allo stesso tempo che spetta al Mibac la scelta di inserire la clausola sociale, trattandosi di un appalto nazionale, che, pertanto, riguarda tutte le gare e non solo quella del polo fiorentino;

nel frattempo i gruppi consiliari del Partito democratico del Comune e della Provincia di Firenze si attivano per chiedere alle rispettive amministrazioni di farsi carico del futuro incerto di questi lavoratori;

la situazione si sblocca solo dopo le due giornate di sciopero del 5 e 7 dicembre 2010, con la sottoscrizione presso la sede del Mibac di un protocollo di intesa nel quale si afferma che, in caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere al momento del subentro, con esclusione di ulteriori periodi di prova, operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi, ferma restando la facoltà di armonizzare l'organizzazione del lavoro, previo confronto sindacale, con le proposte e le esigenze dell'impresa subentrante;

considerato che ad oggi non sono ancora noti i tempi dell'operazione e non è garantita alcuna certezza che l'accordo sottoscritto sia realmente parte integrante delle gare di appalto,

si chiede di sapere:

se spetti alla Soprintendenza o alle altre strutture del Mibac il compito di inserire la clausola sociale nella gara di appalto per quanto riguarda il polo museale di Firenze;

se, qualora venga accertata la competenza della Soprintendenza, i Ministri in indirizzo non ritengano necessario chiarire le motivazioni che impediscono l'inserimento della suddetta clausola sociale.

(3-02207)

MONGIELLO, CHITI, PIGNEDOLI, GARAVAGLIA Mariapia, BERTUZZI, PINOTTI, DELLA SETA, FILIPPI Marco, ARMATO, DE LUCA, PEGORER, MAGISTRELLI, BARBOLINI, BASSOLI, PERTOLDI. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

come si apprende dai mezzi di informazione, in alcuni Paesi europei si sta diffondendo il pericoloso batterio «Escherichia coli» che, a causa della contaminazione dei cetrioli, ha già contagiato centinaia di persone attraverso il consumo delle verdure crude;

tale batterio ha la capacità di procurare infezioni e malattie gastroenteriche, poiché produce la tossina «Vero-citotossina» (Vtec) che, sviluppandosi nell'intestino, agisce come un veleno, provocando insufficienza renale e causando, nei casi più gravi, il decesso dei soggetti contagiati;

in Germania il batterio ha causato almeno 10 morti, e sono stati registrati circa 276 casi di contagio tra la popolazione;

la rapida diffusione del batterio e le incertezze sulle modalità del contagio stanno allarmando i cittadini italiani, benché in Italia non siano stati registrati casi di contagio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suesposti e delle cause della diffusione del batterio intestinale «Escherichia coli» in molti Paesi europei;

quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per verificare l'eventuale presenza, anche in Italia, dei cetrioli contaminati dal batterio al fine di evitare casi di infezioni tra i cittadini;

quali necessari provvedimenti siano stati adottati per garantire la prevenzione dal contagio dei cittadini italiani e quali misure siano state predisposte per far fronte all'emergenza nel caso di diffusione del batterio in Italia;

quali iniziative si intendano adottare in sede europea, al fine di affrontare il problema della contaminazione dei generi alimentari e del contagio della popolazione.

(3-02209)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, ex vice-presidente per l'Europa di Goldman Sachs, la banca di affari che riempie d'oro i suoi dipendenti direttamente responsabile della crisi sistemica accusata di aver truccato i conti della Grecia durante la passata gestione nell'ambito della quale ha prestato la propria attività il probabile futuro Presidente della Banca centrale europea, continua a predicare rigore nella gestione dei conti pubblici imponendo politiche di lacrime e sangue per lavoratori e pensionati, salvo poi gestire la Banca d'Italia come un feudo privato anche nell'affidamento di appalti senza concorsi di pubblica evidenza, o beneficiare l'*élite* della dirigenza con promozioni fatte sfuggire abilmente dal blocco dei contratti. In un precedente atto di sindacato ispettivo (2-00359), l'interrogante citando una fonte sindacale all'interno della Banca d'Italia, il SIBC, aveva argomentato che numeri alla mano, quasi 2 milioni di euro annui transitavano, per il sacro principio di «solidarietà» imposta dal blocco triennale, dalle tasche di tutti i lavoratori a quelle dell'alta dirigenza dell'Istituto, sotto forma di aumento delle retribuzioni di questa categoria per effetto del numero *record* di promozioni decise dal direttorio, in coerenza con i principi di contenimento della spesa e – soprattutto – di equità di trattamento dei lavoratori. In coerenza con i medesimi principi, ben 60 *iPad* saranno destinati ad al-

trettanti «dirigenti», giustamente negate al resto dei lavoratori che – come dice il nome – devono lavorare e non perdere tempo con pruriginosi *gad-get* multimediali;

in un articolo pubblicato sul quotidiano «Liberò», in data 17 aprile 2011 dal titolo: «Due Coop trovano l'oro in Banca d'Italia», Franco Bechis sosteneva che per far transitare alcuni dirigenti da una parte all'altra della città, la Banca d'Italia aveva speso 270.000 euro al mese, ben 9.000 euro al giorno;

si legge: «Secondo le regole di Maastricht una parte dell'oro è finita nei forzieri della Banca centrale europea. Il resto è ancora nei caveau di via Nazionale, a costituire buona parte delle riserve della Banca d'Italia di Mario Draghi. Un tesoro nascosto e inaccessibile. Che però da qualche mese sono riuscite a scovare due coop romane. Che a casa di Draghi hanno trovato la loro piccola pepita d'oro o se volete (va di moda ora nella Roma calcistica) hanno scoperto il loro pezzo d'America. Le due coop si chiamano Futura autotrasporto service, guidata da Massimo Fratticci e Car77, presieduta dall'ecclettico Michelino Scanu. Entrambe sono al top nell'attività di noleggio con conducente (Ncc), la bestia nera dei taxisti romani. Quella di Scanu è forse più nota perché serve anche alti palazzi romani, fra cui la Camera. Non mancano aziende e istituzioni a nessuna delle due, ma clienti danarosi come i banchieri centrali non si trovano tutti i giorni. Fortuna loro ha voluto che la Banca d'Italia da un po' di tempo avesse indetto una gara per il noleggio con conducente che non ha trovato il vincitore. E siccome i banchieri non amano andare a piedi né aspettare il taxi, dal primo di novembre del 2010 la Banca d'Italia si è decisa di cercare l'auto blu con autista a trattativa privata. Spendendo naturalmente più di quanto aveva previsto nelle ipotesi di contratti –quadro pluriennali. Dal primo di novembre dell'anno scorso quindi con contratti prorogati di mese in mese e al momento validi fino alla fine di aprile, Draghi ha dovuto mettere mano al portafoglio spendendo 272.727,27 euro ogni 30 giorni, e cioè poco più di 9 mila euro al giorno. Alla Futura autotrasporto service vanno 141.414,15 euro al mese, alla Car77 poco meno: 131.313,13 euro al mese. In cambio di tanto oro vengono fornite Lancia Thesis, Mercedes e altre auto di lusso fornite di ogni optional. La cooperativa Futura sostiene di mettere sul piatto anche un servizio fax diretto dall'auto e di mettere a disposizione dei banchieri centrali più che autisti vere e proprie guardie del corpo, visto che sono tutti in possesso di regolare porto d'armi. L'oro è stato preso al volo e non verrà lasciato tanto facilmente. Anche perché un cliente generoso come Draghi non si trova tutti i giorni. Tanto per fare un esempio, quello che la Banca d'Italia mette sul piatto ogni mese vale quanto tutte le commesse di autonoleggio della Camera in un anno, e addirittura quasi il doppio di quanto spende il Senato in dodici mesi. Evidentemente i banchieri centrali hanno più consuetudine con l'auto blu dei tanto vituperati politici italiani...»;

considerato che ad avviso dell'interrogante è criticabile la scelta del governatore Draghi di predisporre siffatto costoso servizio di trasporto in favore degli alti dirigenti della Banca d'Italia (probabilmente poco

adusi all'utilizzo dei trasporti pubblici come bus e metro che utilizzano i comuni cittadini e perfino del servizio taxi, bisognosi di auto blu equipaggiate con servizio *fax* in auto, non bastando più né le apposite forniture di *iPad* o *blackberry*), servizio che prevede peraltro autisti muniti di «porto d'armi» e che sembra voler essere finalizzato a difendere gli oligarchi da una rabbia popolare montante verso i corresponsabili di una crisi sistemica che ha generato distruzione del sudato risparmio e di un impoverimento collettivo per salvare banche e banchieri nella loro smodata avidità di guadagno,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la Banca d'Italia abbia affidato a cooperative «amiche» il servizio di trasporto in auto blu per la somma di 272.000 euro al mese senza la previa pubblicazione di un bando di gara ricorrendo alla clausola *escamotage* dell'estrema urgenza determinata da eventi che non potevano essere previsti dall'amministrazione aggiudicatrice;

se risulti che tale affidamento in trattativa privata di un servizio per la cifra di quasi 3 milioni di euro all'anno abbia violato le norme europee che impongono bandi di gara di evidenza pubblica per l'affidamento di servizi, compresi quelli delle auto blu a dirigenti ed «oligarchetti» che usufruiscono di tali privilegi nella Banca d'Italia;

se tale spesa non rappresenti uno sperpero di pubbliche risorse in eccedenza alle stesse ed eventuali necessità, posto che 28 auto a noleggio rappresentano – secondo alcune stime dei sindacati interni- almeno il doppio delle auto necessarie per servire contemporaneamente tutti i membri del direttorio e tutti i funzionari generali;

se risulti chi siano gli utenti delle auto blu messe a disposizione del governatore Draghi a pochi mesi dal suo trasloco alla Banca centrale europea e se tra i trasportati non rientrino anche persone estranee per servizi che nulla hanno a che fare con l'alta *mission* dei trasportati;

quali iniziative legislative il Governo intenda porre in essere per assicurare che anche la Banca d'Italia contribuisca come il restante settore della pubblica amministrazione e nel rispetto della propria autonomia organizzativa al contenimento della spesa pubblica statale.

(3-02210)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 24 maggio 2011 l'interrogante ha presentato un'interrogazione con carattere d'urgenza ai sensi dell'art. 151 del Regolamento del Senato al Ministro della Giustizia (atto 3-02195) chiedendo che si facesse carico di avviare un'ispezione presso il Tribunale di Treviso al fine di «acclarare la regolarità delle procedure ovvero eventuali complicità con le quali» il

signor Moreno Major era riuscito «ad ottenere i benefici degli arresti domiciliari»;

a distanza di pochi giorni, precisamente il 28 maggio, dalle colonne de «Il Gazzettino» lo stesso imputato Moreno Major lancia la sua apologia e quella del magistrato che gli ha concesso gli arresti domiciliari e, come se ciò non bastasse a suscitare qualche imbarazzo, incalza invitando l'interrogante a stare in galera con la schiena rotta o andare a visitare qualche carcere per vedere com'è la situazione prima di parlare;

è fuori dubbio ma è anche nella logica della giustizia che il carcere sia un'esperienza dura per chi la sperimenta; se fosse il contrario, ovvero un albergo a cinque stelle, sarebbe un privilegio e la propensione ad infrangere la legge sarebbe molto più alta. Di questo il signor Major doveva ricordarsi prima di commettere il reato: oggi la sua difesa è tardiva ed il suo vittimismo patetico;

ciò detto, anche gli arresti domiciliari rappresentano una limitazione della libertà personale e, in quanto tale, devono mantenere, seppur in forma attenuata rispetto alla custodia in carcere, l'essenza di una misura cautelare. Con l'applicazione di essa infatti, il magistrato solitamente prescrive, così come previsto al comma 2 dall'art. 284 del codice di procedura penale, «limiti o divieti alla facoltà dell'imputato di comunicare con persone diverse da quelle che con lui coabitano o che lo assistono»;

a tal riguardo, il 18 ottobre 2010 la Corte di cassazione Penale – sezione seconda – si è pronunciata con la sentenza n. 37151, in forma ancora più estensiva, includendo, tra le varie forme di comunicazione, anche il divieto di utilizzare *Internet*. In essa si legge infatti che la prescrizione di non comunicare con persone diverse dai familiari conviventi debba essere intesa nell'accezione di divieto non solo di entrare in contatto con altri soggetti, dovendosi ritenere estesa, pur in assenza di prescrizioni dettagliate e specifiche, anche alle comunicazioni, sia vocali che scritte attraverso *Internet*. A quanto pare, tale misura al signor Major non è stata applicata, altrimenti non avrebbe potuto rilasciare un'intervista ad un giornalista e, se invece fosse stata applicata ma da questi trasgredita, allora ci si attenderebbe un provvedimento di revoca della misura e la sua sostituzione con la custodia cautelare in carcere,

si chiede di sapere, con particolare riguardo all'imbarazzante difesa dell'operato del giudice da parte dell'imputato, se non sia divenuta ancora più evidente la necessità di avviare un'ispezione volta ad acclarare la regolarità delle procedure ovvero eventuali complicità con le quali sono stati concessi gli arresti domiciliari.

(3-02208)

ADAMO, FRANCO Paolo, PINOTTI, VIMERCATI, MUSSO, VALDITARA, CONTINI, CARLINO, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli istituti secondari di I grado «Rinascita A. Livi» di Milano, «Don Milani-Colombo» di Genova e «Scuola-Città Pestalozzi» di Firenze rappresentano sin da quando istituiti ? rispettivamente nel 1974, nel 1976

e nel 1946 ? delle scuole di eccellenza al servizio delle comunità cittadine;

l'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, stabilisce che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca possa promuovere e sostenere particolari progetti finalizzati alla innovazione e sperimentazione in ambito scolastico;

sulla base della suddetta disposizione, nel 2006 l'allora Ministro della pubblica istruzione Letizia Moratti ha autorizzato le tre scuole d'eccellenza su citate a realizzare un progetto interregionale denominato «Scuola laboratorio», riconoscendo così la peculiare funzione socio-pedagogica svolta dai tre istituti (si veda il decreto del Ministro della pubblica istruzione 10 marzo 2006);

con il suddetto decreto i tre istituti hanno potuto sperimentare anche una nuova forma di reclutamento del corpo docente, prevedendo un bando di concorso autonomo e selezionando il proprio personale sulla base della compatibilità con il progetto e la sperimentazione;

negli anni di svolgimento del progetto, i tre istituti si sono distinti collaborando con università e centri di ricerca di rilievo nazionale e hanno proposto con successo e comune apprezzamento un modello di scuola laboratorio, sull'esempio delle «*Teacher training schools*» presenti nel sistema scolastico finlandese, per promuovere dal basso la cultura dell'innovazione, attivando e valorizzando le competenze e l'esperienza del personale della scuola del territorio;

in particolare l'Istituto «Rinascita» nel dicembre del 2010, in occasione della consegna dell'ambito premio «Ambrogini d'oro» del comune di Milano, ha ricevuto l'attestato di benemerita civica a riconoscimento della funzione didattica e pedagogica svolta al servizio della città;

a fronte del successo riscosso con la prima sperimentazione, i tre istituti hanno presentato in data 6 novembre 2010 un nuovo progetto volto a dare prosecuzione della sperimentazione in rete, dal titolo «Dalla scuola laboratorio verso la WIKI school»;

pur avendo ricevuto i pareri tecnici favorevoli da parte del CNPI (Consiglio nazionale della pubblica istruzione) – il quale si è espresso nella data del 31 marzo 2011 – nonché dalle Direzioni degli uffici scolastici regionali di Liguria e Toscana, ad anno scolastico 2010/2011 oramai quasi concluso non è ancora stato predisposto ed adottato il decreto ministeriale in grado di fornire la copertura necessaria al progetto, decreto che sarebbe all'attenzione del Ministro da tempo;

considerato che:

la mancata adozione del decreto ministeriale sta già mettendo in grave difficoltà le tre scuole laboratorio, impedendo loro di procedere ad una programmazione per il prossimo anno scolastico;

oltre al grave danno in termini culturali e sociali che l'abbandono della sperimentazione comporterebbe per le comunità di Milano, Genova e Firenze, la mancata emanazione del decreto ministeriale genera dei pro-

fondi problemi per il corpo docente delle tre scuole, profondamente danneggiati da questo ritardo,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni alla base del ritardo nella firma del decreto da parte del Ministro in indirizzo, in considerazione del fatto che tale ritardo rischia di compromettere l'intero progetto, ponendo così fine alla fortunata sperimentazione dei tre istituti di eccellenza.

(3-02211)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'interrogante ha già sottoposto all'attenzione del Ministro in indirizzo il problema della sicurezza in alcune città della Puglia (Giovinazzo, Moletta, Lecce), ricordando episodi preoccupanti quali l'incendio di auto eccetera;

a Lecce nei giorni di martedì 24 e mercoledì 25 maggio 2011 si sono verificate altre allarmanti situazioni quali l'esplosione di una bomba davanti al negozio di un fruttivendolo, l'incendio di un *garage*, la distruzione di autoveicoli;

nonostante l'attenzione del Ministero ed il pregevole intervento delle Forze di polizia, la sequenza degli episodi è preoccupante per la sicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo per ripristinare nelle città pugliesi ordine e sicurezza.

(4-05288)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 1º aprile 2011, con una circolare a firma del Ministro in indirizzo (prot. n. 1305 del 1º aprile 2011) inerente all'accesso ai centri per immigrati «fino a nuova disposizione», è stato limitato l'ingresso alle strutture di accoglienza e a quelle di detenzione «esclusivamente» a soggetti pubblici (ad esempio organismi internazionali quali Oim, Cri, Amnesty international, Caritas);

dopo interventi in Parlamento e dichiarazioni pubbliche di decine di parlamentari è stata ripristinata la possibilità a individui singoli, come parlamentari europei, deputati e senatori della Repubblica e consiglieri regionali, di avere accesso ai Centri di identificazione ed espulsione (CIE) nonché ai Centri di assistenza per i rifugiati (CARA);

sulla base della menzionata circolare le prefetture hanno negato l'accesso a molti CIE e CARA ad operatori dell'informazione: episodi simili si sono sicuramente verificati al Cie di Roma Ponte Galeria, di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, di Trapani e di Brindisi;

considerato che:

dopo una fase in cui si sono verificati sbarchi nell'ordine di migliaia di profughi dall'Africa del nord, dalla fine del mese di aprile si è registrata una drastica diminuzione degli arrivi;

alcuni dei centri creati per far fronte all'emergenza nel mese di aprile, come le tendopoli di Trapani Kinisia, Palazzo San Gervasio (Potenza) e Santa Maria Capua Vetere (Caserta), sono stati trasformati in CIE fino al dicembre 2011;

a seguito di visite di parlamentari o di messaggi allarmanti provenienti dall'interno si ha spesso notizia di condizioni al limite della legalità, alle volte corrispondenti al vero altre volte esagerate per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, anche a fini elettoralistici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda consentire di nuovo agli operatori dell'informazione di poter accedere senza limitazione alcuna ai CARA che sono in attesa del riconoscimento formale di un qualche livello di protezione da parte delle competenti commissioni territoriali;

se non si ritenga ormai inutile limitare l'accesso anche ai CIE, peraltro in parte modificata da accordi verbali *ad hoc* a seguito di richieste avanzate da molti parlamentari;

se non si ritenga urgente e necessario farsi promotore di una norma di legge che chiarisca finalmente tale argomento, creando quindi un quadro normativo certo che eviti discriminazioni, privilegi o applicazioni arbitrarie di direttive spesso in conflitto con le normative europee relative alla libera circolazione degli individui e le tematiche del rimpatrio volontario.

(4-05289)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, prevede, alla lettera *c*) del comma 1, che le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, sono assimilate al reddito di lavoro dipendente se il beneficiario non è legato da rapporti di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante;

l'esenzione dall'Irpef è prevista solo per alcune borse di studio, individuate da apposite norme per cui, così come precisato dalla risoluzione ministeriale dell'Agenzia delle entrate n. 163/E del 2 novembre 2000, essendo le disposizioni in materia di agevolazioni fiscali norme a fattispecie esclusiva e non essendo quindi possibile una loro interpretazione analogica, le borse di studio «generiche» (per le quali non è prevista una specifica esenzione) risultano soggette all'imposta;

se si considerano le finalità per le quali vengono concesse le borse di studio e più in generale l'erogazione di premi e sussidi, sembra incomprensibile e contraddittorio che queste somme siano poi soggette a tassazione;

considerato che:

una borsa di studio è un finanziamento agli studi che viene concesso a studenti meritevoli o che non dispongono di adeguato sostegno economico da parte della propria famiglia per accedere agli studi, oppure come premio per risultati di eccellenza ottenuti nelle arti, nelle scienze o altro e che può essere erogata da privati, da fondazioni pubbliche, o anche sotto forma di riduzione delle tasse di iscrizione, da parte degli enti scolastici;

questa forma di finanziamento ha una valenza sociale di grandissima importanza perché viene elargita nei confronti di quei soggetti che non sono solo meritevoli ma che dispongono di redditi modesti che non consentirebbero la prosecuzione degli studi o quantomeno la renderebbero problematica;

se guardiamo a quanto accade in altri Stati, anche europei, possiamo constatare come il ricorso a queste forme di finanziamento sia largamente incentivato o addirittura direttamente sostenuto e non solo per evidenti finalità sociali, ma anche per un dovere verso la collettività cui si garantisce la possibilità di beneficiare dei risultati di eccellenza ottenuti negli studi o in altre discipline con ricadute positive per la formazione delle future classi dirigenti;

in Italia la contraddizione sta nel fatto che, pur riconoscendo la funzione svolta da tali strumenti, li si considera alla pari di una rendita finanziaria e li si sottopone a tassazione se non diversamente disposto da apposite norme; sicché in taluni casi si assiste al paradosso che il reddito complessivo del beneficiario, accresciuto della somma erogata, sia soggetto ad una aliquota superiore e ad un prelievo fiscale maggiorato di un importo a volte superiore alla stessa somma percepita;

in questo modo lo Stato, che riconosce la valenza sociale e politica della borsa di studio e ne stimola l'istituzione, si riappropria di una parte della somma mediante la tassazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno proporre la riformulazione della lettera c) dell'art. 50 del testo unico delle imposte sui redditi al fine di esentare da ogni imposizione fiscale le somme di denaro ricevute per borsa di studio, premio o sussidio allo studio, somme che in nessun caso devono concorrere alla formazione del reddito imponibile della persona fisica.

(4-05290)

PINOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la preoccupazione per il destino degli stabilimenti Fincantieri ha da tempo indotto numerosi parlamentari a chiedere notizie e assicurazioni al Governo attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo presentati al Parla-

mento: fra questi l'interrogazione 4-03258 del 31 maggio 2010, la 3-01582 del 22 settembre 2010, la 3-02062 del 7 aprile 2011;

il Governo, attraverso il Sottosegretario Saglia, ha fornito in data 9 marzo 2011 la risposta scritta (pubblicata nel fascicolo n. 116) all'interrogazione 4-03258 presentata in Senato e, a proposito delle realtà liguri, dopo aver illustrato la crisi del settore e analizzato le cause, ha prospettato alcune soluzioni per gli stabilimenti di Muggiano e Riva Trigoso mentre, a proposito della realtà di Sestri Ponente, il Sottosegretario ha affermato essere in fase di predisposizione un accordo di programma fra amministrazioni locali, Governo, Fincantieri ed Eni finalizzato alla realizzazione del progetto di «ribaltamento a mare» e dichiarando «operativo presso il Ministero un tavolo tecnico di confronto che porterà, entro il mese di marzo 2011, alla definizione degli impegni di tutte le parti interessate». Il Sottosegretario così dichiarava concludendo: «Il Governo è quindi fortemente impegnato a garantire una riorganizzazione della cantieristica italiana compatibile con l'evoluzione degli scenari internazionali. In questo ambito il Ministero sta ponendo una particolare attenzione ai problemi di riposizionamento industriale e di riqualificazione produttiva degli stabilimenti liguri confermando, in questo modo, il ruolo centrale che questo settore ha nella regione»;

nell'ambito della discussione in Senato della legge di stabilità, in data 7 dicembre 2010 è stato presentato e accolto l'ordine del giorno G 136 relativo alla situazione di crisi che investe Fincantieri con il quale il Governo ha assunto un impegno di fronte al Parlamento e al Paese;

in data 25 gennaio 2011 la X Commissione (Attività produttive) della Camera dei deputati ha approvato la risoluzione 8/00104 sulla crisi della cantieristica navale ed in particolare della azienda Fincantieri;

la risoluzione suddetta impegna il Governo alla difesa e al rilancio della cantieristica navale italiana per mantenere inalterati gli attuali livelli produttivi ed occupazionali, nel pieno rispetto degli accordi sottoscritti al tavolo della cantieristica il 18 dicembre 2009 e riconfermati il 16 luglio 2009;

la risoluzione indica obiettivi e strumenti, anche in sinergia con la Comunità europea, per affrontare la crisi che ha colpito il settore ed evitare la perdita da parte del Paese di un settore strategico per l'economia italiana;

lunedì 23 maggio la direzione di Fincantieri ha annunciato alle organizzazioni sindacali un piano che prevede: un esubero di 2.551 posti di lavoro, la chiusura di due cantieri – Castellammare e Genova – che hanno fatto la storia della cantieristica italiana, il drastico ridimensionamento dell'impianto di Riva Trigoso;

la grande preoccupazione e lo stato di tensione espressi nella dimostrazione di giovedì 24 maggio da parte dei lavoratori, sono esplosi anche negli scontri con la polizia avvenuti nella città di Genova,

si chiede di sapere:

se non si intenda anticipare l'incontro già fissato per il 3 giugno 2011 tra Governo, sindacati e vertici dell'azienda;

se il Governo non intenda affrontare questa gravissima situazione nel suo complesso e nelle sue massime responsabilità;

se non intenda pronunciarsi in modo chiaro contro l'ipotesi di chiusura dei siti produttivi e contro gli insostenibili tagli all'occupazione.

(4-05291)

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, MONACO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 dicembre 2009 e dell'articolo 39 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, le imprese agricole che producono – ed eventualmente trasportano in proprio – fino a 100 chilogrammi o litri annui di «rifiuti pericolosi», sono esonerate dall'iscrizione al Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) fino al 31 dicembre 2011; per tutte le altre imprese, agricole e non, il sistema SISTRI sarà operativo a partire dal 1º giugno 2011;

a partire dal 1º gennaio 2012, dunque, anche le imprese agricole attualmente esonerate dovrebbero accedere al SISTRI, attraverso l'iscrizione, la gestione di una propria chiavetta USB e, nel caso di trasporto di rifiuti in conto proprio, attraverso l'iscrizione come trasportatori e l'installazione di una *black box* sul mezzo adibito al trasporto;

le modalità di iscrizione suesposte risultano gravose per le imprese agricole, in quanto poco congeniali alla tipologia d'utenza, alle specificità orografiche e produttive del settore, e alle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti. L'avvio del SISTRI e la contestuale emanazione del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, hanno evidenziato diverse criticità connesse ai nuovi adempimenti, rivelatisi particolarmente pregiudizievoli per le piccole imprese, nella cui categoria rientra la maggior parte delle aziende agricole italiane, e per le imprese agricole;

gli adempimenti connessi all'iscrizione al SISTRI comportano un pesante aggravio burocratico ed economico per le imprese italiane e, al contempo, si pongono in evidente contrasto con quanto disposto dal Piano per la semplificazione amministrativa, di recente approvato dal Governo, volto ad eliminare o semplificare per le piccole e medie imprese gli adempimenti inutili o eccessivi in base al criterio della proporzionalità;

alle criticità normative appena esposte si aggiungono le perduranti difficoltà di funzionamento del SISTRI, che ne ostacolano il corretto avvio, e che sono state ripetutamente rappresentate dalle organizzazioni agricole e, in modo formale, presso l'Unione delle province italiane (UPI),

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per consentire alle imprese agricole che consegnano «rifiuti pericolosi» per oltre 100 chilogrammi o litri annui una proroga, oltre il 1º giugno 2011, per l'iscrizione al SISTRI;

quali provvedimenti intendano adottare affinché le imprese agricole attualmente esonerate, che consegnano «rifiuti pericolosi» entro la richiamata soglia, possano aderire al SISTRI nel modo meno oneroso possibile, compatibilmente con gli obiettivi di tutela ambientale perseguiti dal SISTRI e con i numerosi accordi di programma stipulati fra le organizzazioni agricole e le amministrazioni provinciali per la semplificazione delle procedure di raccolta dei rifiuti, al fine di evitare inutili aggravii burocratici ed economici non previsti dalla normativa comunitaria, con particolare riferimento al trasporto dei rifiuti in conto proprio svolto dalle imprese in maniera saltuaria e occasionale.

(4-05292)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Associazione pedagogica steineriana Janua è presente dal 1995 nel territorio di Roma ed è formata da genitori, insegnanti e medici che hanno a cuore la messa in atto di una metodologia educativa che tiene conto, in primo luogo, dell'evoluzione organica, psichica e spirituale del bambino e si riferisce ad una visione olistica dell'uomo secondo la scienza dello spirito. Inoltre l'associazione è senza scopo di lucro, aconfessionale e apolitica;

attualmente nelle sedi operative di Roma, l'associazione svolge, per i propri soci, un servizio di scuola materna, elementare e media. Inoltre, in orario pomeridiano/serale, l'associazione offre laboratori artistici per bambini dai 7 ai 12 anni, momenti di scambio e confronto fra famiglie, attività artistiche, come la costruzione dei giocattoli per i propri figli, consulenze medico-pedagogiche, informazione sulla alimentazione biologica e biodinamica, spazi culturali volti ad approfondire le tematiche legate alla relazione genitore-figlio;

una delle suddette sedi operative è situata in alcuni locali locati, dal 2001, dalla scuola media statale «Riccardo Quartararo», sita nel XV Municipio di Roma. Nicoletta Clemente, l'ex-preside della medesima scuola media, era convinta che la scuola dovesse essere parte attiva nel territorio della Magliana. Per questo aveva locato alcuni locali della scuola, degradati, a diverse associazioni culturali: fra queste, la scuola Janua, che pagava circa 6.000 euro l'anno (completamente reinvestiti, ad esempio, comprando un proiettore) e si impegnava a migliorare l'ambiente;

i soci della Janua hanno lavorato intensamente, gli allievi sono aumentati, si è passati da 15 a 170 bambini. In questi dieci anni la Janua ha cercato di rendere più solido il suo progetto visti anche i fondi investiti;

bisogna sottolineare che l'ipotesi di rendere più stabile, duraturo e concreto il rapporto fra la Janua, la scuola Quartararo e il XV Municipio, proprietario dell'edificio, non solo non si è in questi anni concretizzata, ma oggi purtroppo si apprende che l'attuale dirigente scolastico della scuola media ha informato l'Associazione pedagogica steineriana Janua che non rinnoverà la convenzione il prossimo anno per l'uso dei locali;

a tale proposito è importante la presa di posizione del Presidente del Municipio XV che ha garantito che svolgerà un ruolo di mediazione fra l'associazione Janua e il preside della scuola media Quartararo,

si chiede di conoscere se, visto l'alto valore culturale e educativo dell'opera dell'Associazione Janua, il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente, attraverso il Provveditorato competente, promuovere un tavolo tecnico, dove siano rappresentati tutti i soggetti interessati – l'Associazione pedagogica steineriana Janua, la scuola media statale Riccardo Quartararo, il XV Municipio di Roma e la Provincia di Roma – in modo da facilitare un accordo che possa permettere all'associazione di rimanere almeno per un altro anno nell'attuale struttura, gettando le basi per potere, nel frattempo, identificare nella zona sud-ovest di Roma uno spazio di 1.200-1.500 metri quadrati dove trasferire le proprie attività.

(4-05293)

BUTTI. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il 18 aprile 2011 il Consiglio comunale di Torno (Como) ha approvato a maggioranza il Piano di recupero del comparto della Villa Pliniana, situato sul ramo occidentale del lago di Como, in territorio del Comune di Torno, a circa 1,5 chilometri dall'abitato;

il complesso di Villa Pliniana è censito al nuovo catasto edilizio urbano (NCEU) di Como al foglio n. 2, part. 2309 (casa della servitù), 2313 (casa rossa), 2584 (cappella religiosa), 2307 (darsena), 2311 (villa) ed è classificato, nel piano regolatore generale (PRG) del Comune di Torno quale Zona A2 – Ambito di rilevanza monumentale;

il complesso di Villa Pliniana, è sottoposto ai seguenti vincoli: decreto ministeriale 1º gennaio 1919, e successivamente rinnovato con decreto ministeriale del 1981, ai sensi della legge n. 1089 del 1939; vincolo paesaggistico ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999, ora abrogato e sostituito dal codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004; vincolo idrogeologico di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;

il piano prevede, oltre ad interventi conservativi e di consolidamento, diffusi interventi edilizi, volti in parte a ristrutturare edifici in evidente stato di degrado ed in parte a realizzare nuovi volumi, sia interrati che a vista;

diversi sono gli interventi a rischio, quali ad esempio i diffusi e consistenti scavi, spesso in roccia ed a pochissima distanza dalla fonte intermittente (vano di corsa dell'ascensore, corridoi e servizi al piano primo interrato della villa) ed altri che comporteranno un impatto ambientale e paesaggistico non ammissibile in un comparto monumentale quale quello della Villa Pliniana, primi fra tutti i volumi in cristallo ed acciaio che caratterizzeranno la parte alta dell'ascensore (sovrastante la Villa) e l'edificio che ospiterà la piscina;

per questi motivi la procedura appare forzata, in particolare si ritiene prematura l'approvazione in prima lettura da parte del Consiglio co-

munale in data 18 aprile 2011, in mancanza di concrete e soddisfacenti risposte da parte del proponente alle prescrizioni della Soprintendenza per i beni culturali di Milano e della Commissione paesaggistica del Comune di Torno; le une e le altre volte a tutelare il comparto della «straordinaria Villa Pliniana» come recita una delle comunicazioni della Soprintendenza,

si chiede di sapere quali provvedimenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché un comparto monumentale quale quello della Villa Pliniana non sia sottoposto ad un possibile scempio ambientale, architettonico e paesaggistico.

(4-05294)

RUSCONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 7 febbraio 2011 è stato pubblicato un bando di gara con procedura aperta di Poste italiane ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 per la fornitura di 39.500 completi da lavoro estivi e 39.500 completi da lavoro invernali per addetti al recapito di Poste italiane;

il prezzo posto a base della gara d'appalto è di 107 euro al netto dell'IVA per la fornitura di un completo da lavoro estivo e di 210 euro, al netto dell'IVA, per il completo da lavoro invernale;

considerato che:

le suddette condizioni proposte dal bando, particolarmente basse e oggettivamente impraticabili per le aziende, impediscono di fatto la partecipazione alla gara da parte di qualsiasi azienda manifatturiera che opera in Italia nonché a quelle che operano all'interno dello Spazio economico europeo;

infatti, secondo i calcoli effettuate da alcune aziende che operano in tale settore – come ad esempio la Lovers di Olginate, già fornitrice di abbigliamento tecnico per corpi militari e per altre amministrazioni (vigili del fuoco e le stesse Poste), e la «Tessitura Majocchi» di Albavilla – il costo minimo per la fornitura dei suddetti completi da lavoro supera di almeno il 30 per cento il prezzo posto a base della gara d'appalto in esame; in particolare, il prezzo minimo applicabile è di 138 euro per il completo da lavoro estivo e 273 euro per il completo da lavoro invernale;

inoltre, dalla documentazione fotografica fornita dalle suddette imprese risulterebbe che anche l'attuale divisa di Poste italiane sarebbe stata prodotta fuori dallo Spazio economico europeo,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di doversi attivare, con iniziative di propria competenza, con la massima urgenza affinché venga valutata l'effettiva coerenza del Bando con la normativa vigente, con particolare riferimento alla sussistenza dei requisiti soggettivi e di idoneità tecnica dei soggetti partecipanti al bando di gara in oggetto, nonché alla qualità dei prodotti che verranno forniti;

se non ritenga di dover disporre i controlli e le verifiche necessarie sulla filiera di produzione e approvvigionamento dei manufatti da parte di

aziende partecipate dallo Stato al fine di preservare e mantenere il *Made in Italy* e garantire, attraverso la fornitura di prodotti di qualità, più resistenti nel tempo all'usura, un reale risparmio per le casse dello Stato.

(4-05295)

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – Premesso che:

l'area della città sannitico-romana di Abellinum, di estensione pari a circa 24.000 metri quadri, che insiste sul territorio di Atripalda (Avelino), costituisce uno dei più importanti ed estesi siti archeologici della Campania interna;

il sito, già oggetto di una lunga serie di studi e di rinvenimenti, è stato interessato da regolari scavi scientificamente condotti dalla Soprintendenza archeologica nell'ultimo trentennio, a partire dal 1975, che hanno portato alla luce una parte significativa dell'impianto urbano dell'Abellinum romana, con edifici di gran pregio storico-archeologico;

in esecuzione di una sentenza del Tar di Salerno, l'area è stata restituita ai privati ex proprietari, che avevano impugnato il decreto di esproprio disposto dalla Soprintendenza archeologica per continuare l'attività di *screening* sul sito e rendere l'area visitabile al pubblico;

per effetto di quanto esposto, il sito archeologico in questione oggi risulta consegnato a privati;

considerato che:

un bene culturale di altissima importanza, come l'area dell'antica città di Abellinum, la cui valorizzazione è costata alla comunità nazionale un ingente sforzo economico in termini di espropri, scavi, restauri, manutenzione e gestione, è divenuto di fatto *res nullius*, così determinando una gravissima condizione di pericolo per il bene stesso a causa di possibili usi impropri, sottrazioni di reperti, danneggiamenti agli edifici e vandalismi vari;

sull'area in questione potrebbe profilarsi il rischio di attività speculative;

tali vicende hanno determinato sconcerto ed allarme non solo nella comunità scientifica, nazionale e internazionale, ma innanzitutto nella comunità di Atripalda e dell'intera Irpinia,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale recente consegna a privati del sito archeologico dell'antica Abellinum;

quali opportune iniziative intendano assumere per quanto di rispettiva competenza;

quali siano, a giudizio del Governo, le motivazioni che hanno indotto l'Avvocatura dello Stato a non proporre opposizione alla sentenza del Tar di Salerno, rendendola così esecutiva;

se, a quanto risulta al Ministro per i beni e le attività culturali, risponda al vero che il commissario *ad acta* nominato dal Tar per la riconsegna dei suoli ai proprietari originari, invece di identificare con preci-

sione le particelle catastali delle quali la sentenza disponeva la restituzione, ha provveduto ad apporre i sigilli all'intera area archeologica, così consegnando suoli già oggetto di altri espropri, impedendo inoltre alla Sovrintendenza di effettuare una indispensabile inventariazione dei beni mobili ed immobili (depositi, materiali, affreschi murali eccetera) insistenti sull'area stessa, che sono e restano comunque di proprietà pubblica.

(4-05296)

SANNA, CABRAS, SCANU. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per le politiche europee.* – Premesso che:

la direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica sta trovando il suo recepimento mediante l'adozione, da parte del Governo, di un decreto legislativo il cui articolato – Atto del Governo n. 335 – è stato proposto al parere del Parlamento;

l'articolo 15, paragrafo 4, della direttiva, dispone che «per motivi di sicurezza degli approvvigionamenti, uno Stato membro può ordinare di dare la priorità al dispacciamento di impianti di generazione alimentati con fonti nazionali di energia combustibile primaria, con un limite del 15 per cento di tutta l'energia primaria necessaria per generare l'energia elettrica consumata nello Stato membro interessato in ogni anno civile»;

nello schema di decreto legislativo proposto del Governo la richiamata disposizione della direttiva in materia di sicurezza degli approvvigionamenti energetici non trova recepimento;

la cosiddetta moratoria nucleare dopo l'incidente alla centrale di Fukushima, disposta dal decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, ripropone in termini nuovi all'Italia il tema della rigidità e dello squilibrio della sua struttura di utilizzazione delle fonti energetiche, la quale presenta oggi un *mix* molto sbilanciato a favore della produzione di elettricità da gas metano, che non trova eguali in nessun altro Stato europeo;

a rendere più preoccupante il quadro si aggiungono le tensioni politiche e sociali nei Paesi produttori di gas naturale nel nord Africa e il conflitto militare in Libia – che costringe dal febbraio 2011 ad interrompere il funzionamento del gasdotto Greenstream – nonché le incertezze circa la realizzazione di nuovi adduttori verso i Paesi consumatori dell'Europa;

in tale situazione appare opportuno, sia al fine di realizzare una più flessibile articolazione delle fonti energetiche per la produzione di elettricità, sia al fine di elevare i profili di sicurezza degli approvvigionamenti, considerare una più massiccia utilizzazione della fonte nazionale rappresentata dai consistenti giacimenti di carbone localizzati nella zona sud-occidentale della Sardegna;

l'attività estrattiva del carbone Sulcis, secondo la previsione del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005, successivamente modificato dalla legge n. 99 del 2009,

è finalizzata alla realizzazione di una centrale elettrica di ultima generazione assistita dalla cattura e dal sequestro della anidride carbonica prodotta;

in attesa della pubblicazione degli atti della gara internazionale per la realizzazione del progetto, annunciati come imminenti dalla Regione Autonoma della Sardegna, all'incremento della attività estrattiva del carbone del Sulcis potrebbe utilmente affiancarsi l'applicazione di una nuova tecnica (la «lisciviazione» del carbone). Essa, abbattendo la presenza dello zolfo contenuto nel carbone del Sulcis, ne ridurrebbe l'impatto ambientale non solo in termini di emissioni di gas e fumi, ma anche di residui della combustione (ceneri e gessi) da conferire in discarica. Si tratterebbe di sviluppare industrialmente il brevetto di tale processo depositato dalla concessionaria Carbosulcis SpA (a totale proprietà pubblica) il 1º luglio 2009, rendendo inoltre possibile la commercializzazione profittevole di sottoprodotti, i sottoprodotti a base di acidi umici, che per le loro proprietà trovano un vasto ambito di applicazione sia come fertilizzanti, sia come materiali utili per le bonifiche di suoli contaminati da metalli pesanti, da fitofarmaci e da alcuni idrocarburi;

l'investimento nella applicazione del processo di lisciviazione, a valle della estrazione del carbone, potrebbe essere sostenuto anche da aiuti pubblici, in linea con la decisione del Consiglio europeo del 10 dicembre 2010, che per le miniere di carbone consente gli aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, gli aiuti per la tutela dell'ambiente e gli aiuti per le attività di formazione;

l'aumento delle quantità di carbone estratto dai giacimenti sardi, e successivamente processato secondo la tecnologia brevettata da Carbosulcis SpA, può ampliare la disponibilità di una fonte energetica nazionale, la cui utilizzazione più intensa contribuisce alla sicurezza degli approvvigionamenti,

si chiede di sapere se il Governo ritenga di doversi avvalere della facoltà assegnata agli Stati membri dell'Unione europea di disporre la priorità al dispacciamento di energia elettrica prodotta da impianti di generazione alimentati, in misura anche non esclusiva, da carbone nazionale, introducendo esplicitamente tale previsione nel decreto legislativo che recepisce la direttiva 2009/72/CE, al fine di rafforzare la sicurezza negli approvvigionamenti energetici.

(4-05297)

ANDRIA. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, che include anche un vasto comprensorio di Comuni intorno ai Monti Alburni, da diversi anni si registra una rilevante proliferazione di cinghiali con conseguente nocimento delle colture e degli allevamenti di animali da pascolo;

i comparti interessati subiscono danni che non sono più sopportabili da parte dei piccoli operatori che spesso sono propensi all'abbandono

delle rispettive attività, così accentuando il fenomeno dello spopolamento delle aree interne e montane;

è messa a repentaglio la incolumità della popolazione, poiché accade sovente che i cinghiali si spingano fino nei centri abitati;

gli interventi finora realizzati dall'Ente Parco, pur apprezzabili, non sono stati risolutivi del problema;

rilevato che il Comune di Ottati ha trasmesso al riguardo una delibera della Giunta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per venire incontro alle esigenze diffusamente avvertite dalle popolazioni dei Comuni dell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, incluso il comprensorio degli Alburni;

se la fattispecie rappresentata consigli l'opportunità di iniziative tese ad offrire garanzie di sicurezza dei cittadini e di salvaguardia delle attività economiche del settore agricolo e zootecnico.

(4-05298)

TOTARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in occasione della riunione dello Stato Maggiore dell'Esercito (SME) del 19 aprile 2011, alle organizzazioni sindacali (OOSS) nazionali è stata presentata la scheda informativa recante le principali tematiche riguardanti la riconfigurazione dell'area territoriale, i provvedimenti previsti e gli organismi di protezione sociale (OPS) ed è stata data informazione, sulla prevista ristrutturazione/riorganizzazione del Comando militare dell'Esercito (CME) Toscana – Firenze;

è stato inoltre rappresentato che il CME Toscana avrà alle dipendenze i CME Umbria, Abruzzo (attualmente dipendenti dalla Regione Militare Sud) e Marche (al momento dipendente dalla Regione Militare Nord);

il CME Toscana è stato costituito nel giugno 2009 sulla base del soppresso COMTER (inizialmente posto in posizione quadro e soppresso definitivamente il 31 dicembre 2009) mantenendone la stessa consistenza organica nonostante fosse venuta meno la sua funzione di Comando di Vertice dell'Area Territoriale, con lo scopo, essenzialmente, di favorire il graduale transito di competenze/funzioni dal soppresso COMTER ai reparti dello SME/COINT;

dalle tabelle organiche fornite alle OOSS risulta che al CME Toscana sono previsti complessivamente 123 dipendenti civili (effettivi n. 87) contro i 104 delle nuove tabelle ordinarie organiche (TOO) mentre, relativamente al personale militare si passerà da 82 ufficiali, 80 sottufficiali, 135 militari di truppa, a 47 ufficiali (con una riduzione di 35 unità), 50 sottufficiali (con una riduzione di 30 unità) e 90 militari di truppa (con una riduzione di 45 unità);

considerato che:

dalla documentazione fornita da SME alle OOSS, risulterebbe che la riconfigurazione del CME Toscana avrebbe dovuto aver luogo dal 10 maggio 2011 e, pertanto, da detta data, nonostante le annesse dipendenze dei CME Umbria, Abruzzo e Marche, secondo le nuove TOO, era prevista una riduzione organica di 35 ufficiali, 50 sottufficiali e 45 militari di truppa;

nonostante ciò, nei primi giorni del mese di maggio, sono stati assegnati dallo SME, al CME Toscana, circa 10 ufficiali di complemento «richiamati» oltre ad alcune unità di militari di truppa, personale che tra l'altro, venendo meno allo spirito dei «richiami», tesi all'aggiornamento e formazione professionale dell'arte militare, viene inspiegabilmente impiegato in un Ente militare logistico con mansioni impiegate;

il richiamo di circa 10 ufficiali potrebbe configurarsi in un vero e proprio danno erariale tenuto conto di quanto previsto nel decreto legislativo n. 215 del 2001 ribadito anche dalla circolare prot. M_D E23770/10006/5.7.5 del 13 luglio 2009 di Centro amministrativo dell'Esercito – Ufficio Trattamento economico di attività, che stabilisce, per gli ufficiali in congedo richiamati temporaneamente, se pubblici dipendenti, la cumulabilità dei due trattamenti economici per i primi 2 mesi di richiamo ed il trattamento economico più favorevole per i mesi successivi – disposizioni tra l'altro anche impartite al paragrafo 4 della lettera SME_R.P.G.F. 1262/152-M-7.3 del 14 dicembre 1998,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino i motivi che hanno spinto il CME Toscana a richiedere allo SME di assegnare circa 10 ufficiali di complemento richiamati, oltre ad alcune unità di militari di truppa, in considerazione dell'enorme esubero di personale militare previsto dalle nuove TOO.

(4-05299)

FONTANA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

risulta tuttora assente la quantificazione delle spettanze da attribuire ai Comuni delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2011;

sul sito del Ministero dell'interno le comunicazioni relative a «Trasferimenti erariali e attribuzione di entrate da federalismo fiscale municipale – anno 2011» sono ferme al 29 marzo 2011;

in tale ultima comunicazione, da cui sono trascorsi ormai oltre due mesi, si legge che «in relazione alla quantificazione delle risorse da attribuire a ciascun comune delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2011, verranno forniti aggiornamenti – nei prossimi giorni – non appena vi saranno significativi avanzamenti nei provvedimenti amministrativi di attuazione del predetto decreto legislativo»;

tra i postulati generali alla base della finanza pubblica devono essere osservati, come previsto dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, i principi di veridicità ed attendibilità, principi che rischiano di essere vanificati da ri-

tardi così prolungati e dal clima di pesante incertezza ormai determinatosi all'interno dell'Ente locale,

si chiede di sapere quali interventi immediati i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di quantificare con la massima urgenza le spettanze da attribuire ai Comuni per l'anno 2011.

(4-05300)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per le pari opportunità.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora Maria Sicignano e il marito Rocco Pascale, abitanti nel comune di Pagani, in provincia di Salerno, avevano ottenuto dal Tribunale de L'Aquila il decreto di affidamento provvisorio di una bimba di due mesi di nome Giulia ospite di una casa famiglia;

in particolare, i coniugi sono stati contattati dal Tribunale dei minori de L'Aquila e sono stati invitati a portare l'occorrente e recarsi a prendere la bimba;

poco prima di giungere a destinazione, sono stati raggiunti da una telefonata proveniente dal medesimo Tribunale che li avvertiva che la piccola non poteva più abbandonare la struttura ove era ospitata;

a tale comunicazione seguiva l'atto di annullamento del decreto di affidamento;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il giudice del Tribunale de L'Aquila avrebbe comunicato che la bambina non poteva essere più affidata poiché, a causa della mancanza di energia elettrica, non aveva avuto la possibilità di visionare il fascicolo;

il fascicolo avrebbe avuto il parere negativo del giudice onorario;

ai coniugi Pascale il giudice avrebbe anche chiesto la restituzione del decreto di idoneità precedentemente consegnato;

i coniugi, infine, per non compromettere definitivamente la pratica di adozione, sarebbero stati invitati a non informare dei fatti gli organi di informazione o l'autorità giudiziaria;

considerato, inoltre, che:

la signora Maria Sicignano è non vedente;

i coniugi Pascale sono stati destinatari prima di un decreto di idoneità all'affidamento e successivamente sono stati considerati non relazionati con il mondo esterno;

i coniugi hanno sostenuto tutto l'*iter* stabilito dalla legge per ottenere l'idoneità all'adozione;

preso atto che:

il Presidente dell'Unione italiana ciechi di Salerno, che ha accompagnato la famiglia Pascale nella battaglia per l'adozione, ha affermato che è stato offeso il diritto di due persone a poter ottenere un percorso di adozione legittimo per il semplice motivo che uno dei due coniugi è non vedente;

ha altresì dichiarato che è assolutamente inconcepibile che si neghi il diritto ad essere genitori solo perché si è ciechi;

preso atto, inoltre, che:

all'interrogante risulta che i casi di adozioni per genitori non vedenti in Italia non sono molti;

purtuttavia, l'interrogante ritiene che, pur trattandosi di casi delicati e complicati, la disabilità non dovrebbe compromettere il diritto alla genitorialità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle vicende narrate;

in caso affermativo e ciascuno per quanto di competenza, quali siano le valutazioni del caso;

se risultino il decreto di idoneità all'affido dei coniugi Pascale e il successivo decreto di annullamento;

se risultino le motivazioni in base alle quali entrambi i decreti sono stati emanati;

se il Ministro della giustizia ritenga di dover inviare gli ispettori ministeriali presso il Tribunale dei minori de L'Aquila al fine di verificare il corretto funzionamento degli uffici;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di evitare che episodi come quello narrato abbiano a ripetersi e al fine di evitare che eventuali ingorghi burocratici o inefficienze degli uffici preposti possano inficiare la dignità di coloro i quali hanno solo un manifesto desiderio di genitorialità.

(4-05301)

DIVINA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

già vi sono state fin troppe vittime a livello europeo a causa del consumo di cetrioli provenienti, pare, dalla Spagna;

in questo momento, anche se non è forse il caso di lanciare preventivi allarmismi, è comunque necessario tenere correttamente informata la popolazione circa i rischi che si potrebbero correre nel consumare cetrioli crudi;

esiste già un *vademecum* redatto da Assolatte con otto semplici norme di igiene per mettersi al riparo dalle tossinfezioni alimentari;

tale *vademecum*, a proposito dell'infezione da *Escherichia coli* dei cetrioli freschi, sancisce che l'infezione avviene per lo più tramite il consumo di acqua e di alimenti, crudi o poco cotti, contaminati con feci o per contatto diretto con animali o il loro ambiente;

a ciò fa seguito l'elenco di alcune semplici regole da osservare, che sono: 1) lavare la verdura fresca, come cetrioli, insalata o pomodori, con acqua e bicarbonato; 2) sbucciare la verdura prima di consumarla, soprattutto se si tratta di cetrioli; 3) preferire questi alimenti cotti, come ortaggi lessati o latte pastorizzato (venduto confezionato), perché il trattamento termico è l'unico modo per distruggere il batterio; 4) lavarsi bene le mani prima della preparazione dei cibi, dopo aver cucinato e prima di consumarli a tavola; 5) pulire con detersivi le superfici di lavoro prima di manipolare gli alimenti, soprattutto se in casa vivono animali; 6)

evitare ogni contaminazione tra i cibi, tenendoli separati e usando utensili diversi per tagliarli o cucinarli; 7) lasciare gli alimenti deperibili a temperatura ambiente il minor tempo possibile; 8) tenere in buono stato il frigorifero, controllando la temperatura, pulendolo e sbrinandolo regolarmente (la bassa temperatura mantiene freschi gli alimenti senza modificarne le caratteristiche e rallenta la crescita dei microrganismi),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno diffondere con la massima celerità le norme igieniche elaborate da Assolatte, ritenendole delle buone regole da applicarsi in questo delicato frangente.

(4-05302)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si legge su un articolo di «Adg News 24» che: «L'INPGI annuncia con enfasi, comunicati stampa attraverso le dichiarazioni del suo Presidente, il giornalista-sindacalista Andrea Camporese, i dati dell'esercizio 2010, ma sul fronte dei rapporti di lavoro occorre notare che si registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente di ben 377 rapporti. Il dato negativo da sottolineare è che quest'anno l'incidenza della spesa pensionistica sulle entrate contributive risulta aumentata! È lo stesso l'Istituto ad ammettere – che per ogni 100 euro incassati per contributi Ivs, l'Istituto ne ha spesi 101,13 per erogare pensioni, "un parametro preoccupante rispetto ai 95 del 2009". Altro fronte su cui si sono verificati gli ulteriori effetti della crisi "è quello degli ammortizzatori sociali. Anche nel 2010, si è assistito, ad un incremento degli oneri sostenuti dall'Istituto per far fronte a disoccupazione, cassa integrazione, contratti di solidarietà: la spesa sostenuta è stata pari 13, 6 milioni di euro che costituiscono una importante passività futura per l'Ente, con un incremento rispetto al 2009 del 26,80%". Questi elementi congiunturali – a giudizio dell'Inpgi – costringono ad una riflessione "sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale, nonostante i 2,3 miliardi di euro di patrimonio accantonato, come era già emerso in occasione della stesura del bilancio tecnico-attuariale dello scorso dicembre e dai rilievi dei Ministeri Vigilanti e della Corte dei Conti". L'obbligo (e non la necessità di legge come scrive l'INPGI nella sua nota) di mantenere l'accantonamento di cinque annualità delle pensioni in essere e le problematiche emerse sul fronte occupazionale e degli ammortizzatori sociali hanno portato al confronto con le Parti Sociali Fnsi e Fieg che si è sviluppato in questi mesi nonché ad una attenta riflessione del Cda e del Consiglio generale»;

nel 2009, come si può leggere su un articolo de «Il Sole-24 ore» del 2 marzo, il presidente Camporese annunciava che: «"Nell'ambito della gestione separata, più nota come Inpgi 2, stiamo per acquistare dalla Sopaf quote del fondo Fip per un controvalore di 30 milioni di euro. La gestione separata ha infatti un patrimonio di 178 milioni e non c'è presenza di immobili. Il nostro consulente, Mangusta Risk, ci ha suggerito di inserire in-

vestimenti real estate fino a un massimo del 17,52%». Il numero di quote da acquistare non viene reso noto ma prendendo a riferimento il Nav (patrimonio netto) al 31 dicembre scorso del fondo Fip, pari a circa 140mila pro quota, le porzioni acquistate dovrebbero essere di poco superiori alle 200 unità. Con i 30 milioni di euro del fondo Fip, è stata così quasi del tutto saturata (16,9%) la fetta di mattone stabilita per l'Inpgi 2"»;

si legge ancora che il Fondo immobili pubblici (Fip) «Creato nel 2004, è "il primo fondo di investimento promosso dalla Repubblica italiana – si legge nel sito web – e si inserisce in un più ampio processo di privatizzazione realizzato dal ministero Economia e Finanze". A gestirlo è la Sgr Investire Immobiliare (Banca Finnat). Le quote del fondo sono state poi collocate tra gli investitori istituzionali. La Sopaf, guidata da Giorgio Magnoni, è stata una delle società che nel 2005 ha partecipato al collocamento: attraverso la controllata lussemburghese Five Stars aveva rilevato 450 "pezzi" del Fip per un controvalore di 57 milioni di euro. Più di recente, però, sempre la Sopaf ha comprato e rivenduto porzioni di Fip: nella trimestrale consolidata al 30 settembre 2008, emerge che sono state acquistate 209 quote per un controvalore di 29 milioni e 215 mila euro. Quote rivendute nello stesso trimestre con una plusvalenza di 881mila euro. I prezzi? Bastano due semplici divisioni: acquistate a circa 140mila euro, le quote sono state rivendute a 144mila euro ciascuna»;

dalla lettura di un articolo della stessa data del «Corsera Magazine» si apprende che pertanto, mercato immobiliare in crisi, «Magnoni ricorre a soci forti che non badano a spese e non badano neanche alle loro perizie interne. In Italia si è infatti sparsa la voce che lo studio tecnico di INPGI presieduto dall'Ing. Francesco Imbimbo e l'Avv. Pietro Manetta effettua perizie immobiliari, di cui l'intero Consiglio di Amministrazione non tiene conto. Di pochi mesi infatti l'acquisto della nuova sede di ODG in Via Parigi 11 periziata dall'Ing. Francesco Imbimbo per 5.5 milioni ed acquistata poche ore dopo a 7.7 milioni, un aumento vertiginoso del 40% mentre il mattone scende in tutto il mondo. Un miracolo per il venditore Agrilatte srl partecipata da Unalat srl, un miracolo si sarà detto anche il banchiere Magnoni che per le sue quote non di latte ma di mattoni forse era in cerca di partners è il caso di dire, senza troppi peli sulla perizia»;

Giovanna Lantini in un articolo del dicembre 2010 per «il Fatto Quotidiano» si chiedeva che fine avesse fatto l'annunciato investimento di 30 milioni di euro visto che i conti ed i debiti in salita della Sopaf fanno preoccupare i giornalisti ed i pensionati dell'INPGI;

in particolare: «Dopo le disavventure con la Banca Delta travolta dall'inchiesta per riciclaggio su San Marino e stretto dall'eredità della ex Bipielle Network di Gianpiero Fiorani, Giorgio Magnoni si gioca la carta più alla moda del momento: le energie rinnovabili. Passando per la Cina. Obiettivo dell'esponente di punta di un clan familiare da sempre dietro alle quinte della finanza che conta, mettere in sicurezza la sua Sopaf, che non sta vivendo uno dei suoi periodi migliori. I primi nove mesi del 2010 della finanziaria si sono chiusi in perdita per 5,1 milioni. Un ri-

sultato che, va detto, era in miglioramento rispetto al rosso di 17,6 milioni dell'anno prima. Merito soprattutto della Cina e delle rinnovabili. A dare smalto al conto economico, infatti, hanno contribuito gli utili pro-quota realizzati dal partecipato fondo China Opportunity: 9,4 milioni per il solo terzo trimestre. Il dato è però influenzato dalla valutazione fatta su un importante asset del fondo, la società di impianti eolici MingYang di cui China Opportunity oggi controlla il 10,6 per cento e il cui valore, in assenza di una quotazione di mercato al 30 settembre, è stato determinato in base alle quotazioni della Borsa Usa rilevabili con lo sbarco a Wall Street. Avvenuto il primo ottobre a 14 dollari per azione, per un totale di 1,750 miliardi. Peccato che oggi in Borsa MingYang valga il 21 per cento in meno che, sul valore della società, significa 362 milioni in meno. Tornando al bilancio, nei primi 9 mesi dell'anno l'indebitamento di Sopaf è salito a 144 milioni dai 126 di fine 2009. Intanto, negli ultimi 12 mesi, il titolo ha perso quasi il 35 per cento. E mentre per il futuro lo sguardo va alle energie rinnovabili, tra gli eventi salienti dei primi tre quarti dell'anno, spiccano i nuovi rilievi della Banca d'Italia sulla controllata Banca Network Investimenti. Cioè la ex Bipielle Network chiamata in causa dai risparmiatori per le polizze Lehman e oggi guidata da Maurizio Cozzolini, lo stesso che nel 2007, nell'ambito del processo Bipop, aveva patteggiato una condanna a sei mesi per infedeltà patrimoniale e ostacolo all'attività di vigilanza. L'andamento negativo dell'istituto che Sopaf ha rilevato nel 2007 insieme a DeAgostini e Aviva, ha comportato per la finanziaria il mancato rispetto di alcuni dei parametri finanziari fissati dalle banche creditrici e, quindi, l'avvio di colloqui per una rimodulazione dei piani di rientro dal debito. Non solo. L'estate scorsa la Banca d'Italia ha imposto a sorpresa una nuova ricapitalizzazione della banca tuttora in via di definizione. Una situazione doppiamente spiacevole, perché si è manifestata proprio mentre Sopaf stava trattando la rinegoziazione del suo debito. Da qui una corsa contro il tempo per far riquadrare tutti i conti e, quindi, lo slittamento dell'accordo con le banche, condizione indispensabile per la continuità aziendale della stessa Sopaf che è arrivato sul filo a metà novembre. Non gratis, visti numerosi paletti posti dagli istituti. Un anno da far venire qualche mal di pancia non solo ai piccoli azionisti, ma anche a navigati uomini d'affari come Magnoni e i suoi fratelli consoci in Sopaf e uniti anche dall'amicizia con Roberto Colaninno. Galeotta fu l'avventura Telecom, dove Giorgio giocava al tavolo degli investitori e suo fratello Ruggero, ex vice presidente di Lehman Brothers in Europa e, dal clamoroso fallimento della banca americana, numero uno di Nomura nel Vecchio Continente, su quello dei consulenti del ragioniere di Mantova»;

si legge ancora: «Da allora il legame non ha potuto che stringersi, come testimoniano gli affari ancora in condivisione. Che per entrambi i fratelli spaziano per tutta la galassia di Colaninno, dalla Omniainvest a Piaggio passando per la holding in Immsi, che ha in pancia anche Alitalia. Società, quest'ultima, che aveva visto Ruggero prima nel ruolo di consulente di Air France e poi, fino al fallimento di Lehman, in quello di po-

tenziale finanziatore di Colaninno. Del resto la famiglia Magnoni il rischio ce l'ha nelle vene. Vicini al bancarottiere Michele Sindona, con il padre Giuliano che ne era stato socio in affari e il fratello Pier Sandro che ne aveva sposato la figlia e ne era diventato il braccio destro al punto da risponderne in tribunale, sono stati parte in causa in diverse operazioni finanziarie sul filo del rasoio. Per esempio nel 2005, ai tempi della tentata scalata ad Antonveneta targata Gianpiero Fiorani, i Magnoni si trovavano a fianco del banchiere lodigiano in veste di soci in Cartesio Alternative Investments, proprio mentre la Lehman di Ruggero era consulente dei rivali di Fiorani nella partita per la banca veneta, gli olandesi di Abn Amro. Prima ancora, Giorgio era stato gestore dell'Oak fund, pedina chiave nei flussi di finanziamento alla scalata di Telecom da parte di Colaninno e soci. Ruggero, che della Olivetti era già il banchiere di fiducia ai tempi di Carlo De Benedetti e che dell'operazione Colaninno-Telecom era stato regista e solerte ambasciatore del ragioniere, nel ricco curriculum ha le privatizzazioni della Comit e di Finmeccanica. Ha infatti lavorato con l'Iri, alla quale faceva riferimento anche Telecom attraverso la Stet e ha partecipato in prima persona alla vendita degli Aeroporti di Roma, allora dell'Alitalia, a un gruppo di investitori tra cui anche Lehman. È lui, poi, che negli anni novanta ha assistito il tycoon sudafricano Johan Rupert nell'operazione che lo ha portato a investire almeno 400 miliardi in Mediaset, che grazie anche all'apertura ad altri soci riuscì a salvare la controllante Fininvest dal tracollo. Il suo motto pare sia "Cuccia docet". E il suo modello è decisamente vicino a quello del silenzioso banchiere siciliano. Chissà se il fratello Pier Sandro apprezza»;

si legge ancora sull'articolo citato di «Adg News» che a seguito del citato articolo di Giovanna Lantini riprodotto «testualmente» dal sito «il Presidente "sindacalista" Camporese evidentemente malconsigliato (...) dal loro ufficio legale, (...) ha presentato una querela contro ignoti (uno stupido escamotage, inutile, per evitare di beccarsi una querela di replica) indicando l'agenzia di stampa online come responsabile del contenuto dell'articolo»;

«Adg News» riporta: «Resta da chiedersi chi abbia fatto diventare "professionista" Camporese e se abbia studiato bene la Legge sulla Stampa. I fatti a seguito di quant'accaduto ci dicono che oltre a non essere un manager, Camporese non è neanche abbastanza informato sulle Leggi che regolamentano il mondo dell'informazione e della stampa "libera" (lo invitiamo a rileggersi l'art. 21 della Costituzione) ed invece di "irritarsi" allorché la Procura della Repubblica di Roma lo convoca in veste di "persona informata sui fatti" (al momento) a seguito di una denuncia presentata da un'Associazione di Consumatori, forse forse gli sarebbe utile e farebbe bene un bel "ripasso" sulle responsabilità penali dei giornalisti! Recandoci presso la Polizia Postale delle Comunicazioni che peraltro si è scusata per averci disturbato inutilmente, abbiamo avuto occasione di apprendere che la querela contro "ignoti" è stata depositata dall'INPGI allegando (inutilmente per quanto ci riguarda!) le pagine di questo sito, e quelle di un'altra testata online e cioè www.corsera.it che aveva pubbli-

cato in passato dei servizi contenente gravi accuse sugli acquisiti immobiliari dell'INPGI, ed in particolare sull'acquisto della sede di via Parigi 11 fornendo dei dettagli a dir poco imbarazzanti, su cui sono in corso delle indagini giudiziarie ed una causa civile. Peraltro per gli articoli in questione pubblicati da www.corsera.it siamo a conoscenza della circostanza che un un dirigente del servizio immobiliare dell'INPGI ha presentato non una, ma ben ben due querele, che ci risultano essere state entrambe archiviate "definitivamente" dalla Procura della Repubblica di Roma. Noi di ADGNEWS24 sulla vicenda dell'acquisto (e del costo "lievitato") della sede dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, per fare chiarezza a proposito avevamo chiesto un'intervista al Presidente Camporese, il quale però dall'alto della sua "trasparenza" ... non si è mai degnato di risponderci, mentre invece, molto più educatamente e soprattutto deontologicamente, il collega Iacopino, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, a cui avevamo analogamente richiesto un'intervista sulla vicenda, ci ha risposto correttamente per l'analogo invito da noi rivolto ad essere intervistato, pur declinando la nostra richiesta in quanto vi erano delle indagini giudiziarie in corso da parte della Magistratura»;

è del 13 maggio 2011 la notizia che l'assemblea degli azionisti del gruppo Terna ha nominato tra i componenti del consiglio di amministrazione il presidente dell'INPGI e dell'Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati), Andrea Camporese;

Terna è la società proprietaria del 95 per cento della rete nazionale di trasmissione dell'elettricità. Quasi un terzo del suo capitale è in mano alla Cassa depositi e prestiti, a sua volta controllata per il 70 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze;

come si apprende dalla lettura di un articolo de «Il Sole-24 ore» dello stesso giorno detta nomina ha suscitato parecchie polemiche tra cui quella del rappresentante delle casse di previdenza che l'ha contestata con l'accusa di conflitto d'interesse;

si legge: «Secondo il presidente di Enpaf, Emilio Croce, con la cooptazione di Camporese in Terna si creerebbe un conflitto d'interesse pericoloso per gli enti di previdenza. Sul tavolo dell'Adepp, infatti, ci sono diverse partite aperte proprio con l'Economia. Dalla richiesta di escludere gli enti professionali dall'elenco Istat dei soggetti pubblici al codice appalti, alla detassazione. Le più grosse (e milionarie), però, riguardano, da un lato, la partecipazione delle Casse al finanziamento del progetto di housing sociale, voluto dal ministro Tremonti e su cui molte hanno ancora forti perplessità su ritorni e garanzie dell'investimento e, dall'altro, la richiesta a finanziare il cosiddetto Fondo "antiscalate". Il timore è che l'Adepp possa diluire la propria indipendenza proprio quando alle Casse viene chiesto un investimento patrimoniale cospicuo»;

a conferma delle numerose critiche per l'evidente conflitto di interessi, in data 27 maggio, il presidente Camporese ha rassegnato le sue dimissioni dal Consiglio di amministrazione di Terna,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di come l'Inpgi gestisce il proprio vasto patrimonio immobiliare concentrato soprattutto a Roma, con 2.472 unità dei quali 2.170 sono abitazioni, fabbricati che a fine 2008 avevano un valore di 692 milioni di euro;

se sia a conoscenza di quali siano i motivi per cui INPGI abbia deciso di acquistare quote del fondo FIP rilevate da una controllata lussemburghese del gruppo SOPAF e rivendute con laute plusvalenze ad investitori istituzionali e che senso abbia per un ente come INPGI acquistare in seconda battuta quote di fondi con valori a libro altissimi quando sul mercato oggi si possono acquistare immobili ad uso ufficio a prezzi di gran lunga più interessanti e chi abbia garantito detto investimento;

se risulti che l'ingegner Francesco Imbimbo abbia partecipato insieme all'avvocato Pietro Manetta dell'ufficio tecnico immobiliare alla realizzazione delle due *diligence* per verificare se i valori di libro delle quote del fondo FIP siano in linea con i valori attuali delle proprietà immobiliari detenute in portafoglio e comunque non edulcorati come appaiono moltissimi immobili acquistati durante il *boom* immobiliare e che, considerato che dal 2005 il valore degli immobili in Italia è sceso almeno del 30 per cento, si possa parlare dello stesso sconto che ha concesso la SOPAF di Magnoni per rivendere le sue vecchie quote all'INPGI e se i giornalisti italiani ne siano stati informati;

se sia a conoscenza di chi controlla i vertici di INPGI nelle loro trattative immobiliari quando il Consiglio di amministrazione di INPGI sottoscrive procure speciali per l'acquisto anche di singoli immobili;

quale organo avrebbe dovuto controllare la discrezionalità sui prezzi di acquisto, posto che in via Parigi il prezzo di acquisto è risultato più alto del 40 per cento di quello della perizia e perché non lo abbia fatto;

se risulti quali siano i motivi di un così lauto regalo alla società venditrice e, inoltre, quali siano i motivi per cui il presidente Gabriele Cescutti smentiva l'intervento di un mediatore che al contrario risultava addirittura citato nella medesima delibera del Consiglio di amministrazione di INPGI che gli affidava la procura per l'acquisto della sede di «ODG»;

se risulti il motivo per cui il presidente Lorenzo Del Boca smentiva Cescutti confermando l'intervento del mediatore nelle trattative, nell'ambito delle quali si era strenuamente battuto per far accettare condizioni decisamente più convenienti per INPGI e ODG;

se corrisponda al vero che lo studio tecnico di INPGI effettua perizie immobiliari di cui l'intero Consiglio di amministrazione non tiene conto;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire ai giornalisti iscritti alla cassa di previdenza controlli più accurati e maggiore trasparenza su ciò che accade all'interno dell'Istituto stesso.

(4-05303)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

l'associazione italiana della Croce rossa (CRI), ente di diritto pubblico, svolge la sua opera su tutto il territorio nazionale grazie agli oltre 150.000 dipendenti volontari e soci attivi appartenenti all'organizzazione, e oltre 5.000 dipendenti;

la gestione del personale militare volontario, comporta periodici richiami in servizio attivo del medesimo personale iscritto nei ruoli del Corpo militare della CRI per essere quindi riassegnato ai comitati provinciali della medesima Croce rossa;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il capitano Mario Martinez è iscritto nei ruoli degli ufficiali del Corpo militare della Croce rossa italiana dall'11 novembre 1983, ed ha ricoperto, sino al 1991, numerosi incarichi di elevata responsabilità, mediante richiami periodici (con una media di 3 o 4 volte all'anno), ottenendo anche un elogio formale per il servizio prestato;

senza alcuna apparente motivazione, a decorrere dal 26 settembre 1991, il capitano veniva stabilmente posto in congedo, ad eccezione di un breve periodo compreso tra il giugno e luglio 2003, nel quale veniva richiamato per partecipare alla missione umanitaria in Iraq, presso l'ospedale di Baghdad;

dopo anni di congedo, resosi conto di essere stato in qualche modo «dimenticato» dall'amministrazione della CRI, nonostante il servizio meritoriamente prestato, il capitano Martinez presentava numerose istanze per chiedere di essere richiamato in servizio;

istanze di pari contenuto venivano, peraltro, inoltrate anche, direttamente ed autonomamente, dai Direttori dei comitati di Parma e di Bari, i quali, in ottemperanza all'esplicito invito del Comitato centrale di indicare i nominativi dei soggetti da richiamare (circolare del 10 novembre 2004 prot. n. 0072844/04), indicavano espressamente il capitano Martinez quale scelta preferenziale, in considerazione dell'esperienza e della professionalità posseduta, rilevando che il richiamo dello stesso sarebbe stato del tutto indispensabile quale fondamentale supporto d'ordine amministrativo e per la gestione dell'autoparco;

tutte le istanze inoltrate ai vertici della CRI, sia da parte di Martinez che dei due Comitati territoriali, venivano evase con risposte negative o evasive e contraddittorie, mentre, contestualmente, venivano richiamati in servizio dal Comitato centrale altri militari;

pertanto, nel 2006, iniziava, su impulso del capitano, un lungo contenzioso volto ad accertare la legittimità del congedo *sine die* al quale lo stesso era stato costretto, nonché la legittimità del reiterato e protratto richiamo in servizio costantemente limitato ad una stretta cerchia di militari;

occorre precisare che i dubbi di legittimità avanzati da Martinez venivano confermati e rafforzati dall'ispezione condotta dall'Ispettorato generale di finanza presso il Ministero dell'economia e delle finanze, conclusa con la relazione del 6 agosto 2008, che accertava come il vertice

amministrativo della CRI, in spregio dei principi che sorreggono l'ordinamento dell'ente, abbia sistematicamente violato il principio di rotazione del personale, dando luogo di fatto all'illegittima stabilizzazione del personale che da anni viene richiamato senza soluzione di continuità;

recentemente, con sentenza n. 38855/2010, depositata il 28 dicembre 2010, il TAR Lazio, in accoglimento dei ricorsi proposti dal capitano Martinez, ha ordinato alla CRI il richiamo in servizio in sostituzione di altra unità oppure in aggiunta, dichiarando, in particolare, che la CRI, per assicurare l'effettività della tutela dell'interesse pretensivo del ricorrente, avrebbe dovuto adottare le determinazioni idonee a garantire la corretta esecuzione delle statuizioni disposte con la presente pronuncia, procedendo all'immediato richiamo in servizio del ricorrente medesimo in sostituzione di altra unità degli elenchi menzionati oppure, ove lo ritenga possibile, in aggiunta;

detta sentenza veniva appellata dalla CRI innanzi al Consiglio di Stato, il quale, con ordinanza n. 1741/2011, depositata il 20 aprile 2011, rigettava la richiesta della CRI di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza;

tuttavia, l'attuale Commissario straordinario, continuando a disattendere le indicazioni della ricordata ispezione ministeriale, nonché i puntuali precetti impartiti dalle autorità giudiziali con le indicate pronunce, ha inspiegabilmente e pervicacemente perseverato nell'omettere di disporre il dovuto richiamo in servizio del capitano Martinez rilasciando, peraltro, in più occasioni, dichiarazioni pubbliche nelle quali ha assimilato il capitano ad un «carnefice perché anche lui faceva parte di un sistema clientelare» con ciò, al contempo, diffamando il militare e gettando gravi ombre sulla liceità dell'operato del vertice della CRI anteriore al suo insediamento;

considerato che:

il giudice Anna Maria Fattori del Tribunale ordinario di Roma ha disposto il non luogo a procedere nei confronti del maresciallo Lo Zito per il reato di calunnia;

Lo Zito è il militare dipendente della Croce rossa italiana che, nel 2008, aveva denunciato irregolarità amministrative e contabili compiute dall'allora presidente del comitato regionale Croce rossa italiana Abruzzo, Maria Teresa Letta, e per questo si era beccato denunce e sospensione dello stipendio;

inoltre il giudice ha deciso di trasmettere il fascicolo alla Procura perché indaghi su eventuali ipotesi di reato, facendo attenzione in particolare alla nota 22/08 del 5 gennaio 2008, indirizzata al direttore nazionale del Corpo militare della CRI, colonnello Piero Ridolfi, con cui la dottoressa Letta richiedeva l'immediato allontanamento del militare;

in più, il giudice Antonio Lepore del Tribunale militare di Roma ha assolto il maresciallo Lo Zito dal reato di diserzione aggravata perché il fatto non sussiste;

sarà il sostituto procuratore Assunta Cocomello a condurre le indagini ora, dopo che la Procura ordinaria di Roma ha aperto un fascicolo (n. 431 del 2011) per capire quali siano state le ragioni per cui, dopo le de-

nunce di irregolarità fatte dal maresciallo Lo Zito, si è ritenuto di doverlo sottoporre a denunce e alla sospensione dal servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati e di conseguenza quali iniziative, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano adottare al fine di verificare l'eventuale sussistenza della gravità e l'entità dei fatti segnalati dal capitano Mario Martinez;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle loro prerogative, intendano assumere al fine di garantire l'immediato richiamo in servizio del capitano Mario Martinez da parte della Croce rossa italiana, come disposto dalla sentenza del Tar del Lazio;

se ritengano che sia consono ad un Commissario della Croce rossa italiana rilasciare le dichiarazioni di cui in premessa, che hanno gettato ingiustamente discredito sul capitano Martinez;

se, alla luce delle dichiarazioni del commissario Rocca, corrisponda al vero che la Croce rossa italiana abbia una gestione clientelare e poco trasparente;

quali iniziative urgenti intendano assumere per restituire l'onore al maresciallo Lo Zito che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato vittima di *mobbing* da parte della dottoressa Maria Teresa Letta e provvedere al risarcimento dei danni;

se non intendano intervenire con fermezza per porre fine alle irregolarità nella gestione della CRI, riportando la necessaria indispensabile trasparenza nell'organizzazione e gestione di questa storica associazione.

(4-05304)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

si legge su un articolo de «Il Fatto Quotidiano» del 26 maggio 2011: «Un'altra tegola per Gianni Alemanno. Certo, il sindaco di Roma ha un'assicurazione, ma il problema sta proprio qui: Stefano Giovannini, il manager scelto da Alemanno per dirigere la compagnia assicurativa del Comune di Roma, è anche alla guida della società che si è aggiudicata l'ambito servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo del colosso Acea (controllato anch'esso dal Campidoglio). Una gara che si è conclusa con la vittoria di un'associazione temporanea di imprese di cui fanno parte Aon spa insieme con Gbs e la società genovese Ital Brokers, leader privato nel mondo del brokeraggio, cioè dell'intermediazione assicurativa con 760 milioni di premi nel 2009. Appena diffusasi la notizia, più d'uno nel settore ha storto il naso: niente da dire sulla competenza di Ital Brokers, ma alla casella dell'amministratore delegato si trova Giovannini. Un nome noto nelle stanze della politica e della finanza. Soprattutto di centro-destra. Alemanno lo ha scelto come vice-presidente delle Assicurazioni di Roma, società controllata dal Comune che assicura gran parte delle municipalizzate. Giovannini sta dalle due parti: è manager di una società del Comune e della società che si aggiudica appalti delle società del Campidoglio. Ma l'esperto di assicurazioni non è nuovo a polemiche: più d'uno

aveva già obiettato quando era stato nominato ai vertici delle Assicurazioni di Roma (come presidente Alemanno ha voluto Marco Cardia, figlio di Lamberto, ex presidente Consob ora presidente delle Ferrovie dello Stato): "Com'è possibile che l'amministratore e azionista di una società privata leader nelle assicurazioni sia scelto per un'impresa pubblica che opera nello stesso campo?". Giovannini, dicono i suoi colleghi, è manager preparato. Ma le cronache ricordano che è consigliere della Fondazione Nuova Italia, presieduta da Alemanno. Nel consiglio – oltre a Isabella Rauti, moglie del primo cittadino – figurano Franco Panzironi, nominato dal sindaco amministratore delegato dell'Ama (la società comunale che si occupa di rifiuti) e Ranieri Mamalchi (già capo segreteria di Alemanno al ministero dell'Agricoltura e oggi dirigente di Acea). Insomma, un piatto perfetto perché l'opposizione si scateni. E invece? Silenzio. Le ragioni sono semplici: primo, Assicurazioni di Roma è sempre stata un'anticamera della politica. Succede al Pdl come accadeva al centrosinistra. Ma forse il Pd non scaglia la pietra perché Ital Brokers è anche amica di tanti uomini vicini a Massimo D'Alema. Nel consiglio di amministrazione si scopre che l'arco parlamentare è rappresentato meglio che a Montecitorio: presidente onorario è Fernanda Contri, ex socialista anni Novanta. Presidente esecutivo è Franco Lazzarini, notoriamente vicino a D'Alema e amico di Vincenzo Morichini, di cui si sta occupando la Procura di Roma. Quel Lazzarini socio di Chicco Gnutti all'epoca della scalata Telecom (insieme con Morichini e Giancarlo Gardella, vicepresidente di Ital Brokers). Un gruppo di amici di divertimenti e affari di cui fa parte anche un altro consigliere, Giuseppe Marzo. Ancora: Fabrizio Moro, membro del cda Ital Brokers, è un ex consigliere regionale ligure di Forza Italia ed è considerato vicino a Luigi Grillo (Pdl, presidente della commissione Lavori pubblici del Senato). Infine ecco Franco Pecorini, l'uomo che per decenni ha occupato la poltrona di comando della Tirrenia, amatissimo dal Vaticano (è gentiluomo di sua santità). E anche qui c'è chi alza il sopracciglio: "Pecorini alla Tirrenia per anni ha scelto Ital Brokers come broker assicurativo. Quando stava per andare in pensione è entrato nel cda della società. Anzi, per un periodo ha occupato contemporaneamente le due poltrone". Pecorini si è difeso: "Ero autorizzato". Ma la questione di opportunità resta, come per Giovannini. Ital Brokers ha amici a destra, centro e sinistra. Qualcuno fa notare una circostanza: nel cda di Acea, la società che ha dato l'appalto a Ital Brokers, siede Andrea Péruzy, che è anche segretario generale della Fondazione ItalianiEuropei di D'Alema. Tanti nodi di cui forse la politica si poteva occupare. Ma tace, ovviamente, il centrodestra. E tace il centrosinistra. Forse anche perché nella rossa Liguria gli uomini di Ital Brokers sono presenti come nella Roma di Alemanno. Lazzarini è unito da amicizia decennale con Claudio Burlando. Un legame che ha provocato a entrambi qualche grattacapo: Burlando era ospitato in una casa del numero uno di Ital Brokers ("Pagavo regolare affitto", ha replicato) e guidava una sua auto al momento del famoso contromano in autostrada. Lazzarini ottenne una consulenza per il brokeraggio delle Ferrovie quando Burlando era ministro dei Trasporti: "Embé, che c'è di male? Claudio non

c'entra nulla, eravamo in trattativa da due anni, quando al Governo era Berlusconi", giura Lazzarini. Comunque Ital Brokers ha siglato contratti, tra gli altri, con Camera, Senato, Corpo dei Vigili del Fuoco, Fincantieri, parte di Finmeccanica e Anas. Acqua passata. L'ambita poltrona di presidente della società pubblica Sviluppo Genova (che gestisce appalti pubblici per miliardi) è stata per anni di Gianni Pisani, all'epoca socio di Interconsult a sua volta legata a Ital Brokers. Oggi gli è succeduto Pier Giulio Porazza, che prima della nomina dichiarava un reddito da "social card" di 1.355 euro l'anno e anch'egli dichiaratamente vicino a Lazzarini. Basta? No. Nella commissione di Vigilanza di Sviluppo Genova c'è Contri, presidente di Ital Brokers. Sempre Contri è garante nel Porto di Genova. Ma gli amici di Ital Brokers sono anche al Gaslini: la Regione Liguria di Burlando ha nominato nel consiglio Raffaele Bozzano, già presidente e consigliere di Ital Brokers. Infine Franco Pronzato. Ex socio di Pisani e Lazzarini, poi consulente dell'allora ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani, Pronzato è entrato nel consiglio dell'Enac. Ital Brokers in Liguria è pure importante per l'economia e la vita civile: un anno fa il procuratore della Repubblica, il presidente della Corte d'appello e uno dei capi dell'Ufficio gip di Genova, nel tempo libero, giocavano per società sportive (o ne erano dirigenti) sponsorizzate da Ital Brokers»;

considerato che il regolamento dell'autorità di controllo, ovvero l'ISVAP, varato nel 2006, prescrive esplicitamente: «L'attività di intermediario non è cumulabile con la carica di amministratore, direttore generale, sindaco, responsabile della funzione di internal auditing, presso le imprese di assicurazione preponenti»,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo quali siano i motivi per cui l'amministratore e azionista di una società privata *leader* nelle assicurazioni sia stato scelto per un'impresa pubblica che opera nello stesso campo;

se non ritenga che gli incarichi di Stefano Giovannini quale vicepresidente dell'Adir e amministratore delegato dell'Ital Brokers, che si è aggiudicata l'ambito servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo del colosso Acea, controllato anch'esso dal Campidoglio, non comportino un palese conflitto di interessi e quali iniziative di competenza voglia promuovere al fine di garantire il corretto svolgimento delle gare pubbliche e l'assoluta trasparenza e imparzialità dei candidati e vincitori;

quali iniziative intenda adottare al fine di interrompere la spartizione che passa attraverso le società partecipate del Comune di Roma e le relative sussidiarie, in uno spasmodico moltiplicarsi di cariche, prebende e consulenze variamente assortite con un incestuoso connubio tra privato e pubblico, quest'ultimo considerato alla stregua di un bottino di guerra da dividere con i vassalli più fedeli, meglio ancora se legati da vincoli di parentela, a prescindere dalle competenze;

se non intenda promuovere iniziative, nell'ambito della propria competenza, affinché non siano sempre i soliti, talvolta raccomandati,

ed i «figli di papà», che solitamente non si accontentano di un impiego qualsiasi, a ricoprire incarichi «direttivi» con lauti stipendi pubblici.

(4-05305)

PINZGER. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

alle borse di studio si applica l'esenzione dall'imposizione sui redditi, come da circolare del Ministero delle finanze n. 109/E del 6 aprile 1995 relativa al «Trattamento tributario delle borse di studio corrisposte a studenti universitari, Legge 02/12/1991, n. 390 e Legge 13/08/84, n. 476»;

tutte le borse di studio ad eccezione di quelle ordinarie per la laurea e la laurea magistrale sono soggette all'imposta locale sui redditi;

in particolare le borse di studio concesse a favore di chi assolve dei periodi di *stage* formativi, per chi frequenta *master* o dottorati sono invece soggette a tassazione e ciò significa che una parte del sostegno concesso agli studenti non torna utile agli stessi;

sono soggette a tassazione anche le «borse di studio» (contributi) concesse agli studenti delle scuole primarie, secondarie e professionali;

solo le borse di studio che riguardano dottorati di ricerca o corsi di specializzazione realizzati dalle università sono esentate dalla tassa sul reddito sulla base dell'articolo 4, comma 1, della legge 13 agosto 1984, n. 476 («Norma in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università»). Tale articolo recita: «Sono esenti dall'imposta locale sui redditi e da quella sul reddito delle persone fisiche le borse di studio di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e gli assegni di studio corrisposti dallo Stato ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 80, e successive modificazioni, dalle regioni a statuto ordinario, in dipendenza del trasferimento alle stesse della materia concernente l'assistenza scolastica nell'ambito universitario, nonché dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano allo stesso titolo»;

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda proporre una modifica della legge 2 dicembre 1991, n. 390 («Norme sul diritto agli studi universitari») in modo che vengano esentati dall'imposta locale sui redditi e da quella sul reddito delle persone fisiche anche le borse di studio concesse dalle Regioni o dalle Province autonome a favore di soggetti che frequentano: *stage post laurea*, *master* o dottorati, scuole primarie, secondarie e professionali;

se non ritenga che secondo il principio di equità e imparzialità tutte le borse di studio dovrebbero essere soggette allo stesso trattamento.

(4-05306)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

molte imprese italiane che intendono espandere la propria attività all'estero devono seguire una serie di adempimenti burocratici;

tra i vari adempimenti molta rilevanza ha la presentazione alle autorità competenti estere dei certificati d'iscrizione al registro delle imprese;

tali certificati vengono rilasciati dalle Camere di commercio solo in lingua italiana per cui le imprese che intendono internazionalizzarsi sono costrette a ricorrere ad una traduzione certificata conforme al testo originale sostenendo i relativi oneri;

considerato che in altri Paesi europei come ad esempio in Germania la certificazione rilasciata dalle Camere di commercio locali è prodotta anche, e non solo, in lingua inglese,

si chiede di sapere se non sia il caso di prevedere, per le imprese che intendono operare all'estero, il rilascio da parte delle Camere di commercio dei certificati d'iscrizione al registro delle imprese almeno in lingua inglese.

(4-05307)

COSTA, NESSA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il progetto di riforma della giustizia tributaria anticipata dagli organi di stampa e non smentita dal Ministero dell'economia e finanze, sembra stravolgerne l'attuale assetto, istituendo una fase precontenziosa con finalità conciliative e riducendo il momento giurisdizionale ad un solo grado di merito, con l'eventuale successivo controllo di legittimità da parte della Corte di cassazione;

il progetto di riforma della quarta giurisdizione del sistema giudiziario sembra aver ignorato tutti gli organismi istituzionali ed associativi che si occupano di giustizia tributaria e che, per la loro competenza tecnica ed esperienza, rappresentano sicuri punti di riferimento per un processo riformatore;

il progetto di riforma è caratterizzato da una decisa riduzione delle garanzie giurisdizionali e di difesa del contribuente, riecheggiando esperienze straniere, lontane dalla nostra cultura e tradizione, quando, peraltro, proprio i Paesi stranieri guardano con grande attenzione al nostro modello per le garanzie che offre al contribuente;

sarebbe invece necessario che venissero coperti i vuoti di organico del personale amministrativo, per rendere ancora più celere la definizione delle attuali pendenze, essendo gli attuali organici, se completi, in grado di evitare l'accumulo di arretrato, in una situazione quale quella attuale in cui i processi tributari sono ancora i più celeri e i meno costosi dell'intero nostro sistema giudiziario;

da anni sono attese riforme che prevedano l'incentivazione della professionalità del giudice tributario anche attraverso un costante aggiornamento e con la creazione di una scuola per la magistratura tributaria e che introducano al tempo stesso limiti di età per il conferimento dell'incarico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza lavorando per un effettivo miglioramento dell'attuale as-

setto della giustizia tributaria anche attraverso la consultazione di tutti gli organismi istituzionali ed associativi rappresentativi delle parti interessate, primo tra tutti il Consiglio della giustizia tributaria.

(4-05308)

COSTA, NESSA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.*

– Premesso che:

negli ultimi tempi i cittadini di Lecce e provincia che devono usufruire dei servizi degli uffici postali subiscono pesanti disagi;

per decisioni prese dall'azienda Poste decine di uffici postali dei piccoli centri e delle frazioni comunali resteranno del tutto chiusi, quattro giorni su sei, per tutta l'estate ed alcuni verranno addirittura soppressi;

infatti con una recente comunicazione le Poste hanno reso noto che lo sportello di Giurdignano (Lecce) verrà definitivamente chiuso;

l'intera cittadinanza è furiosa per le decisioni assunte dall'azienda;

non è dato sapere come faranno tutte quelle persone anziane che abitano a Giurdignano e che non hanno mezzo di trasporto proprio a recarsi ogni mese negli Uffici Postali situati in altre località a riscuotere la pensione;

ciò danneggia molte aree ad alta vocazione turistica del nostro territorio che in questo periodo andrebbero semmai potenziate nei servizi al cittadino e al turista;

al disagio che stanno vivendo e vivranno i cittadini di Lecce e provincia corrisponde lo *stress* a cui sono sottoposti i lavoratori degli uffici postali sottoposti a un carico di lavoro esorbitante;

tutto ciò scaturisce dal *modus operandi* dell'azienda Poste italiane che, in questo territorio, prende decisioni prive di lungimiranza e senza il coinvolgimento delle parti direttamente interessate, i lavoratori ed i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affrontando quanto prima questi problemi che mettono in seria difficoltà gli utenti e il territorio nella sua complessità e rivedendo in generale il piano di riorganizzazione, a giudizio dell'interrogante fallimentare, attuato nella provincia di Lecce ed in particolare la decisione di chiusura dell'ufficio di Giurdignano.

(4-05309)

GIAMBRONE, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il turismo.* – Premesso che:

ACI (Automobile club d'Italia) è un ente pubblico associativo, nato nel 1905 come federazione di alcuni Automobile club locali aventi lo scopo di associare gli automobilisti e di organizzare soprattutto manifestazioni sportive, cui nel tempo è stata riconosciuta la natura di ente pubblico e sono stati attribuiti o delegati compiti dallo Stato. ACI svolge importanti funzioni con riguardo all'automobilismo sportivo, in quanto è uno dei primi fondatori di FIA (Fédération internationale de l'automobile), che

lo riconosce come l'unica autorità nazionale in Italia per lo sport automobilistico, oltre ad essere federato al CONI, Comitato olimpico nazionale italiano. I tesserati per le attività di agonismo sportivo automobilistico vengono chiamati a prendere parte a un solo organo di ACI, la CSAI (Commissione sportiva automobilistica italiana), alla quale lo statuto ACI attribuisce in via permanente ed esclusiva l'esercizio del potere sportivo;

nel settore dell'automobilismo sportivo esiste una grande varietà di categorie di eventi e di gare. Il regolamento nazionale sportivo subordina lo svolgimento di qualsiasi attività nell'ambito dell'automobilismo sportivo al rilascio di una licenza da parte della CSAI, rilasciata dagli uffici sportivi presso ciascuno degli ACP (Automobile club provinciali), denominata «licenza di abilitazione alle attività di agonismo sportivo», che, a sua volta, presuppone la necessaria iscrizione ad ACI;

con delibera del 22 novembre 2007 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti di ACI per accertare l'esistenza di eventuali violazioni degli articoli 81 e/o 82 del Trattato che istituisce la Comunità europea. In particolare, il provvedimento di avvio riguardava: 1) previsioni statutarie e regolamentari riguardanti la partecipazione agli organi di ACI, volte ad escludere i soggetti diretti concorrenti degli ACP dalla partecipazione a tutti gli organi di ACI (ivi compresa la CSAI), e in tal modo dalla definizione delle regole comuni a tutti gli operatori del settore dell'automobilismo sportivo; 2) previsioni regolamentari di carattere tecnico-sportivo, che sembrano stabilire una netta discriminazione fra gli ACP e tutti gli altri soggetti loro diretti concorrenti nelle attività di organizzazione e di promozione di gare, tali da creare per questi ultimi una barriera all'accesso al mercato; 3) l'esclusiva che ACI si è riservata su tutte le attività sportive automobilistiche, e quindi non solo su quelle definibili come attività «agonistica», ovvero finalizzata al riconoscimento dei risultati conseguiti nell'ambito delle sole manifestazioni organizzate allo scopo di formare una classifica di tali risultati diretta al loro riconoscimento a livello nazionale ed internazionale; 4) riserva di attività economiche ad ACI, attraverso cui ACI si è riservata in esclusiva le attività di promozione e sfruttamento economico delle gare di campionato in circuito, affidandole, con una delibera del 2000, alla propria controllata ACI Sport, la cui attività sembra estendersi anche all'organizzazione di gare automobilistiche;

le citate norme statutarie e regolamentari, contenute nello statuto ACI e nel regolamento CSAI, nonché le modalità della loro concreta applicazione da parte degli ACP, secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) sembravano finalizzate a mantenere e perpetuare la posizione di preminenza degli ACP quali associati di ACI nel settore dell'organizzazione di eventi sportivi automobilistici, limitando l'accesso al mercato di nuovi operatori e l'espansione di alcuni di quelli in esso già presenti;

i comportamenti di ACI, volti a riservare a sé attività economiche e la competenza su tutto lo sport automobilistico apparivano suscettibili di configurare una fattispecie di abuso della posizione dominante, nei confronti degli altri soggetti attivi nel mercato dell'organizzazione delle gare automobilistiche, ai sensi dell'articolo 82 del Trattato che istituisce la Comunità europea, che ACI detiene in virtù del suo ruolo «istituzionale» di unica federazione sportiva automobilistica riconosciuta nell'ordinamento sportivo nazionale;

con riferimento ai predetti profili, in data 5 marzo 2008 ACI ha presentato una serie di impegni, ai sensi dell'articolo 14-ter della legge n. 287 del 1990, per porre fine alle distorsioni rilevate dall'Autorità garante. A seguito della pubblicazione degli impegni presentati da ACI, sono pervenute diverse memorie da parte di soggetti attivi nel settore dell'automobilismo sportivo, tra cui, in particolare, emerge la posizione critica nei confronti degli impegni sostenuta da alcuni soggetti che non si riconoscono nell'ambito della federazione ACI/CSAI. In seguito a ciò, in data 7 e 30 aprile 2009, ACI ha presentato una proposta di modifica agli impegni stessi;

a seguito di quanto riportato in precedenza, nel giugno 2009, con provvedimento n. 19946, l'AGCM deliberava di chiudere il procedimento nei confronti di ACI senza accertare l'infrazione ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 1, della legge n. 287 del 1990. Tra gli impegni assunti dall'ACI figurava l'istituzione di un regime di convenzione con gli enti e/o associazioni di promozione sportiva al fine di consentire a questi l'organizzazione di manifestazioni automobilistiche, anche di natura agonistica e/o di limitato contenuto agonistico, prevedendo altresì un coinvolgimento di tali soggetti nella determinazione delle relative regole sportive, garantendo, al contempo, livelli di sicurezza adeguati. ACI si impegnavano altresì a consentire a tutti i titolari di licenza ACI-CSAI, inclusi gli ACP, di stipulare accordi con altri enti o associazioni aventi ad oggetto l'utilizzo temporaneo dei loro impianti e strutture, dotati di omologazione CSAI, per l'organizzazione e lo svolgimento di eventi sportivi di natura ludica;

risulta agli interroganti che, ciononostante, gli organi dell'ACI-CSAI abbiano continuato a porre in essere, in diverse regioni d'Italia (Sicilia, Puglia, Piemonte) comportamenti distorsivi della concorrenza derivanti dal ricorso allo strumento del preventivo parere delle federazioni nazionali sportive ai fini del rilascio dell'autorizzazione, da parte degli enti territoriali competenti, per le gare con veicoli a motore, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni), assumendo spesso atteggiamenti che rasentano l'intimidazione;

nel caso delle competizioni motoristiche su strada, dunque, il soggetto che provvede effettivamente al rilascio del parere risulta essere proprio ACI-CSAI, nella duplice veste di federazione nazionale e di organizzatore di gare sportive in concorrenza con gli altri soggetti attivi nel settore. L'AGCM, nella segnalazione inviata al Governo e al Parlamento trasmessa il 24 luglio 2008 riferisce che l'Autorità «nel corso dell'istruttoria

ha avuto modo di riscontrare numerose denunce, da parte di organizzatori concorrenti di ACI, relative a distorsioni della concorrenza derivanti dall'utilizzo, da parte di ACI, di tale "competenza" [ossia il parere necessario all'autorizzazione] al fine di ostacolare le gare organizzate dagli altri operatori sportivi ed autorizzate dagli enti competenti, in quanto prive del parere richiesto»;

considerato che:

il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, di riordino del CONI, integrato e modificato dal successivo decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, ha introdotto nuovi principi per aumentare il tasso di partecipazione democratica all'interno dell'ordinamento sportivo nazionale ed ha azzerato il precedente riconoscimento *ex lege* per le federazioni sportive nazionali ed ha istituito il riconoscimento ai fini sportivi, deliberato dal CONI quale unico provvedimento amministrativo valido per ottenere nuovamente la qualifica di federazione sportiva nazionale ed essere riammessa nel CONI;

in osservanza delle disposizioni legislative citate, delle norme dello statuto del CONI e dei principi fondamentali stabiliti dal Consiglio nazionale del CONI, tutte le federazioni sportive, tranne ACI, hanno adeguato i rispettivi statuti federali. ACI non ha mai adeguato il proprio statuto alle disposizioni di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999, allo statuto del CONI ed ai principi fondamentali stabiliti dal Consiglio nazionale del CONI, sostenendo che in forza del comma 6 dell'articolo 18 del predetto decreto legislativo, come integrato dal successivo comma 5 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 15 del 2004, le tre federazioni sportive con personalità giuridica di diritto pubblico (Unione italiana tiro a segno e Aero club d'Italia) non erano tenute ad uniformarsi alla nuova disciplina dell'ordinamento sportivo e che normativamente erano state facoltizzate ad autonormarsi per svolgere l'attività di federazioni sportive nazionali secondo la disciplina dei rispettivi ordinamenti;

il CONI, non tenendo alcun conto dell'interpretazione autentica del comma 6 dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 242 del 1999, ha mostrato atteggiamento di implicita condivisione delle pretese di ACI, non sottoponendo mai lo statuto stesso ad esame di conformità e accettando così che ACI permanesse in uno stato d'illegittimità;

la situazione di evidente illegittimità è stata puntualmente riconosciuta e dichiarata dal giudice amministrativo che da tempo ha accolto le tesi sostenute dai tesserati sportivi ACI, i quali erano ricorsi alla tutela giurisdizionale lamentando tra l'altro di non poter costituire gli organi della propria federazione sportiva ACI (Tar Lazio Sez. III-*quater* sentenza n. 10838/ 2006, resa esecutiva dal Consiglio di Stato con ordinanza n. 6019/2006);

il giudice amministrativo ha rilevato il mancato rispetto di fondamentali principi di democrazia partecipativa: gli atleti ed i tecnici dell'automobilismo sportivo ed i rappresentanti delle scuderie (associazioni senza fine di lucro) non partecipano, nei modi e nelle quote previste dalla legge, alla vita associativa della propria federazione sportiva ACI;

a seguito della sentenza citata sono state adottate modifiche statutarie che tuttavia non hanno aggiornato la composizione degli organi direttivi, continuando così a non consentire la partecipazione dei praticanti lo sport automobilistico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario intervenire al fine di far sì che ACI cessi di continuare ad operare in uno stato di palese illegittimità;

quali misure di competenza, anche di carattere legislativo, si intendano adottare allo scopo di far venir meno i profili anticoncorrenziali descritti e di agevolare uno sviluppo effettivo della concorrenza nel settore dello sport motoristico su strada;

se non si intenda adottare con urgenza ogni iniziativa di propria competenza volta a favorire l'immediato adeguamento dello statuto della federazione sportiva automobilistica ACI alla disciplina specifica, individuata nelle leggi nazionali che regolano lo sport e nelle direttive del CONI come sancito anche dalla sentenza esecutiva n. 10838/2006 del TAR del Lazio;

se non si ritenga indispensabile assumere, ove persista ancora l'inadempimento da parte dell'Automobile Club d'Italia, ogni iniziativa necessaria al fine di pervenire alla costituzione di una federazione sportiva nazionale per lo sport automobilistico autonoma ed indipendente, capace di rispettare pienamente le caratteristiche richieste dall'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale.

(4-05310)

BUGNANO, BELISARIO. – *Ai Ministri della salute e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

l'assessore alla sanità della Regione Piemonte, Caterina Ferrero, ha ricevuto un avviso di garanzia per turbativa d'asta e nella giornata di venerdì 27 maggio 2011 si è dimessa; cinque persone. – tra cui Piero Gambarino, consigliere della società di committenza regionale Scr, divenuto il braccio destro dell'assessore, arrestato per corruzione, turbativa d'asta e concussione – sono finite in carcere; due si trovano agli arresti domiciliari e altre due risultano indagate a piede libero;

l'inchiesta «Dark Side» della Guardia di finanza ha rivelato uno scenario fatto di appalti e concorsi pilotati, nonché tentativi di rendere inefficaci le iniziative dello Spresal, l'ufficio che si occupa di sicurezza sul lavoro. Il tutto sarebbe avvenuto nell'arco di meno di otto mesi;

secondo quanto emerso dalle dichiarazioni rilasciate in Procura da persone informate sui fatti, riportate dagli organi di stampa, l'assessore, fra l'altro, avrebbe revocato nel settembre 2010 il bando di gara indetto il 6 luglio per la distribuzione degli ausili monouso per l'incontinenza (il lotto 1, il più importante, era per un importo triennale di 50.930.000 euro), scegliendo di affidare la distribuzione e la scelta degli stessi ausili alle farmacie, in accordo con il Presidente e il segretario di Federfarma. Il secondo caso riguarda un concorso bandito dal Comune di Cavagnolo (Torino) che, nella sostanza, sarebbe stato redatto su misura per un ex funzio-

nario di una Azienda sanitaria locale (ASL). Il terzo episodio contestato è relativo a presunte pressioni esercitate su una ispettrice dello Spresal, la quale avrebbe svolto controlli troppo solerti su una determinata azienda, poi culminati nella revoca della qualifica professionale;

oltre agli episodi contestati, la magistratura e gli investigatori della Guardia di finanza si sono interessati ad altri aspetti dell'operato dell'Assessorato. Uno di questi parrebbe essere la vicenda relativa alla cosiddetta «distribuzione per conto», un meccanismo con cui le medicine vengono acquistate dalle ASL e consegnate alle farmacie, che sulla vendita applicano un differenziale. Secondo quanto riportato da agenzie di stampa, nelle carte processuali l'argomento verrebbe affrontato molto spesso: l'obiettivo sarebbe quello di capire se lo strumento sia stato applicato in modo coerente e senza eccessivi costi per l'amministrazione pubblica. Agli investigatori risulterebbe che, su questo punto, vi fossero delle divergenze di vedute tra l'Assessorato e il direttore regionale della sanità;

il decreto-legge n. 70 del 2011 (cosiddetto decreto sviluppo) – attualmente all'esame della Camera dei deputati –, intervenendo sul codice dei contratti di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, prevede un pacchetto di misure volte alla semplificazione delle procedure di affidamento, anche attraverso un ricorso più ampio a procedure negoziate senza bando, finendo così per delineare un quadro in cui si rischia fortemente di non garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure medesime;

considerato che:

sul fronte della corruzione, di fronte alla rilevanza e alla diffusione del fenomeno, più volte denunciato dal procuratore generale della Corte dei conti come una delle cause del dissesto economico del Paese ed evidenziato, nel rapporto sull'Italia pubblicato nell'ottobre 2009 dal Gruppo contro la corruzione del Consiglio d'Europa (Greco), come fenomeno corrente e generalizzato che tocca numerosi settori di attività, in particolare l'edilizia, l'immobiliare, il trattamento dei rifiuti, gli appalti pubblici ed il settore della sanità, il Governo non ha assunto alcuna iniziativa concreta (a parte quella contenuta nella legge n. 136 del 2010, legge delega per il codice antimafia, sulla tracciabilità dei finanziamenti pubblici). I comportamenti illeciti determinano ingiustificati e fraudolenti aumenti del costo degli appalti pubblici, inquinano il sistema dei servizi pubblici locali, quello concorsuale, la concessione di consulenze o di finanziamenti;

si ignora in tal modo il dato che gli illeciti corruttivi producono ingenti danni erariali, diretti ed indiretti, e si traducono – come rilevato nella relazione dei Paesi del Greco – in un'alterazione dell'identità della pubblica amministrazione e più ancora nell'apparire di un'immagine negativa della stessa, con grave compromissione di quel totale affidamento che unisce gli amministrati alla pubblica amministrazione, che solo giustifica una entificazione pubblica diversificata da quella privata per la peculiare capacità giuridica e d'agire di cui essa è dotata e – dunque – per la peculiare natura dei poteri esercitati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire tempestivamente e quali provvedimenti intendano assumere al fine di contrastare il dilagare di fenomeni di corruzione nel settore sanitario;

se non si intenda garantire la trasparenza degli atti e dei comportamenti, soprattutto in materia di appalti, della pubblica amministrazione, anche assumendo le iniziative più opportune al fine di promuovere politiche pubbliche incisive ed idonee alla prevenzione della corruzione;

se non si ritenga necessario assicurare una azione coordinata a tutti i livelli, con regioni, province, comuni ed enti pubblici, per la prevenzione e il contrasto della corruzione, avviando apposite campagne di sensibilizzazione presso i pubblici dipendenti, i cittadini e le imprese che operano con le pubbliche amministrazioni affinché denunciino alle competenti autorità le condotte corruttive.

(4-05311)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si prevede che l'avviso di accertamento ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap e dell'Iva emesso dall'Agenzia delle entrate è immediatamente esecutivo se notificato a partire dal 1º luglio 2011 e relativo ai periodi d'imposta alla data del 31 dicembre 2007 e successivi;

gli atti diventano esecutivi decorsi 60 giorni dalla notifica e devono recare l'avvertimento che, decorsi ulteriori 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione è affidata a Equitalia SpA anche ai fini dell'esecuzione forzata;

l'avviso di accertamento cumula la cartella esattoriale e, in presenza di fondato pericolo per il positivo esito della riscossione, decorsi 60 giorni dalla notifica, la riscossione può essere affidata agli agenti anche prima dei 30 giorni;

l'Agenzia delle entrate fornisce gli elementi utili ai fini del potenziamento dell'efficacia della riscossione ed Equitalia, sulla base del titolo esecutivo, senza la preventiva notifica della cartella di pagamento, procede ad espropriazione forzata con i poteri che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo;

a partire dal sessantunesimo giorno dalla notifica dell'avviso, le somme sono maggiorate degli interessi di mora;

inoltre all'agente spettano l'aggio, a carico del debitore, ed il rimborso delle spese;

l'eventuale dilazione del pagamento (fino a 72 rate) può essere concessa solo dopo l'affidamento all'agente;

le nuove norme hanno ulteriormente peggiorato la situazione sia per il contribuente che per i giudici in quanto il termine di 120 giorni è oltremodo ristretto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza valutando con maggiore attenzione la portata del provvedimento e le attuali evidenti conseguenze peggiorative nei confronti dell'intero sistema e apportando conseguentemente le necessarie ed auspiccate modifiche a tutela dei contribuenti e dell'intero sistema.

(4-05312)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02210, del senatore Lannutti, sul rispetto della Banca d'Italia delle norme sul contenimento della spesa statale;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02205, del senatore Vimercati ed altri, sull'assegnazione di concessioni digitali alle emittenti televisive locali.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 550ª seduta pubblica del 5 maggio 2011, alle pagine IV, 133 e 135 nei titoli degli interventi delle senatrici Spadoni Urbani e Granaiola, sostituire le parole: «(test 3)» con le seguenti: «(testo 3)».

